

# L'industria europea della difesa ai tempi della guerra

Cremona, 10 aprile 2026



con la collaborazione 

Verso una didattica della Costituzione  
**Conoscere la Costituzione, formare alla cittadinanza**  
Progetto pluriennale - 12° Ciclo - Programma 2025 - 2026

**CREMONA 9 Aprile** Aula magna Istituto "A. Ghisleri", via Palestro 35, ore 16.30/18.30  
Da CREMA e da località fuori provincia l'incontro potrà essere seguito on line

**1946-1926**  
**80° anniversario dell'Assemblea Costituente**  
**LA PACE E LA GUERRA**

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.  
*Costituzione italiana articolo 11*

**L'INDUSTRIA DELLA DIFESA EUROPEA  
AI TEMPI DELLA GUERRA**  
*Relatrice*  
**CHIARA BONAIUTI**

**CHIARA BONAIUTI** È una ricercatrice italiana specializzata in disarmo, commercio di armi e politiche di sicurezza europee. Lavora presso IRES Toscana, dove coordina l'Osservatorio sul Commercio delle Armi, e ha collaborato con istituzioni internazionali come la *London School of Economics* e l'Università di *Newcastle*. Ha pubblicato numerosi studi e saggi, tra cui "L'Europa delle armi", analizzando le implicazioni politiche, etiche e sociali dell'industria bellica. Con un approccio interdisciplinare, si occupa di trasparenza, diritti umani e finanza militare, affermandosi come una voce autorevole nel dibattito sul disarmo e la militarizzazione europea. Nel 2026 ha curato con Achille Lodovisi e Roberto Antonio Romano, la pubblicazione del saggio *L'industria della difesa europea ai tempi della guerra*.

L'iniziativa organizzata da soggetto qualificato per l'aggiornamento (DM 08.06.2005 e Direttiva MIUR 170/2016), è automaticamente autorizzata ai sensi degli artt. 64 e 67 del 2008/2009 del Comparto Scuola, con esonero dal servizio e sostituzione ai sensi della normativa delle supplenze brevi.

Col Patrocinio, il contributo:



Con l'adesione:



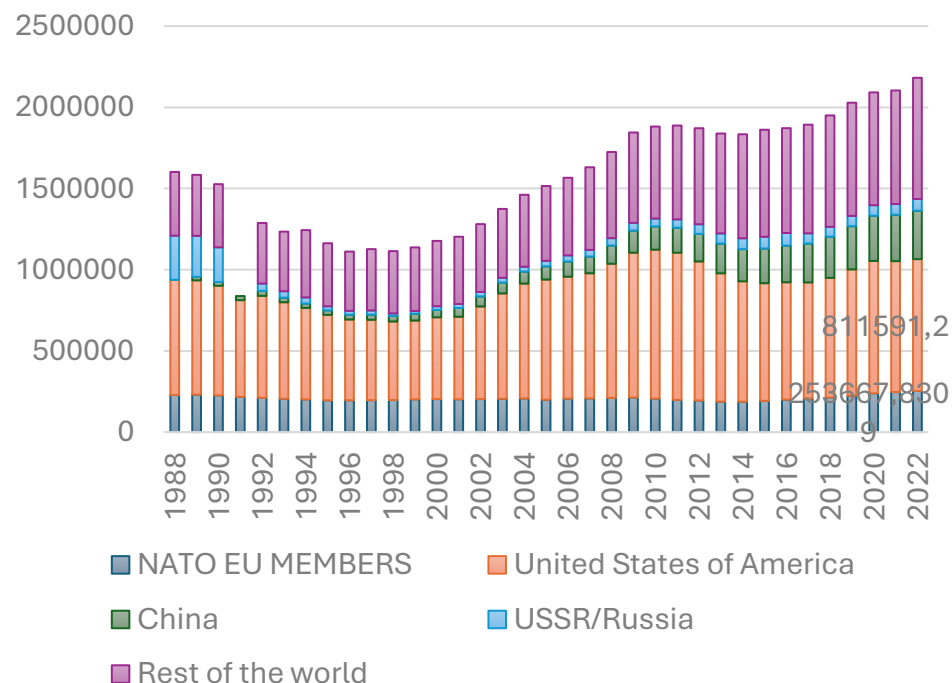
# IL CONTESTO INTERNAZIONALE





# *Spese militari*

## Spese militari internazionali per attori geopolitici



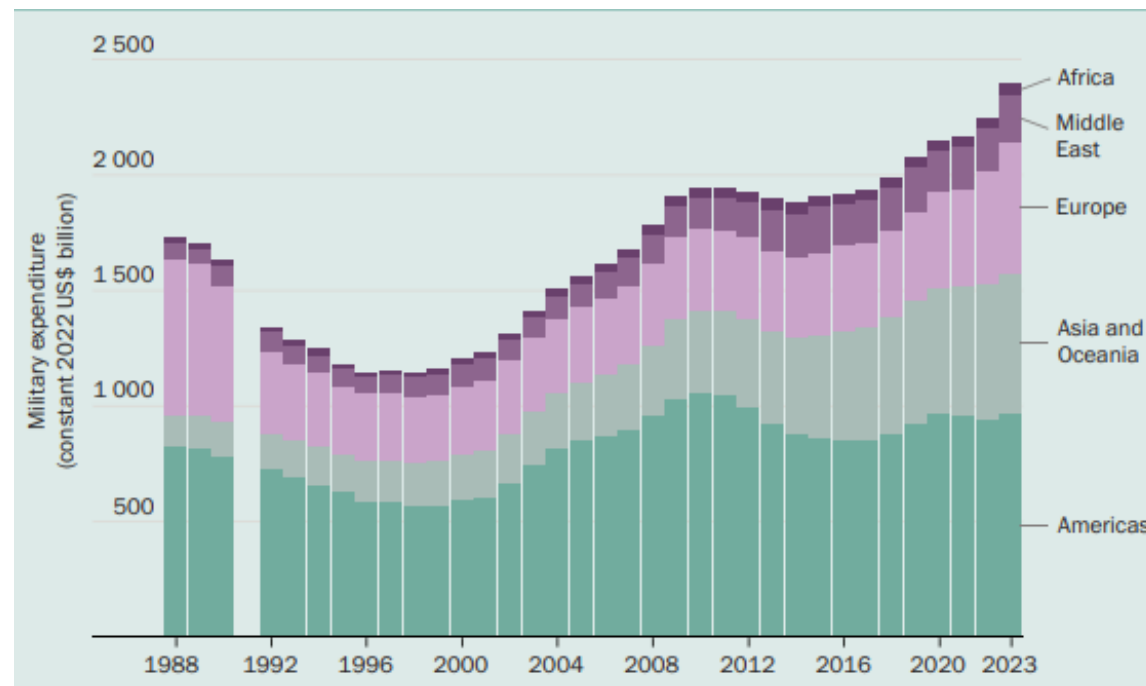
Le spese militari mondiali sono calate leggermente nei primi dieci anni dopo la guerra fredda passando da 1500 miliardi di dollari nel 1988 (a prezzi costanti del 2021) a 1.100 miliardi di dollari nel 1998.

Da allora, le spese militari mondiali sono raddoppiate, raggiungendo i 2.200 miliardi di dollari nel 2022. Gli Stati Uniti spendono la parte maggiore delle spese militari mondiali, con un'accelerazione negli anni 2000 – con le guerre in [Afghanistan e Iraq](#) – e nel 2022 – con la guerra in Ucraina.

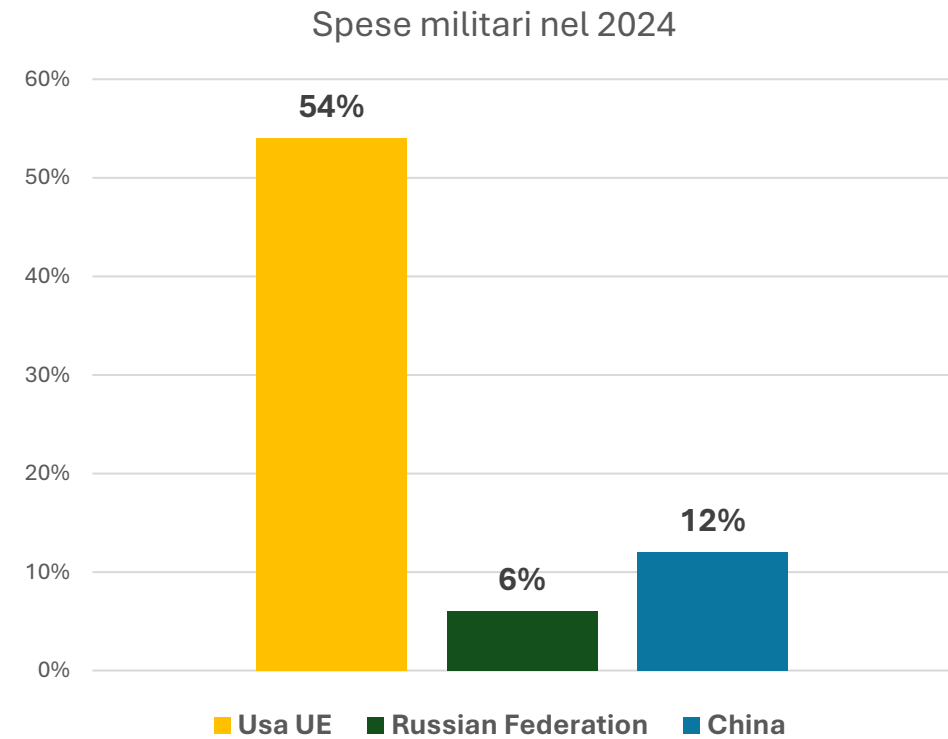
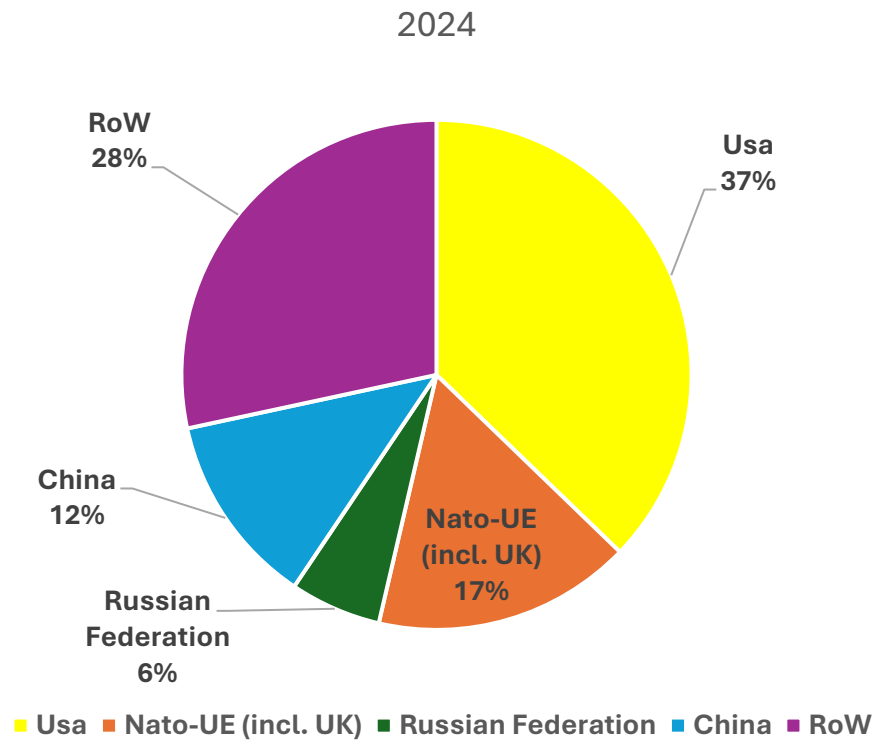
Sia gli Stati Uniti (giallo) che i membri sia della NATO che dell'UE hanno prima lentamente ridotto le spese e poi le hanno aumentate nell'ultimo decennio.

# Spese militari per aree geografiche

- Per il decimo anno consecutivo crescono le spese militari mondiali.
- Nel 2024 la spesa mondiale per la difesa ha raggiunto il massimo storico di **\$2.718 miliardi**: è aumentata del **9,4%** sul 2023, registrando l'incremento su base annua più marcato dal 2009.
- La spesa mondiale per la difesa pro-capite risulta la più alta dal 1990, raggiungendo **306 dollari a persona**. In rapporto al PIL, la spesa mondiale per la difesa è pari al 2,5% nel 2023 (+0,2 p.p. sul 2023).
- L'aumento della spesa mondiale nel 2024 va attribuito principalmente alla **guerra in corso in Ucraina** e **all'escalation delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente**

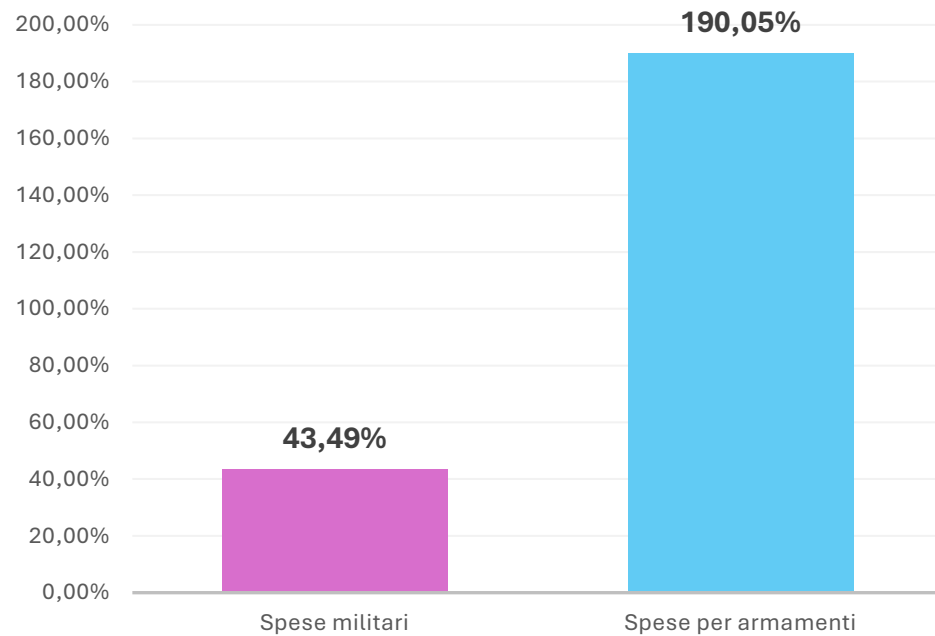


# Le spese militari nel 2024

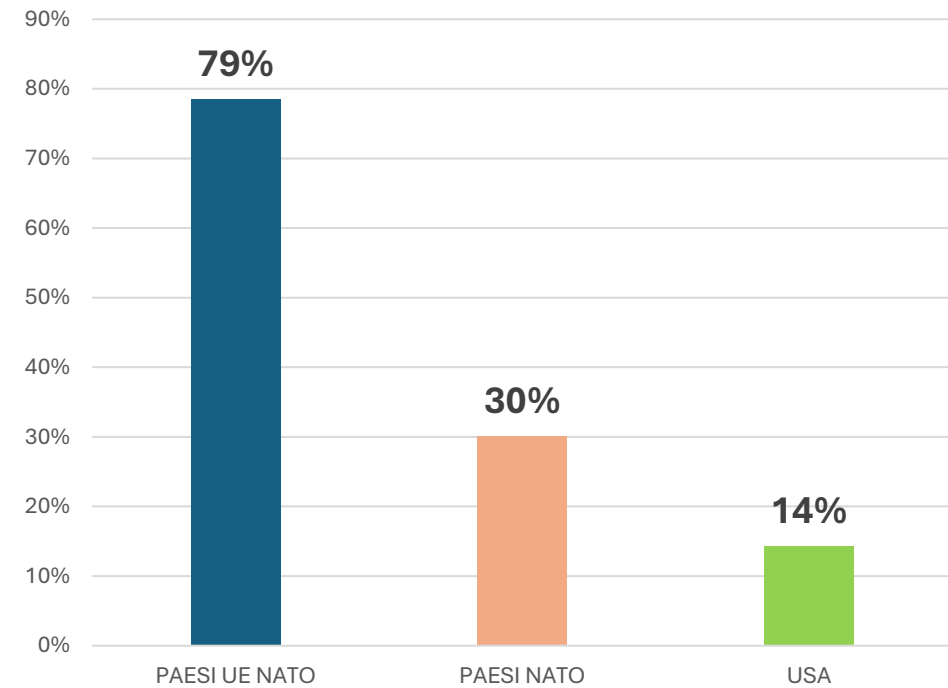


# Nel 2024 le spese militari sono ulteriormente aumentate, soprattutto a carico dell'UE

Variation % spese militari in Italia dal 2014 al 2024



Var % spese militari 2014/2024



The image features a central white circle with a thick green border. To the left, a white zigzag line enters the circle. In the top right, there is a light orange ring. In the bottom left, a small light orange circle is visible. In the bottom right, a large light orange circle is partially shown. To the right of the central circle, there are four parallel white diagonal lines. The background is solid black.

*Commercio di armi*

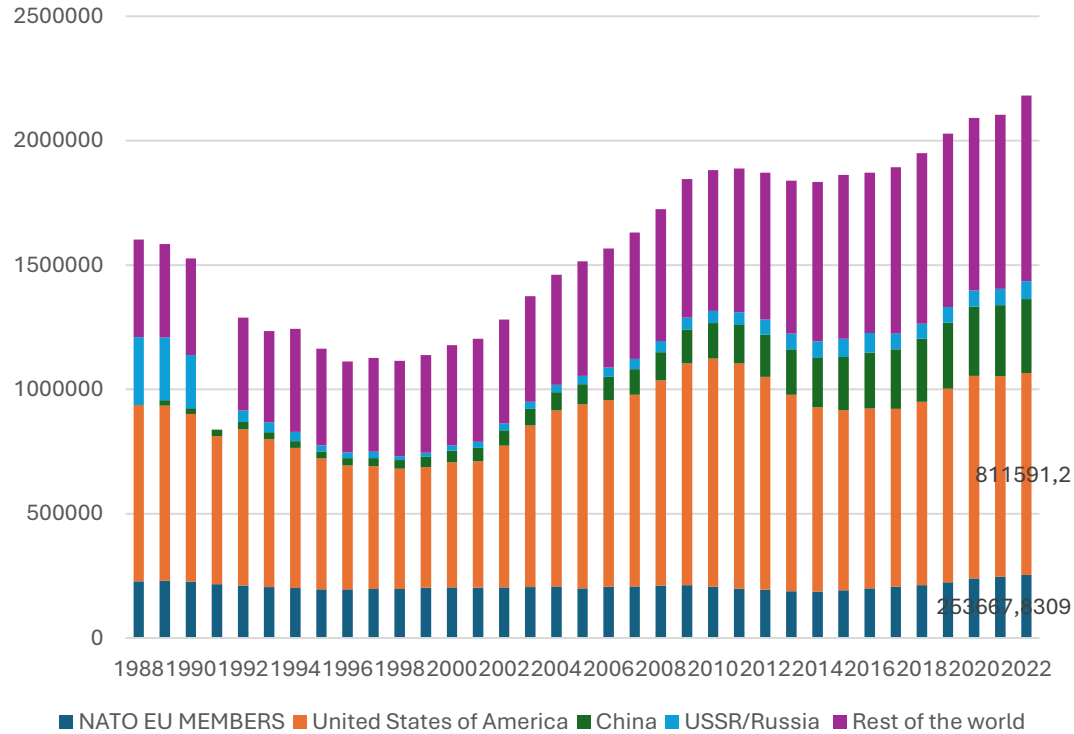
# Fonte: SIPRI Arms Transfers database

- Il mercato degli armamenti è molto **concentrato dal lato dell'offerta e dal lato della domanda.**
- Secondo i dati del SIPRI i **primi dieci paesi esportatori mondiali di grandi sistemi d'arma coprono da soli il 90%** del commercio mondiale di armamento, ovvero quasi tutto. Chi sono questi dieci?
- **Al primo posto gli Stati Uniti con il 40%** delle esportazioni mondiali di armi nel periodo 2018-2022, seguiti ad una certa distanza dalla **Russia con il 16,2%** delle esportazioni, poi **la Francia con il 10,8%**, **la Cina con il 5%** la **Germania con il 4%** e **l'Italia in sesta posizione con il 3,8%** delle esportazioni mondiali di armi. Tra i primi dieci i paesi occidentali coprono circa il 70% dell'export, la Russia il 16% e la Cina il 5%.
- Quindi i paesi che esportano armamenti nel mondo sono in realtà pochi.
- **Influenzare i primi dieci paesi significa agire sulla quasi totalità del commercio internazionale di armi. I singoli cittadini possono influenzare le politiche estere e degli armamenti sia tramite il parlamento che vota le spese militari e la regolamentazione dell'export che tramite il risparmio.**

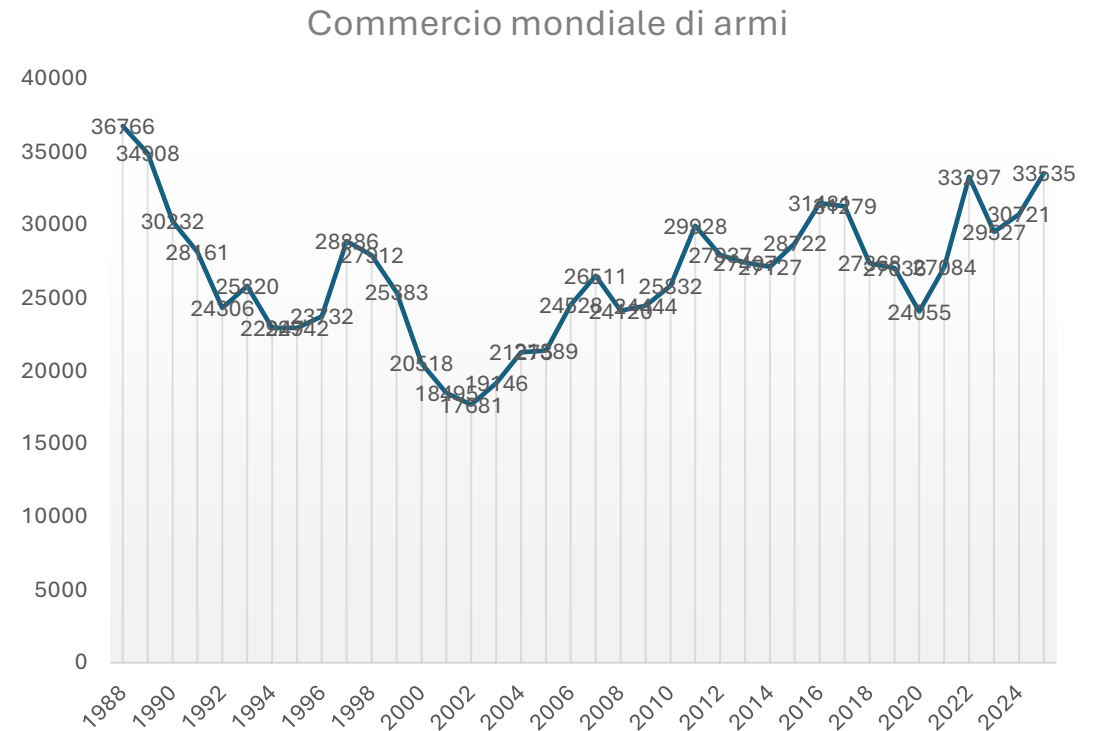
Esportatori	2018-2022	% sul totale
United States	55497	40,2
Russia	22381	16,2
France	14862	10,8
China	7139	5,2
Germany	5745	4,2
Italy	5269	3,8
United Kingdom	4377	3,2
Spain	3528	2,6
South Korea	3261	2,4
Israel	3224	2,3
Totale	138190	90,7

# I trasferimenti internazionali di armi

## Trend spese militari

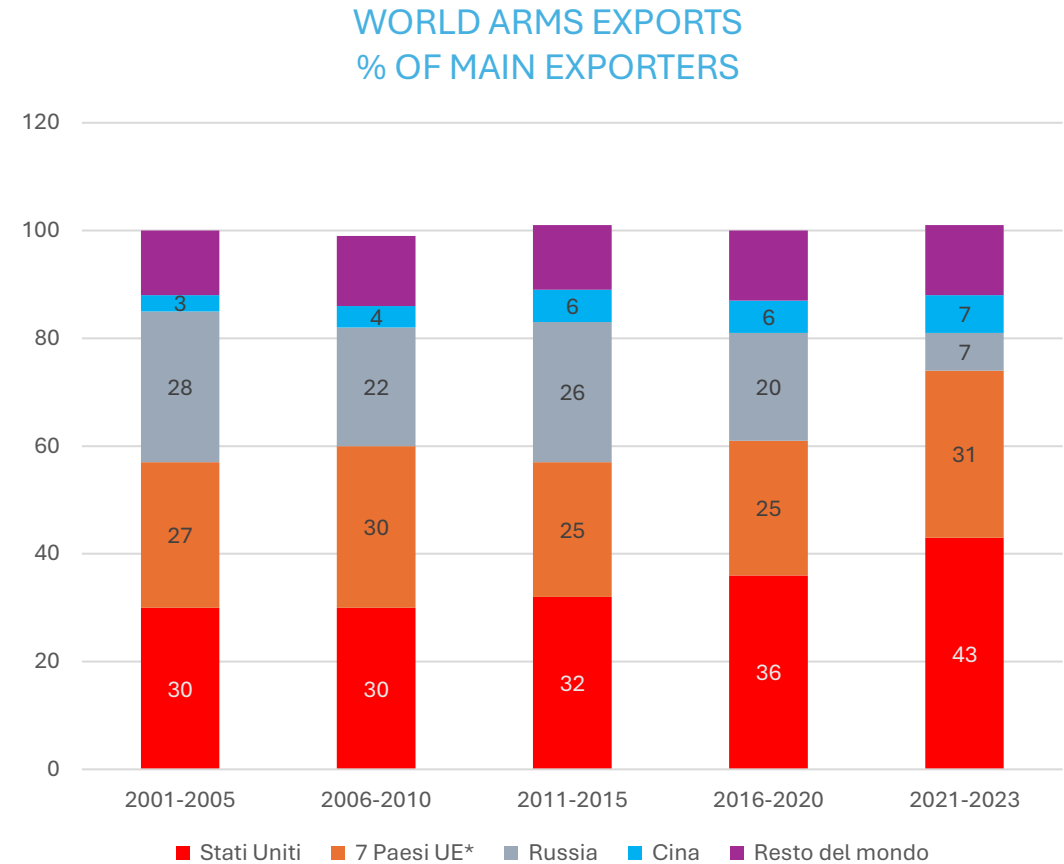
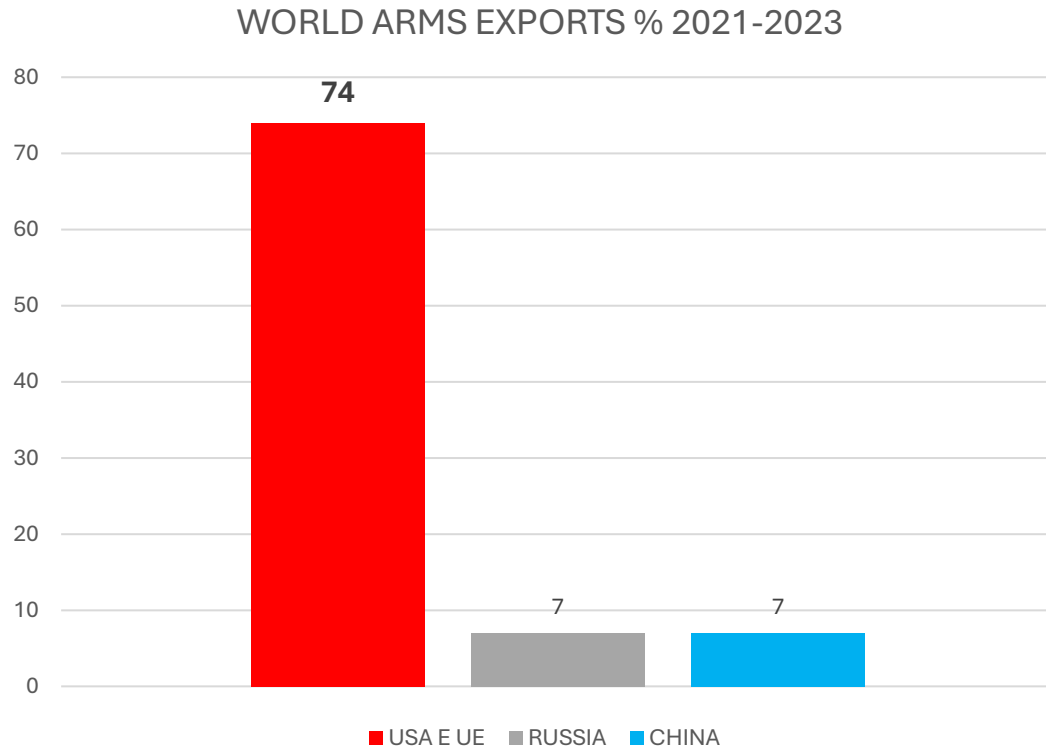


## Trend commercio mondiale di armi



# Il commercio internazionale di armi % dei principali esportatori

(SIPRI Arms transfer database 2021-23)

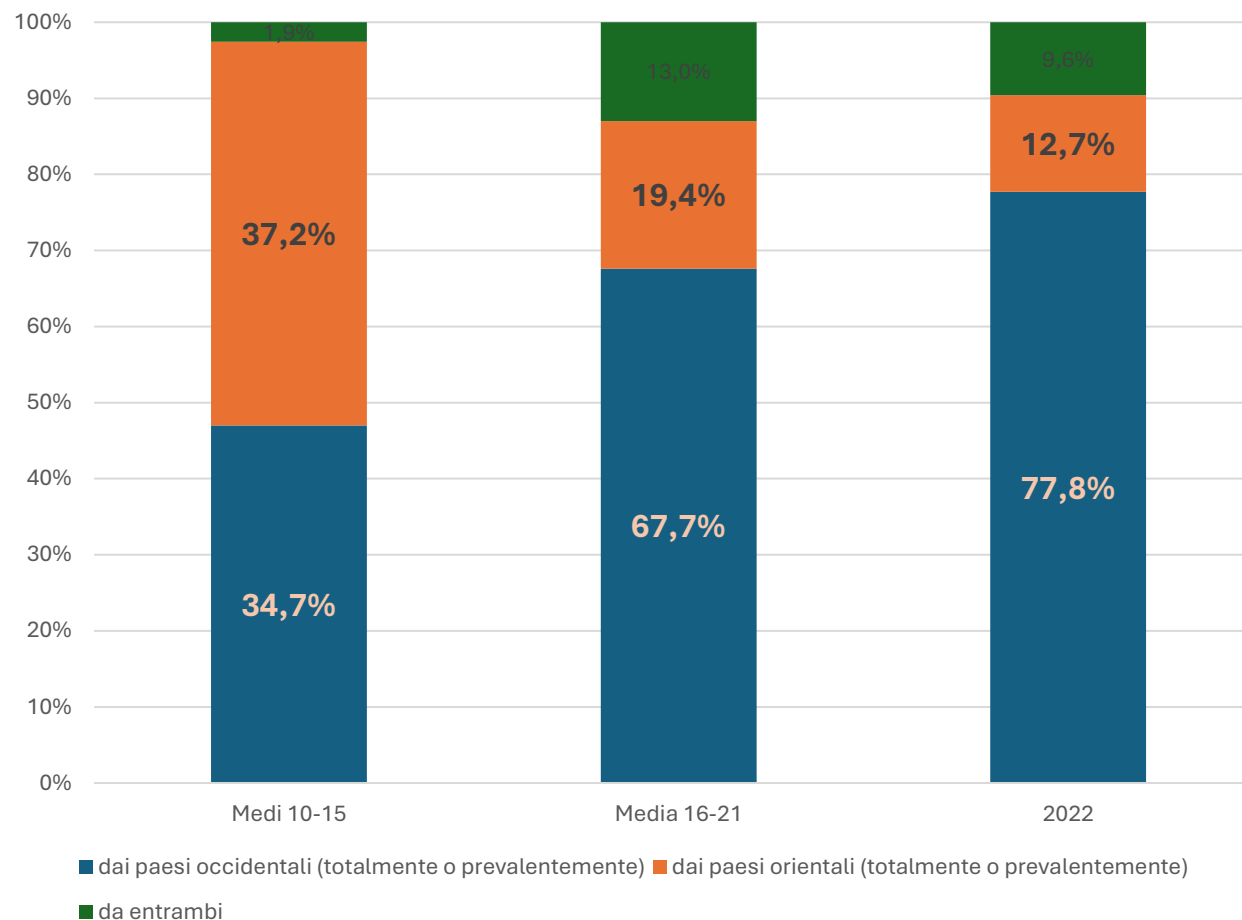


Secondo i dati del SIPRI i **primi dieci paesi esportatori mondiali di grandi sistemi** d'arma **coprono da soli il 90%** ; Stati Uniti e i primi 7 paesi esportatori dell'UE coprono da soli il

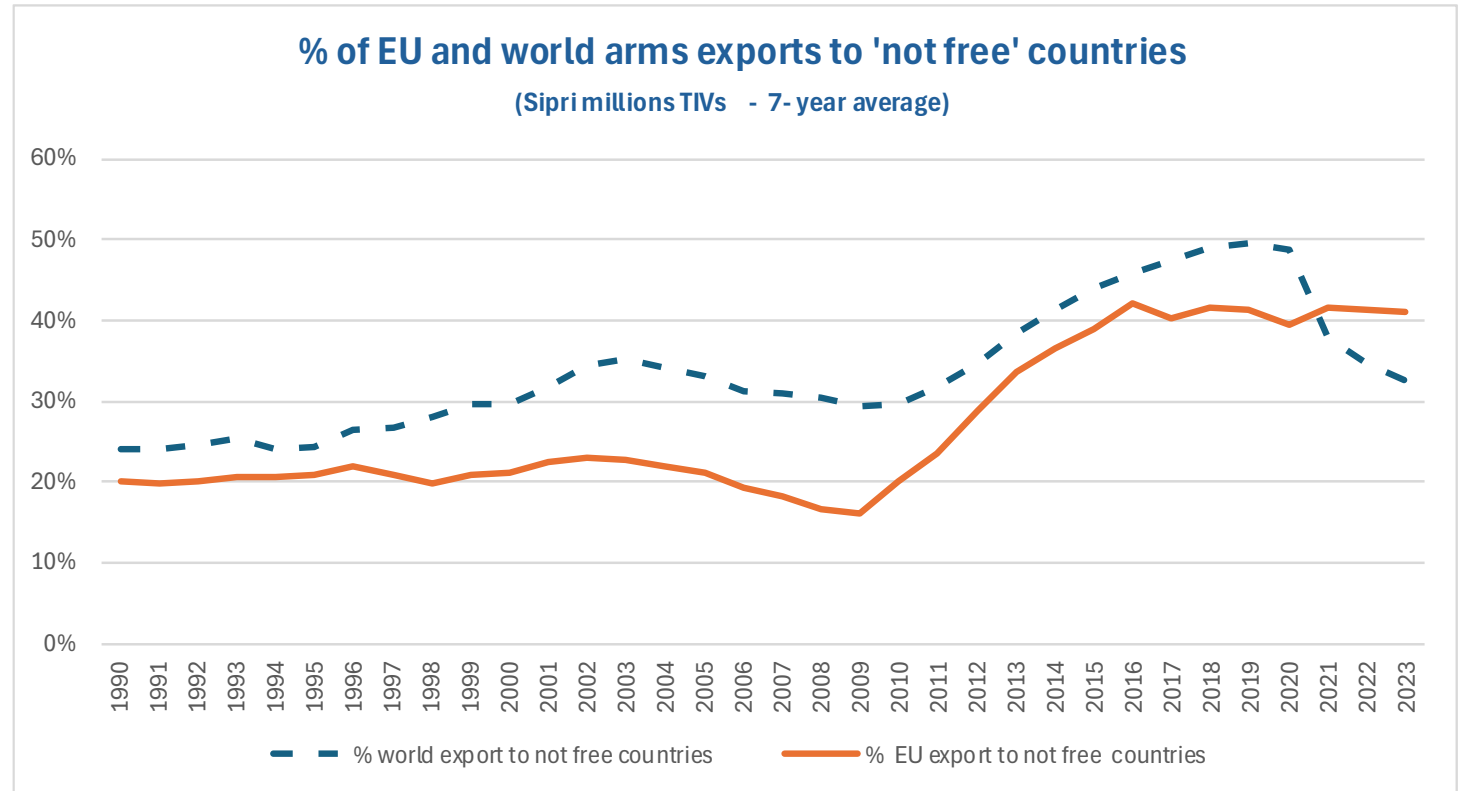
Nel corso dell'ultimo decennio è aumentata sensibilmente la quota di paesi che importano esclusivamente o prevalentemente dal blocco occidentale.

Mentre è diminuita quella dei paesi che importano da Cina, Russia ed altri paesi del blocco orientale

Da chi si importano i principali sistemi d'arma



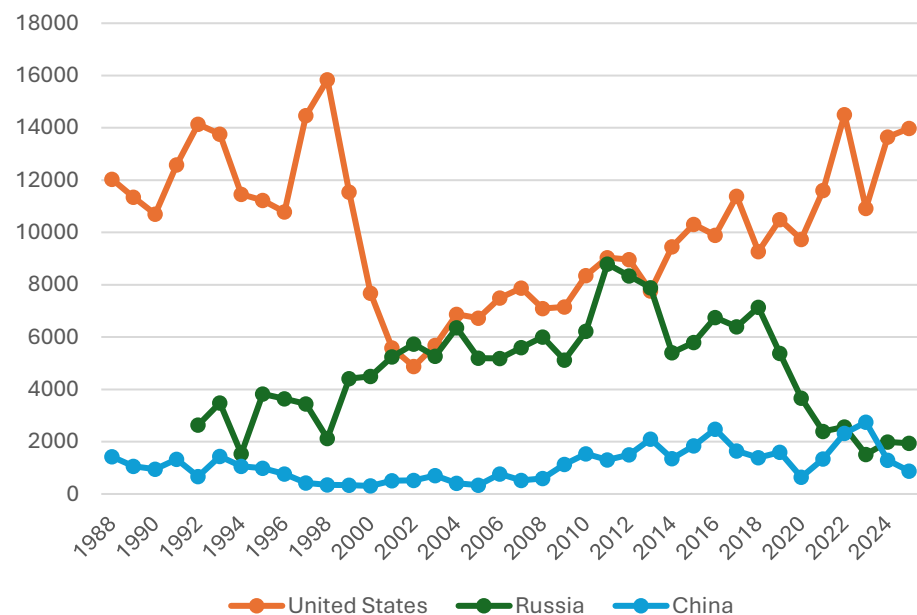
# Armi europee a paesi non liberi



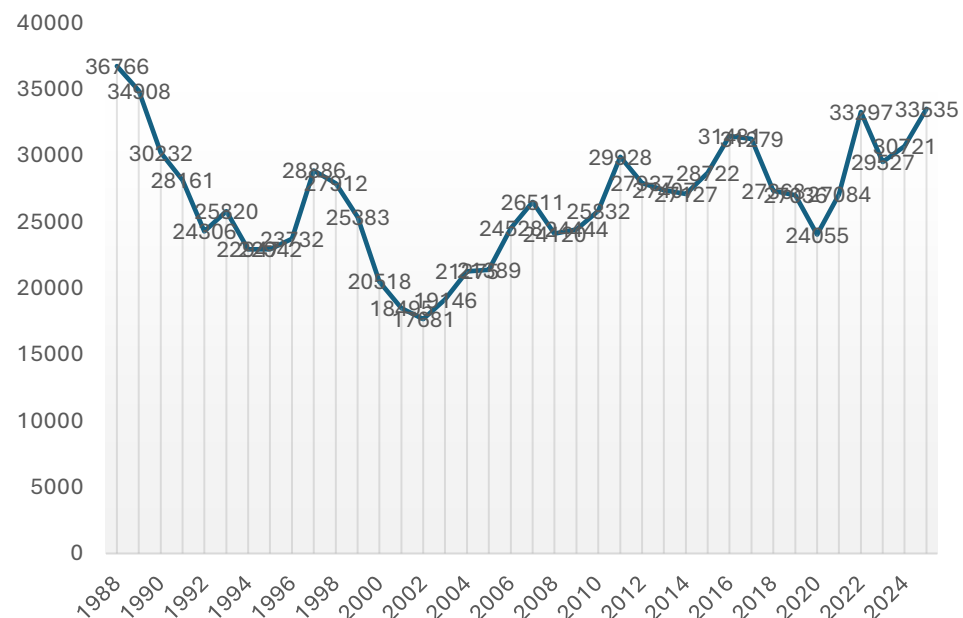
- Le esportazioni di armi europee a paesi non liberi sono purtroppo aumentate (% sul totale dell'export europeo) e dal 2022 superano quelle globali (% sul totale dell'export mondiale)

# Commercio internazionale di armi

## Esportazioni di Usa, Russia e Cina



## Commercio mondiale di armi



# Il dominio degli USA nell'export di armi

Il volume globale dei trasferimenti dei grandi sistemi d'arma tra gli stati nel 2021-25 è stato superiore del 9,2% rispetto al precedente quinquennio (2016-20). Questo è stato il più grande aumento dal 2011-15.

Le importazioni di armi da parte degli Stati in Europa sono più che triplicate tra i due periodi (+210 per cento).

Anche le importazioni di armi da parte degli Stati delle Americhe sono aumentate (+12 per cento), mentre le importazioni da parte degli Stati in Africa (-41 per cento), Asia e Oceania (-20 per cento) e Medio Oriente (-13 per cento) sono diminuite.

L'Ucraina è stata la principale importatrice di armi nel mondo al mondo di armi principali nel 2021-25, ricevendo il 9,7% delle importazioni totali di armi globali nel 2021-25 rispetto allo 0,1% nel 2016-20.

Gli Stati Uniti sono rimasti di gran lunga il più grande fornitore al mondo di armi principali. Le loro esportazioni di armi sono aumentate del 27% tra il 2016-20 e il 2021-25, coprendo una quota del 42% delle esportazioni totali di armi globali.

## Il consolidamento degli USA come esportatori

- **Gli Stati Uniti hanno ulteriormente consolidato il loro dominio come fornitore di armi, anche in un mondo sempre più multipolare**
- **Gli Stati Uniti hanno fornito il 42% di tutti i trasferimenti internazionali di armi nel 2021-25, rispetto al 36% del 2016-20. Gli Stati Uniti hanno esportato armi in 99 stati nel 2021-25, tra cui 35 stati in Europa, 18 nelle Americhe, 17 in Africa, 17 in Asia e Oceania e 12 in Medio Oriente.**
- **Per la prima volta in due decenni, la quota maggiore di esportazioni di armi statunitensi è andata in Europa (38%) piuttosto che in Medio Oriente (33%).**
- **Completivamente, le esportazioni di armi dei 27 attuali Stati membri dell'UE sono aumentate del 36% tra il periodo 2016-20 e quello 2021-25.**
- **Le loro esportazioni complessive hanno rappresentato il 28% delle esportazioni mondiali totali di armi nel periodo 2021-25, un valore di due terzi rispetto agli USA, ma quattro volte superiore al volume delle esportazioni della Russia e cinque volte superiore a quello della Cina.**
- **I trasferimenti intra-UE hanno rappresentato meno di un quinto delle esportazioni complessive di armi dell'UE nel periodo (16%).**

## Crescono le importazioni dei paesi NATO UE

- Gli stati europei hanno ricevuto **il 33% delle importazioni globali di armi**, con le importazioni della regione in aumento del 210% tra il 2016 e il 2021 e il 2021-25. Dopo l'Ucraina, la **Polonia e il Regno Unito** sono stati i maggiori importatori in Europa negli ultimi cinque anni.
- Quasi la metà delle armi trasferite negli Stati europei proveniva dagli Stati Uniti (48%), seguita da Germania (7,1%) e Francia (6,2%).
- Le importazioni dei paesi nato ue **sono cresciute del 143% tra il 2016-20 e il 2021-25**. Gli Stati Uniti hanno fornito il 58% di queste importazioni nel 2021-25.
- I maggiori fornitori sono stati la Corea del Sud (8,6%), Israele (7,7%) e la Francia (7,4%).

# Calano le importazioni di armi dei paesi dell'Asia

**Crescono anche quelle di altri alleati Usa**

- In Asia orientale, **Giappone** (+76%) e **Taiwan** (+54%) hanno visto grandi aumenti delle loro importazioni di armi tra il 2016-20 e il 2021-25.

***Calano le importazioni di armi dai paesi dell'asia***

- del 20 per cento di volume rispetto al 2016-20.
- La caduta è dovuta principalmente alla diminuzione delle importazioni di armi da parte della **Cina** (-72%) e, in misura minore, della **Corea del Sud** (-54%) e **dell'Australia** (-39%).

The image features a central white circle with a thick green border. Inside this circle, the text "Produzione di armi" is written in a white, italicized serif font. To the left of the circle, there are two white zigzag lines. To the right, there is a small orange circle with a white outline, a set of four white diagonal lines, and a large solid orange circle in the bottom right corner. The background is black.

*Produzione di armi*

# Peculiarità del mercato degli armamenti

- Dal lato della **domanda**
  - Si tratta di un mercato **monopsonistico**. Ovvero un mercato che ha un solo acquirente, lo stato dal lato della domanda (ci sono anche attori non statuali come movimenti insurrezionali o di liberazione, ma prevalentemente l'acquirente è lo stato).
  - Le spese militari costituiscono la domanda di materiali di armamento cui corrisponde un'offerta proveniente dalle imprese, sia pubbliche che private, produttrici di armi che cercano di incrementarne la quantità e di influenzarne la composizione, anche in base alle caratteristiche delle loro linee di produzione.
- Dal lato dell'**offerta**
  - Ci sono spesso poche aziende di solito molto forti. In Italia Leonardo copre il 70% della produzione militare nazionale.
  - Questo rapporto tra pochi attori membri del governo, militari e rappresentanti delle industrie, presenta delle particolarità.
  - Secondo Melmann la concentrazione delle risorse nell'economia militare ha minato il criterio della minimizzazione dei costi a favore di un'espansione dei costi (meccanismo cost plus) per massimizzare i profitti, erodendo la capacità produttiva di molte aziende statunitensi. Come esempio di frequenti sprechi e inefficienze, i costi astronomici per prodotti ordinari come i bulloni per i quali il Pentagono pagava 2043 dollari ciascuno. Gli armamenti hanno infatti di norma un'inflazione più alta dei beni civili. (Melman 1986).
  - Per questo motivo è ancora più importante la trasparenza e la democrazia. L'ultima parola spetta al Parlamento.
  -

# Definizione di azienda produttrice di armi

- Il SIPRI, il, **definisce come impresa produttrice di armi** qualsiasi azienda che produce beni e servizi militare per acquirenti militari, **anche se si tratta di una percentuale molto bassa di produzione di armamenti sul totale della loro produzione.** I beni e servizi militari sono definiti come quelli appositamente progettati per uso militare e le tecnologie correlate a tali beni e servizi.
- La lista **non comprende materiali in grigio verde come elettricità, uffici, uniformi non comprende software e hardware, né la manutenzione, la riparazione revisione e operazioni di supporto.** Sono inoltre esclusi i servizi collegati a operazioni delle forze armate come intelligence, addestramento e logistica.
- Il SIPRI utilizza le normali fonti relative a questi temi fonti aziendali, come bilanci societari e comunicati stampa etc., riviste specializzate come *Janes Defense Weekly* e fonti governative. Si avvale inoltre di questionari che somministra alle imprese.
- Sulla base di tali fonti e criteri definitivi **il SIPRI stila annualmente una CLASSIFICA delle prime 100 aziende che producono grandi sistemi d'arma nel mondo.**
- **Le aziende sono ordinate per valore delle vendite dei sistemi d'arma e la tabella fornisce anche informazioni sulle vendite complessive sul fatturato sull'occupazione sul paese di appartenenza e sulle categorie di materiali di armamento.**

# Prime 100 aziende a produzione militare

Rank (2023) *Note (b)	Company (c)	Country (d)	Arms revenues (2023)	Arms revenues (2022)	Total revenues (2023)	Arms revenues as a % of total revenues (2023)
1	Lockheed Martin Corp.	United States	60810	59390	67570	90%
2	RTX	United States	40660	39570	68920	59%
3	Northrop Grumman Corp.	United States	35570	32300	39290	91%
4	Boeing	United States	31100	29300	77790	40%
5	General Dynamics Corp.	United States	30200	28120	42270	71%
6	BAE Systems	United Kingdom	29810	26900	30350	98%
7	Rostec	Russia	21730	16810	33430	65%
8	AVIC	China	20850	20620	83430	25%
9	NORINCO	China	20560	22060	76600	27%
10	CETC	China	16050	14890	55990	29%
11	L3Harris Technologies	United States	14760	12630	19420	76%
12	Airbus	Trans-European	12890	12090	70710	18%
13	Leonardo	Italy	12390	12840	16520	75%

Fonte SIPRI

I ricavi delle prime 100 aziende a produzione militare ammontano a 632 miliardi

I gruppi americani il 50%

I gruppi europei coprono il 22% dei fatturati delle prime 100 aziende

Le cinesi il 16%

Le russe il 4%

# Prime 100 aziende a produzione militare

Rank (2023) *Note (b)	Company (c)	Country (d)	Arms revenues (2023)	Arms revenues (2022)	Total revenues (2023)	Arms revenues as a % of total revenues (2023)
1	Lockheed Martin Corp.	United States	60810	59390	67570	90%
2	RTX	United States	40660	39570	68920	59%
3	Northrop Grumman Corp.	United States	35570	32300	39290	91%
4	Boeing	United States	31100	29300	77790	40%
5	General Dynamics Corp.	United States	30200	28120	42270	71%
6	BAE Systems	United Kingdom	29810	26900	30350	98%
7	Rostec	Russia	21730	16810	33430	65%
8	AVIC	China	20850	20620	83430	25%
9	NORINCO	China	20560	22060	76600	27%
10	CETC	China	16050	14890	55990	29%
11	L3Harris Technologies	United States	14760	12630	19420	76%
12	Airbus	Trans-European	12890	12090	70710	18%
13	Leonardo	Italy	12390	12840	16520	75%

Fonte SIPRI

I primi cinque posti nella classifica del SIPRI per ricavi stimati in ambito militare sono tutti occupati da gruppi statunitensi:

**BAE Systems** si piazza dietro le 5 grandi imprese americane, precedendo il gruppo russo Rostec (US\$ 21,7mld) e tre gruppi cinesi AVIC (US\$ 20,8mld), NORINCO (US\$ 20,5mld), e CETC (US\$ 16,0mld).

Tra le prime 20 al mondo troviamo altri tre gruppi europei: la società di diritto europeo **Airbus** (US\$ 12,9mld) al 12° posto, l'italiana **Leonardo** (US\$ 12,4mld) al 13° posto, e la francese **Thales** (US\$ 10,3mld) al 16° posto.

## Prime dieci aziende a produzione militare in Ue (+UK)

World Rank	Company	Country	Arms revenue 2023	Arms revenue 2022	Change in arms revenue, 2022-23 %	Total revenue 2023	Arms revenue as a % of total revenue 2023
6	BAE Systems	Regno Unito	29.810	29.150	2,3	30.350	98
12	Airbus	trans-europea	12.890	13.090	- 1,5	70.710	18
13	Leonardo	Italia	12.390	13.980	-11,0	16.520	75
16	Thales	Francia	10.350	10.110	2,4	19.910	52
23	Rolls-Royce	Regno Unito	6.290	6.140	2,4	19.120	33
26	Rheinmetall	Germania	5.480	4.970	10,0	7.750	71
30	MBDA	trans-europea	4.760	4.740	0,4	4.810	99
32	Naval Group	Francia	4.550	4.860	- 6,4	4.600	99
33	Safran	Francia	4.510	4.510	0,0	25.060	18
35	Saab	Svezia	4.360	3.760	16,0	4.850	90

Fonte Allioti

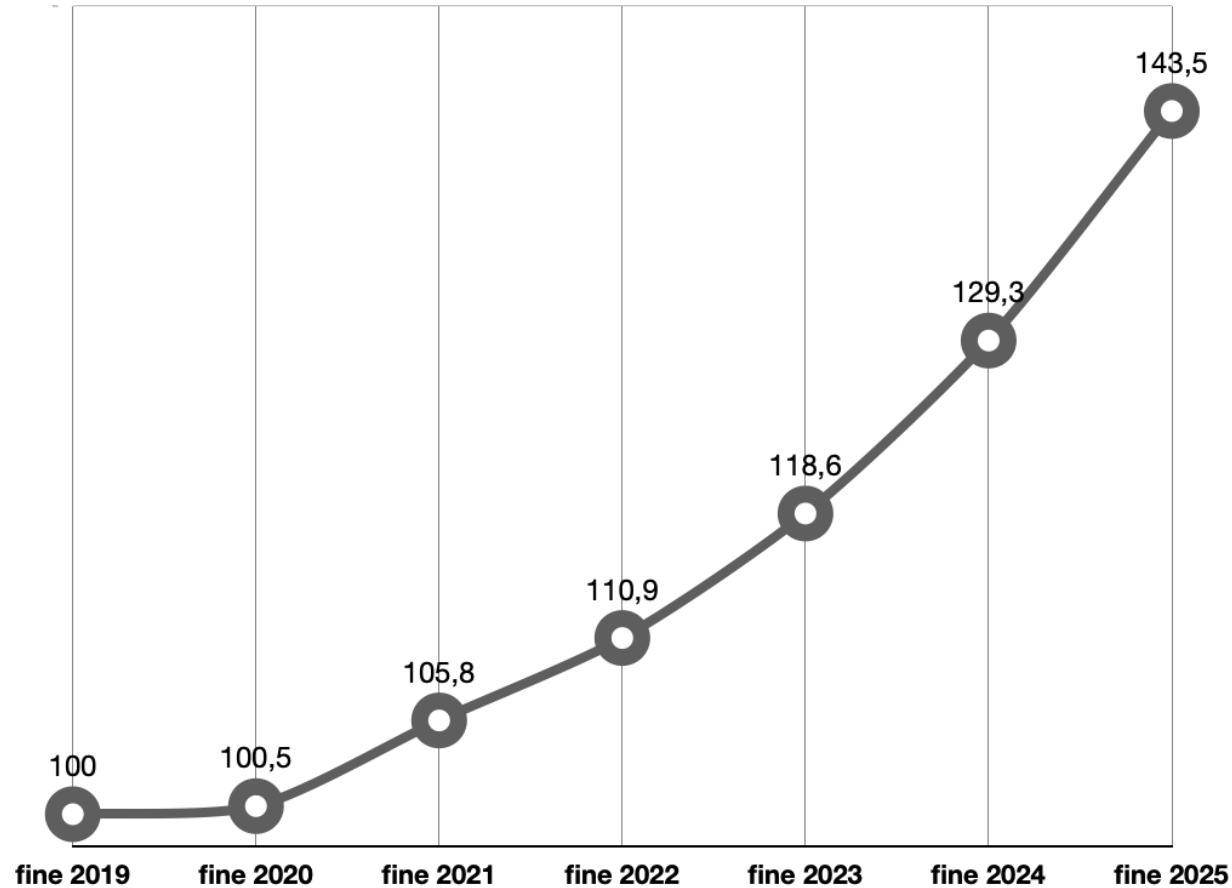
## Campioni nazionali in alcuni paesi europei

Azienda	Fatturato totale	% militare	Occupati totali	Investimenti in R&S
<b>Francia</b>				
Thales	19.910	52	80.900	1.108
Naval Group	4.600	99	14.823	104
Safran	25.060	18	92.000	598
Dassault Aviation Group	5.190	62	13.533	483
<b>Germania</b>				
Rheinmetall	7.750	71	28.054	375
ThyssenKrupp	40.550	5	98.000	690
Hensoldt	2.000	93	6.907	92
Diehl	4.200	32	17.665	342
<b>Italia</b>				
Leonardo	16.520	75	53.566	579
Fincantieri	8.270	34	21.215	152
<b>Spagna</b>				
Navantia	1.550	77	4.926	47
Indra	4.343	17	57.755	373
<b>Svezia</b>				
Saab	4.850	90	21.600	178
<b>Trans-europee</b>				
Airbus	70.710	18	147.893	3.257
MBDA	4.810	99	15.123	*
KNDS	3.510	95	9.500	*

# Industria europea degli armamenti

Andamento dei ricavi generati dal core business militare delle 40 multinazionali  
oggetto dell'analisi

numero indice 2019=100,0



# Occupazione e fatturato dell'industria militare europea (ASD)

Secondo i dati di ASD (Associazione europea delle aziende per l'aerospazio e difesa), le aziende della difesa e dell'aerospazio **coprono 518 mila occupati diretti** (poco più di un milione compresi gli occupati indiretti) su oltre 34 milioni di persone che lavorano nell'industria manifatturiera (circa il 3% del totale).

**L'automotive, secondo l'ACEA impiega nel manifatturiero 2,5 milioni di lavoratori diretti (5 volte quelli del militare) e con l'indotto impiega 13milioni e 600mila lavoratori.**

Pensare di risolvere la crisi dell'automotive e la deindustrializzazione con una riconversione al militare non appare realistico in chiave economica e occupazionale.



Secondo i dati [ASD \(Aeronautics, Space and Defence Industries Association of Europe\)](#), l'industria aerospaziale e della difesa europea (inclusi i 27 Paesi UE, Norvegia, UK e Turchia) ha registrato a fine 2023 un fatturato totale di 290,4 miliardi di euro e oltre 1 milione di occupati diretti



Occupati (2023): 1.027.000 occupati diretti totali.



Settore Militare (2023): Circa 518.000 addetti sono legati al settore della difesa.



Il fatturato nel settore militare viene stimato per un valore pari a 159 miliardi. Nel 2024 ha registrato un incremento del 13,8% raggiungendo i 183 miliardi di euro.

I fatturati crescono ma  
anche i disoccupati

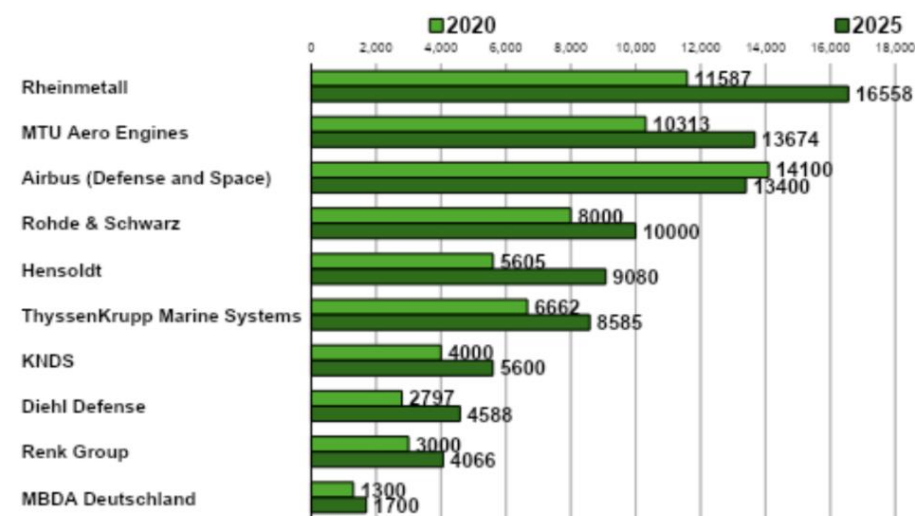
- Il portafoglio ordini della britannica **BAE Systems**, ad esempio, è passato da 58,7 miliardi di euro nel 2020 a 93,7 miliardi di euro nel 2024 (+60%), grazie a nuove commesse da vari paesi per sottomarini, fregate e aerei da combattimento.
- Per la tedesca **Rheinmetall** il portafoglio ordini è cresciuto addirittura del 293%, da 14,0 miliardi di euro nel 2020 a 55,0 miliardi di euro nel primo semestre del 2024.
- Nel frattempo la Pierburg azienda storica specializzata nella produzione di pompe olio, ricambi per il settore automotive e linee produttive chiude
- L'azienda madre Rheimetall ha deciso di dismettere completamente l'automotive e così chiude e manda a casa 135 lavoratori a Lanciano e 245 dipendenti a Livorno.

## Riconversione dal civile al militare per contrastare il processo di deindustrializzazione?

- L'aumento medio del numero degli occupati nelle prime dieci aziende per fatturato militare in Germania dal 2020 al 2025 è di quasi il **30%**, ma va messo in relazione all'aumento di quasi il **260%** della spesa militare destinata all'acquisto di nuovi armamenti, munizioni e alla ricerca e sviluppo (90% quella generale).
- L'aumento in valore assoluto, pari a poco meno di **20 mila occupati** in più, è sicuramente un numero significativo, ma **lontano dai 245 mila posti di lavoro che si sono volatilizzati** negli stessi anni nell'industria manifatturiera tedesca.

Figura 1  
Gli occupati nel 2020 e nel 2025 delle prime dieci aziende in Germania per fatturato militare

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio e comunicazioni delle aziende

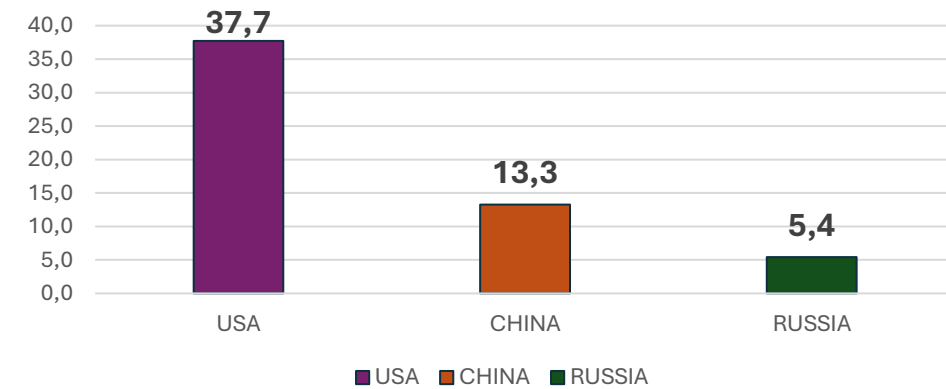
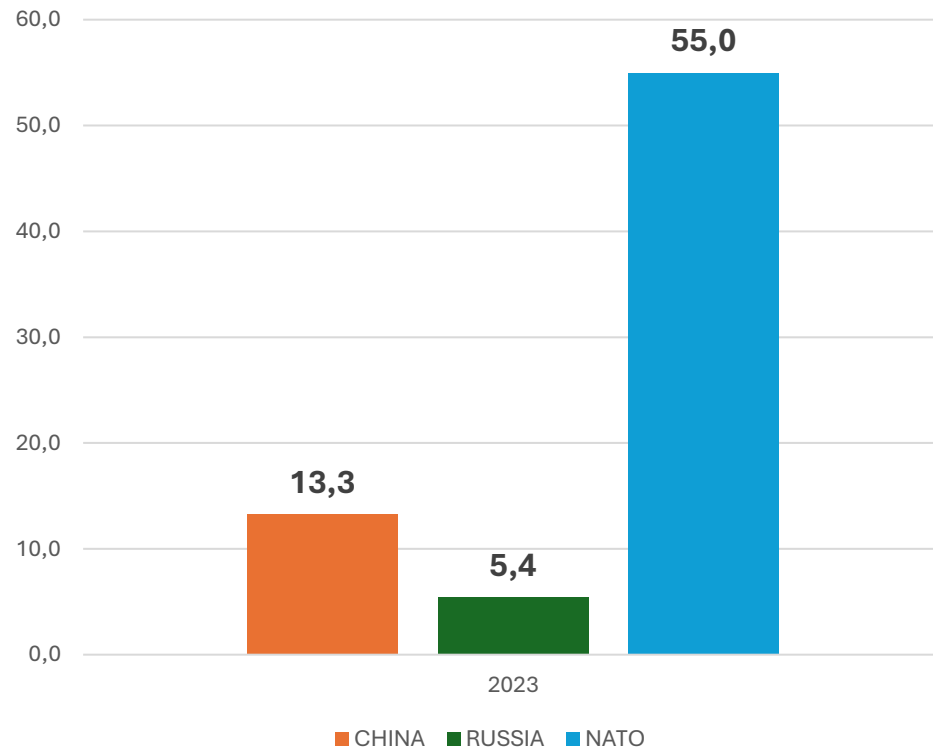


# IL RAPPORTO USA CINA



# Chi spende di più in armamenti

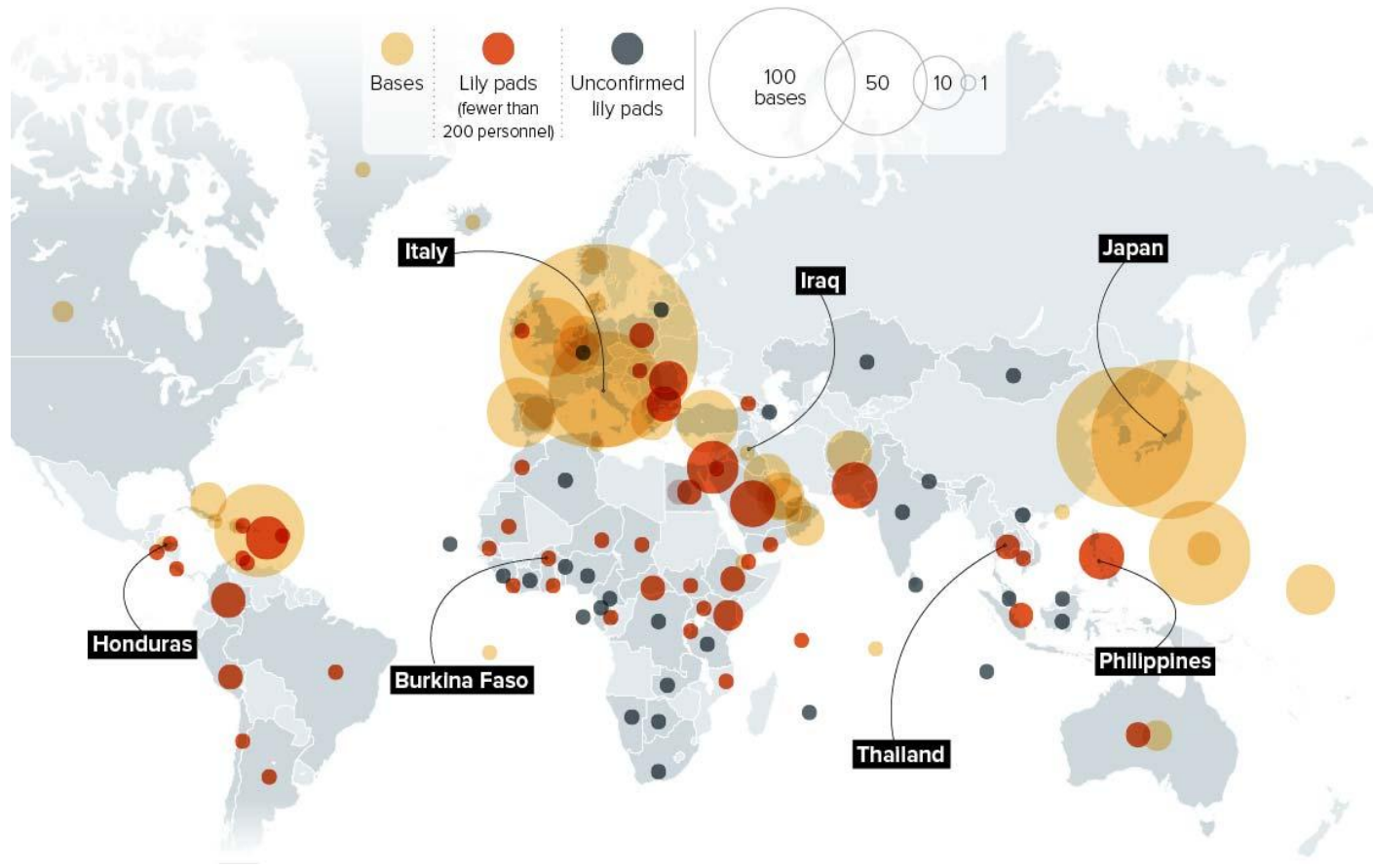
(SIPRI Military expenditure database 2023)



	2023	d %
USA	8800,706	2,3
CHINA	3094,843	6,0
RUSSIA	1264,734	23,5
<b>TOTALE</b>	<b>23327,194</b>	<b>6,0</b>

11/04/2026

# Le 750<sub>ca</sub> basi militari statunitensi

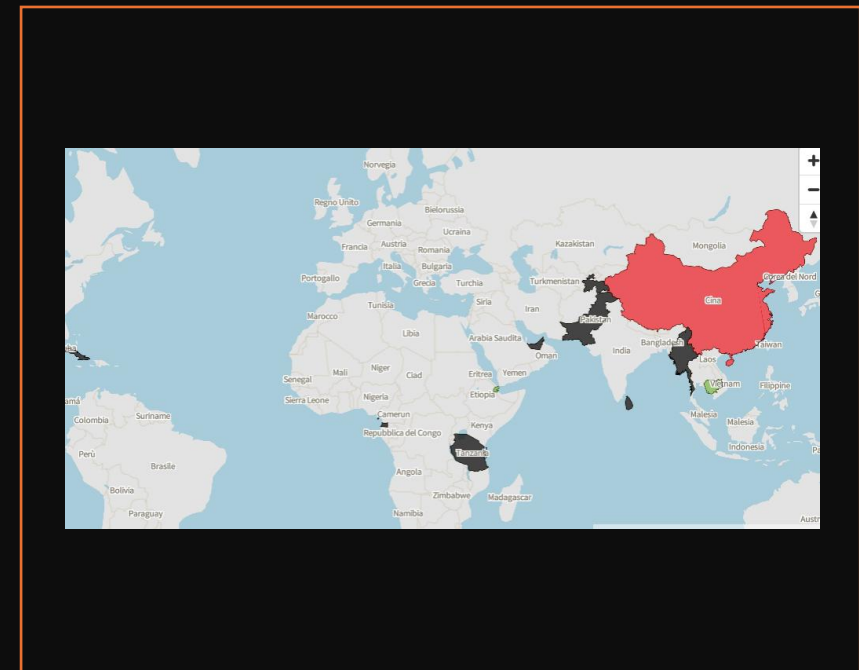


- Gli Stati Uniti dispongono di circa 750 basi militari sparse in tutto il mondo.
- L'estesa rete di basi quasi permanenti era senza precedenti, nessuno degli stati egemoni passati aveva posizionato le proprie truppe in territori appartenenti ad altri stati (Krasner, Arrighi e Silver su stato e impero).

Recentemente sono state dislocate ulteriori basi del sud est asiatico e in Svezia, paese neutrale (dibattito parlamentare).

# La base cinese

- La Cina ha un'unica base estera, quella di Gibuti, oltretutto nello stesso paese che ospita installazioni militari Usa di dimensioni dieci volte maggiori.
- Si trovano sul web anche riferimenti e mappe relative alle basi militari cinesi all'estero. Se si legge bene però quasi sempre si parla di progetti, indiscrezioni, possibilità, negoziati politici, etc.



# Principali conflitti in cui sono stati coinvolti Usa e Cina

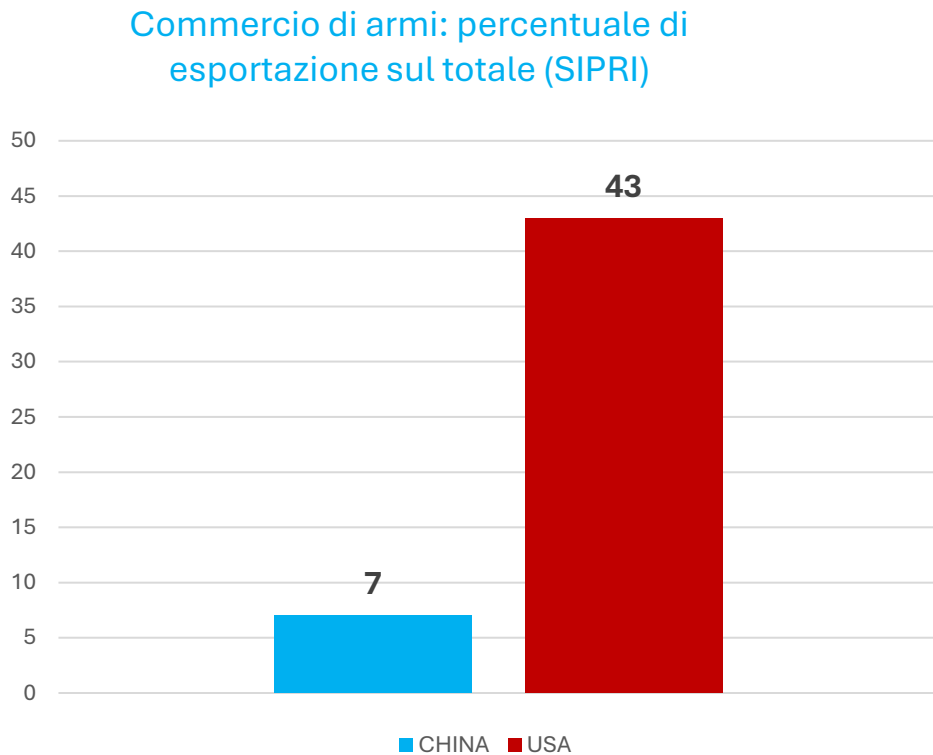
## Principali guerre USA dal 1990

guerra	vittime
INVASIONE DI PANAMA 1990 1989	Tra 500 e 3000
PRIMA GUERRA DEL GOLFO 1990 - 1991	Fra 35.000 e 200.000
OPERAZIONE RESTORE HOPE - SOMALIA - 1992-1994	Da 2.000 a 350.000
BOSNIA - 1992-1995	Circa 100mila,
KOSOVO -1999	13-14mila
IRAQ 2003 - 2011	Tra i 104 mila e i 223 mila.
LIBIA 2011-2018	ca. 500-2500. La guerra civile fino al 2018 si stima abbia causato 30mila vittime.
AFGHANISTAN 2003-2020	176.000 stime contestate e difficili
Intervento in Niger 2013-2024	
Intervento in Kenya e Somalia (dal 2013)	
Intervento antiguerriglia nelle Filippine	
Interventi contro islamisti in Yemen (dal 2009)	1400-2000
Intervento in Siria (dal 2015)	500mila caduti (3800 i civili caduti in seguito a bombardamenti della Coalizione)

## Principali guerre Cina

INDIA (2020)	ca. 25
Singkiang (2008)	ca. 40 1704/2026

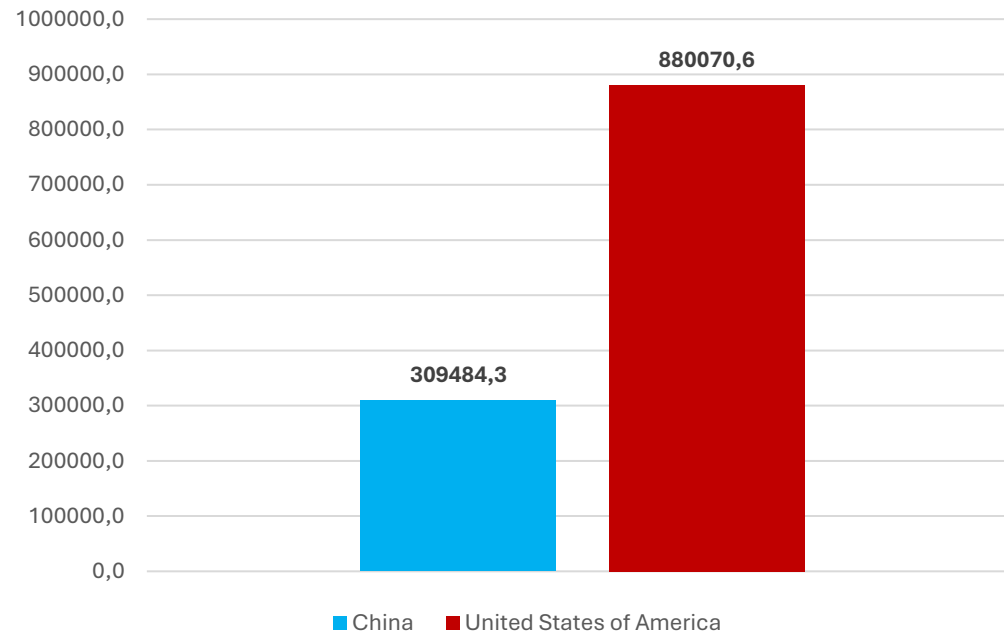
# Commercio mondiale di armi: percentuale di esportazioni USA e Cina sul totale



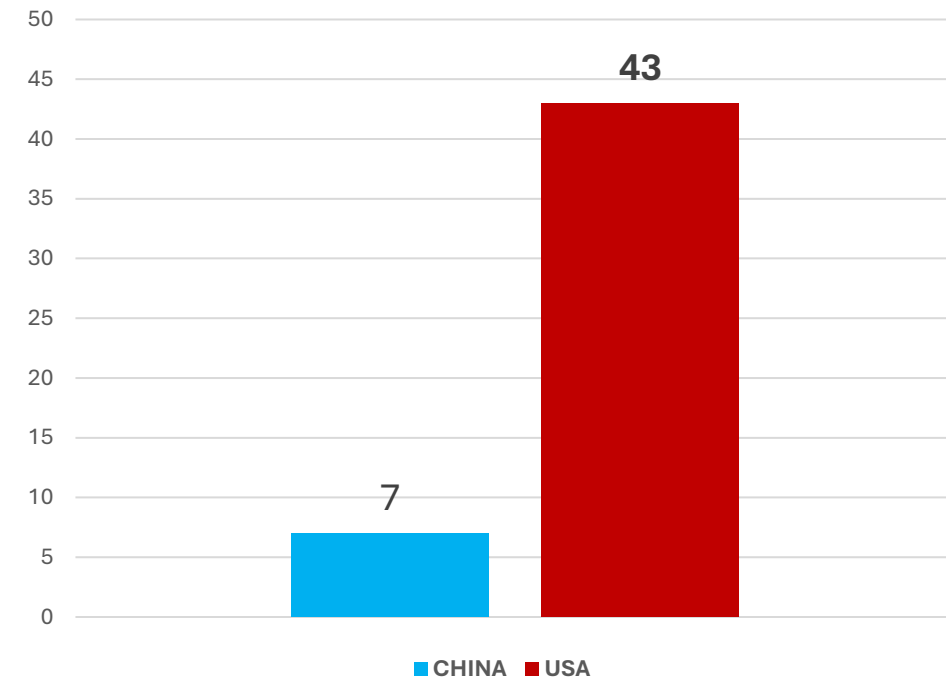
- Nel commercio internazionale di armi la preponderanza USA è ancora più marcata e supera di **sette volte** la fetta di export della Cina (in figura le %).
- Nel periodo 2019-2023 l'export USA è aumentato **del 17%** rispetto al quinquennio precedente passando dal **32%** al **43%** del totale mondiale.

# Raffronto USA Cina su spese militari e commercio di armi

Spese militari nel 2023 (dati SIPRI in milioni di dollari costanti)

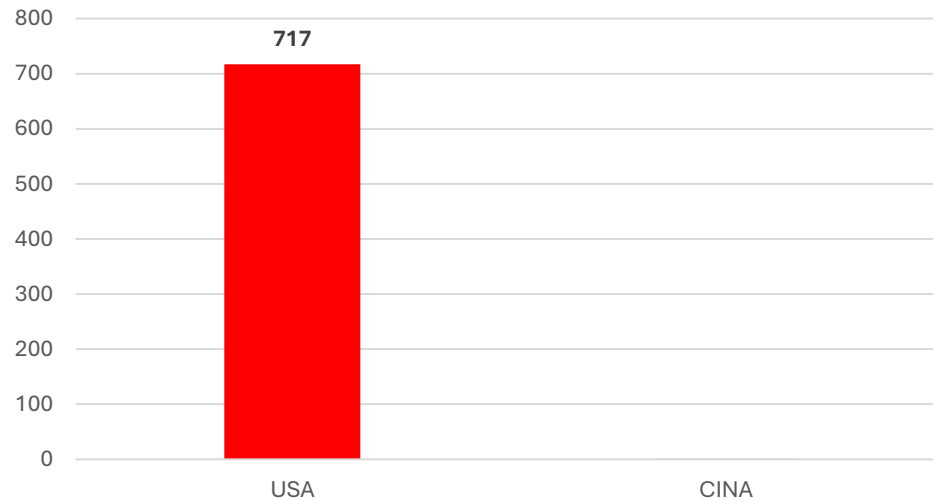


Commercio di armi: percentuale di esportazione sul totale (SIPRI)

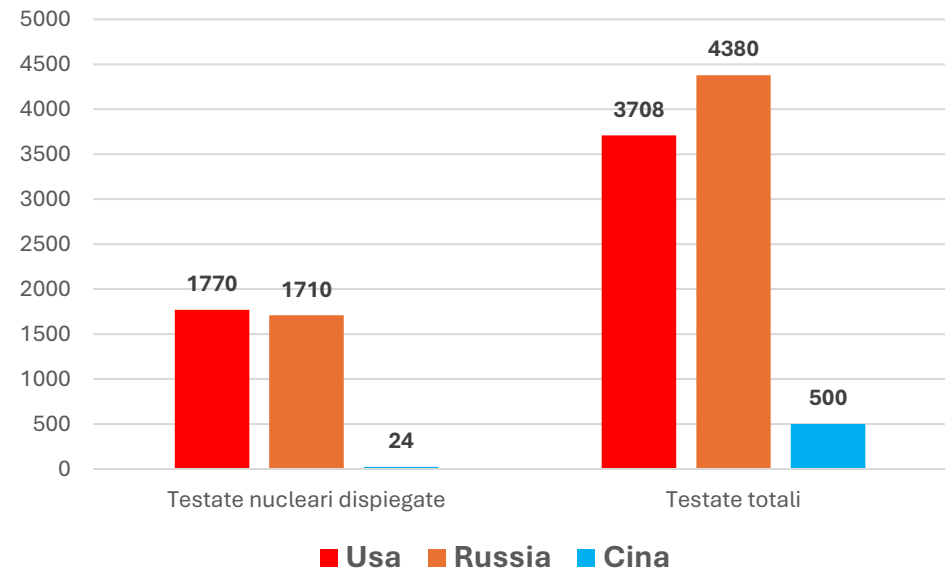


# Raffronto USA CINA su basi militari e testate nucleari

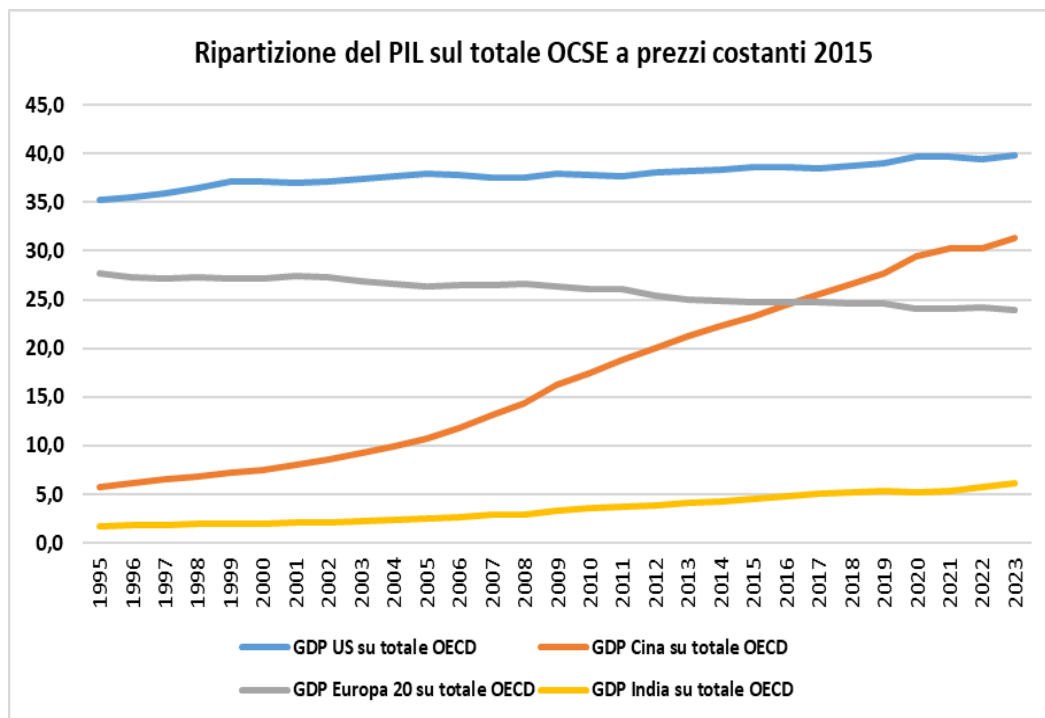
## Basi militari (2021)



## FORZE NUCLEARI (GENNAIO 2024)



# Assertività cinese in campo economico



- Diversi, quasi speculari, sono i dati che emergono da una comparazione del **potere economico e tecnologico**.
- La Cina ha avuto un'espansione del PIL impressionante. Indonesia, Turchia, Corea del Sud, Malesia e molti altri paesi dell'Asia hanno una traiettoria di espansione materiale simile.

Rielaborazione Roberto Romano su dati Ocse

# Assertività cinese in campo economico

Tav. 1: I numeri del G20

	Pil (prezzi correnti, % mondiale)			Popolazione (% mondiale)		
	1990*	2022	Delta	1990	2022	Delta
Stati Uniti	26,4	25,4	-1,0	5,0	4,3	-0,7
Cina	1,8	18,1	16,3	22,7	18,1	-4,6
UE-28	27,4	16,6	-10,8	7,8	5,7	-2,1
Giappone	14,1	4,2	-9,9	2,5	1,6	-0,9
Germania	7,1	4,1	-3,0	1,6	1,1	-0,5
India	1,4	3,4	2,0	17,3	18,3	1,0
Regno Unito	5,3	3,1	-2,2	1,1	0,9	-0,2
Francia	5,6	2,8	-2,8	1,1	0,8	-0,3
Russia	0,3	2,2	1,9	2,9	1,8	-1,1
Canada	2,6	2,1	-0,5	0,5	0,5	0,0
Italia	5,1	2,0	-3,1	1,1	0,8	-0,3
Brasile	2,0	1,9	-0,1	2,9	2,7	-0,2
Australia	1,4	1,7	0,3	0,3	0,3	0,0
Corea del Sud	1,3	1,7	0,4	0,9	0,7	-0,2
Messico	1,3	1,4	0,1	1,7	1,7	0,0
Indonesia	0,6	1,3	0,7	3,6	3,5	-0,1
Arabia Saudita	0,5	1,1	0,6	0,3	0,4	0,1
Turchia	0,9	0,9	0,0	1,1	1,1	0,0
Argentina	0,7	0,6	-0,1	0,6	0,6	0,0
Sudafrica	0,6	0,4	-0,2	0,7	0,8	0,1
G20 (totale/media)	83,4	83,1	-0,3	70,8	62,3	-8,5

\* Russia 1992.

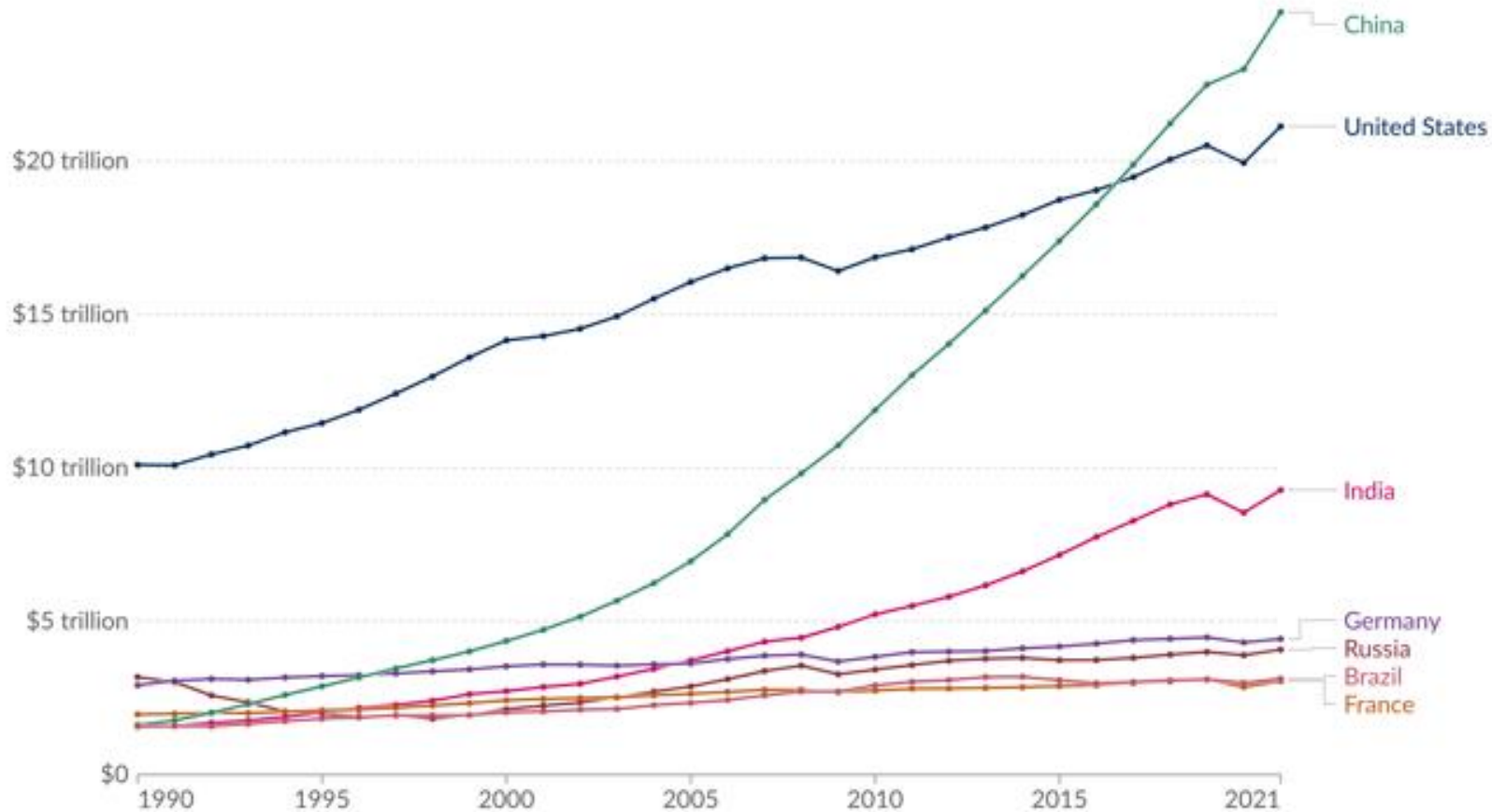
Fonte: elaborazioni OCPI su dati World Bank e IMF.

- La quota del PIL cinese come percentuale del PIL mondiale è cresciuta dall'1,8% del 1990 al 18,1% del 2022.
- Sono restati stabili invece gli Stati Uniti al 25,4% nel 2022 con un calo dell'1% rispetto al 1990 ed è calata notevolmente l'UE dei 28 paesi dal 27,4% al 16,6%.

# Gross domestic product (GDP), 1990 to 2021

Our World  
in Data

This data is adjusted for inflation and differences in the cost of living between countries.



Data source: World Bank (2023)

Note: This data is expressed in international-\$<sup>1</sup> at 2017 prices.

[OurWorldInData.org/economic-growth](https://OurWorldInData.org/economic-growth) | CC BY

**1. International dollars:** International dollars are a hypothetical currency that is used to make meaningful comparisons of monetary indicators of living standards. Figures expressed in international dollars are adjusted for inflation within countries over time, and for differences in the cost of living between countries. The goal of such adjustments is to provide a unit whose purchasing power is held fixed over time and across countries, such that one international dollar can buy the same quantity and quality of goods and services no matter where or when it is spent. Read more in our article: [What are Purchasing Power Parity adjustments and why do we need them?](#)

Crescita in termini *reali*: dati a prezzi costanti (ovvero depurandoli dall'effetto inflazione), utilizzando i tassi di cambio internazionali a parità di potere d'acquisto.

Nel 2021, il Pil cinese è stato di 24.860.000 miliardi di dollari, contro i 21.130.000 miliardi degli Usa e i 19.740.000 dell'insieme della Ue. Nel 1990, il Pil totale cinese era di 1.620.000 miliardi, mentre quello di Stati Uniti e Ue erano, rispettivamente, di 10.100.000 e 11.990.000 miliardi di dollari.

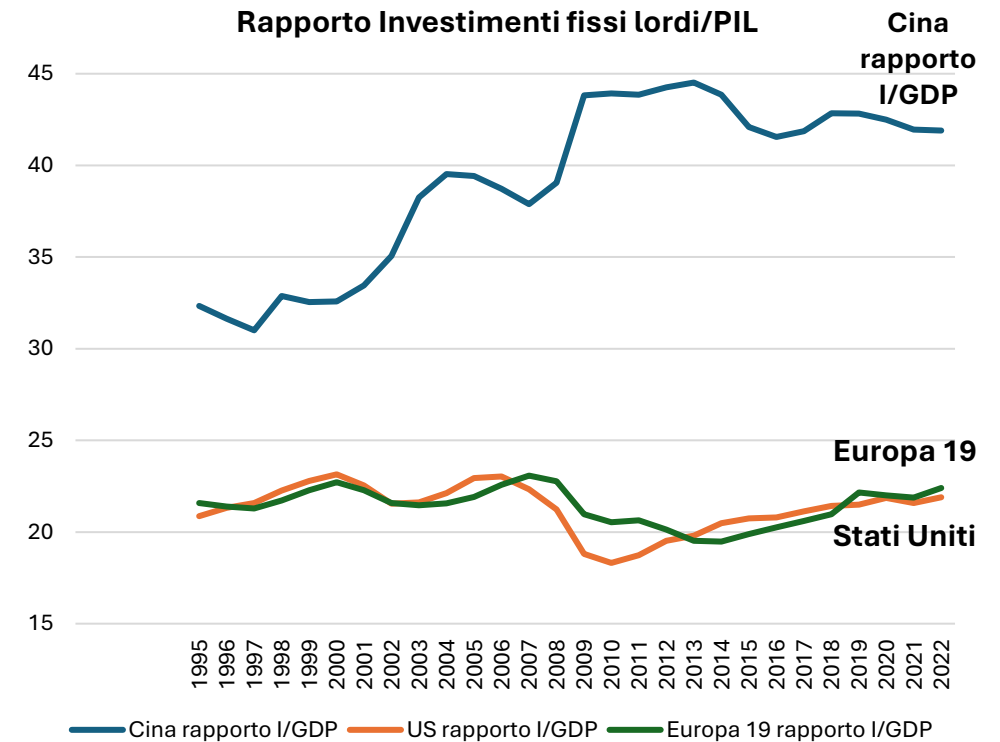
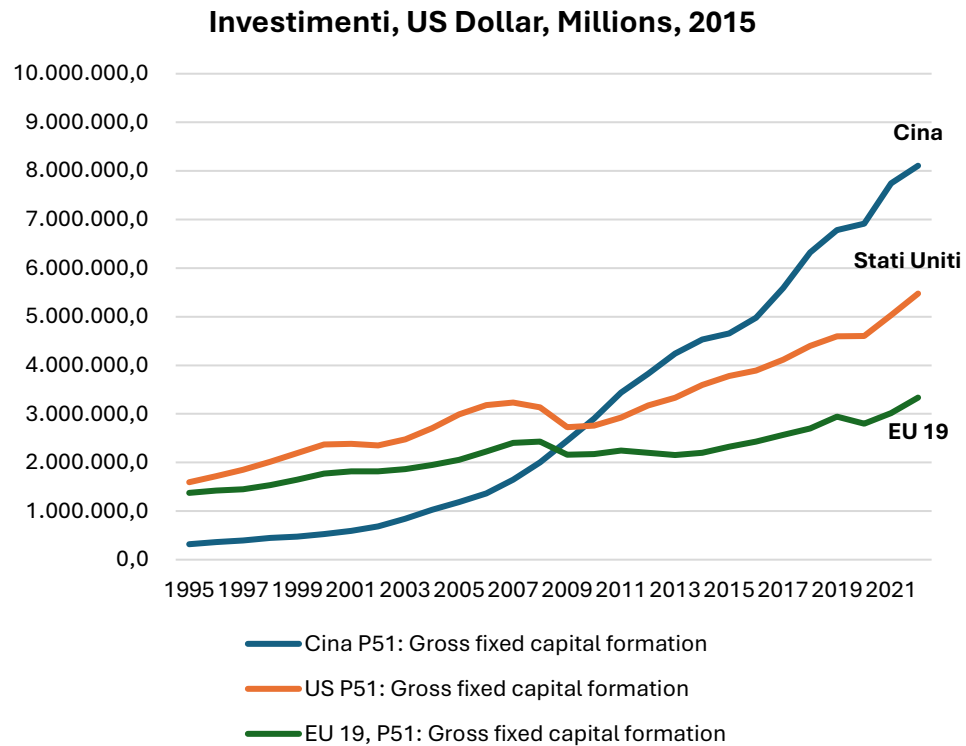
Fonte: Francesco Sylos Labini su World Bank

# La Cina come potenza commerciale

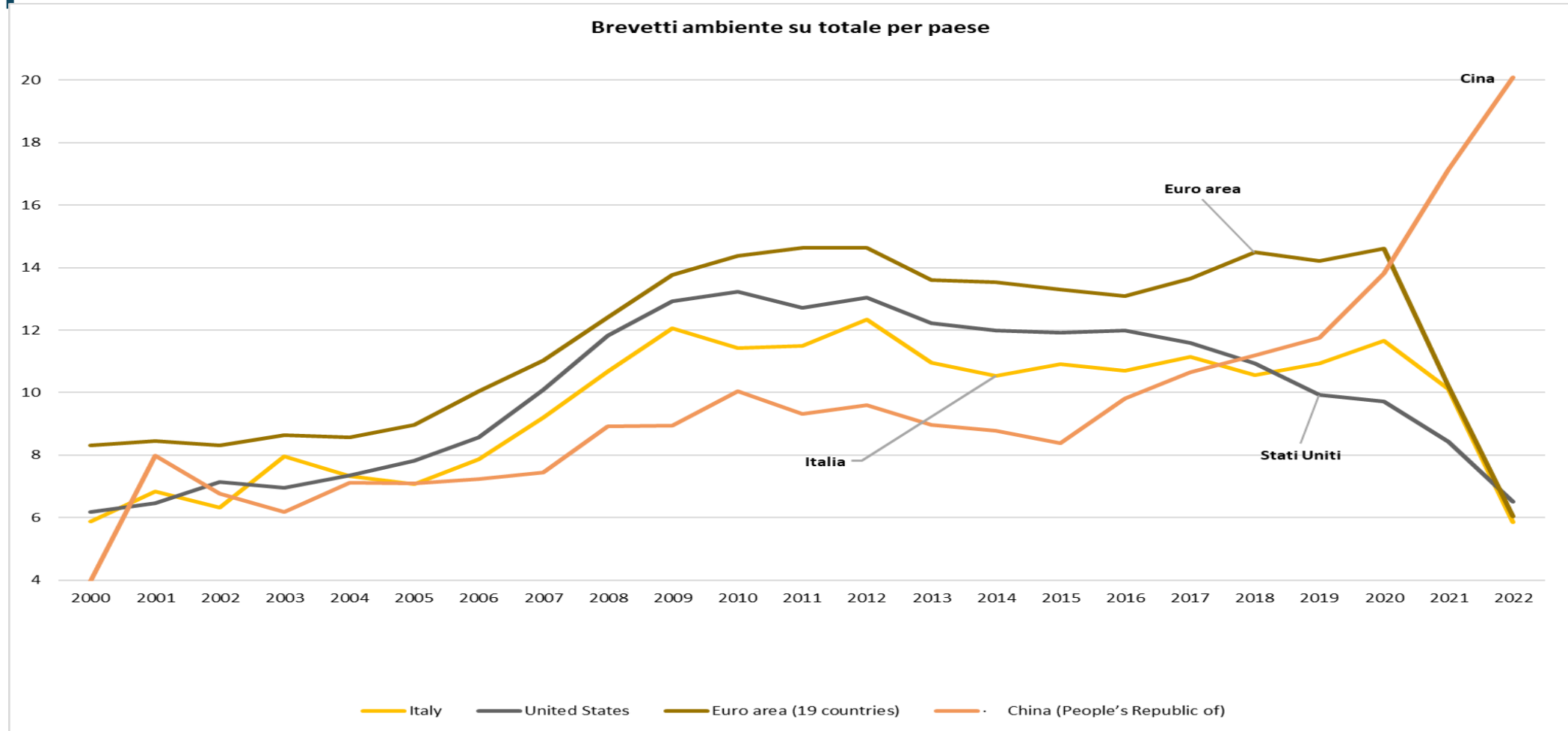
- Questo atteggiamento di sostegno all'innovazione tecnologica e di definizione di politiche industriali ha pagato anche sul versante del commercio internazionale.
- La Cina pare avere il 14,4 del commercio globale contro 8,5 US da verificare



# Assertività cinese in campo economico: il ruolo degli investimenti



# Sfida ambientale: ruolo dei brevetti ambientali su totale per paese



Fonte: rielaborazioni Roberto Romano

# Il ritorno in termini di innovazione tecnologica

- L' Australian Strategic Policy Institute ha svolto una ricerca per il Dipartimento di Stato Statunitense su **44 tecnologie chiave (incluse batterie elettriche, tecnologie ipersoniche, 5g etc)**.
- In **37 su 44** di queste tecnologie la Cina appare ormai il paese più importante al mondo (Comito 2024).
- Per quanto riguarda il numero dei brevetti, secondo le cifre dell'OMPI di Ginevra, nel 2021 gli uffici cinesi hanno ricevuto circa 1,6 milioni di domande su 3,4 milioni complessivi di richieste a livello mondiale, mentre tutti quelli asiatici rappresentano complessivamente circa i due terzi del totale; gli Stati Uniti a loro volta ne hanno ricevuto 591 mila.

# Il ritorno in termini di industrializzazione

Produzione industriale dei paesi occidentali in % del PIL

In Germania nel 2000 il settore industriale 20.3% del PIL del paese e nel 2025 cala al 17,6%

In Italia dal 17,7 al 15% del PIL

In Francia 14,4 al 9,5%

Negli USA dal 16% al 10%

Produzione industriale dei paesi Cina, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Vietnam

- costruzioni navali 95%
- chip 80% (Cina 40%)
- televisori 85%
- telefonia 85%
- auto (+india) 60%
- installazioni di robot 80%

# Investimenti pubblici ed esportazioni

automobili elettriche a basso costo versus F35 a costi astronomici

**Esportazioni in cui primeggia la Cina**



**Esportazioni in cui primeggiano gli US**



# LE TEORIE

Spunti di riflessione



## Centralizzazione del capitale, protezionismo e guerra Brancaccio, Giammeti, Lucarelli (2022)- centralità fattori economici

Secondo Emiliano Brancaccio, Raffaele Giammeti e Stefano Lucarelli l'evidenza scientifica supporta una «legge» di tendenza verso la **centralizzazione del capitale** che distrugge la democrazia e fomenta la guerra.

Il capitalismo americano si è ritrovato con un crescente problema di competitività internazionale, con **costi di produzione relativamente alti** rispetto alla concorrenza. Questo ha portato gli USA a **comprare dall'estero e vendere poco**, aumentando i debiti (60% del PIL), mentre sono aumentati i crediti di altri paesi come Cina e Russia.

Gli Usa e gli stati occidentali sono risultati sconfitti dalla globalizzazione e quindi hanno reagito cambiando le regole del gioco, ovvero riaffermando il protezionismo e il cosiddetto **friendshoring** ovvero gli scambi solo con paesi amici, mostrando anche che la globalizzazione non è un evento naturale e inevitabile.

A **marzo 2026**, il debito pubblico degli Stati Uniti si avvicina alla cifra record di **40 mila miliardi di dollari**, con un rapporto debito/PIL che supera il 124%. Questo enorme carico, tra i più alti al mondo, comporta un debito pro capite di circa 113.000 dollari. Il disavanzo di bilancio superiore al 7% alimenta una crescita costante del debito

«L'opposizione tra capitali in attivo e passivo può innescare una crisi economica che sfocia **nel protezionismo, prima** e alla fine libera **il braccio visibile e violento della guerra militare** lungo un'unica via costellata di oppressione e di violenze.»

«Paga le conseguenze la classe lavoratrice subalterna, prima **con l'inflazione e sfruttamento** poi richiamata all'antica orrida funzione di carne da cannone»

**Eterogenesi dei fini e inintenzionalità.** Il capitalismo è determinato da forze oggettive frutto di complesse combinazioni e di decisioni multiple. La razionalità capitalistica di questi singoli interessi divergenti va a comporre meccaniche intricate che per eterogenesi dei fini possono facilmente sfuggire di mano e condurre **alla catastrofe bellica generale.**

## Arrighi e Silver- Caos e governo del mondo (1999)

Oggetto del lavoro è **la comparazione del caos sistemico** contemporaneo con le condizioni che hanno determinato due fondamentali **“transizioni egemoniche”** della storia moderna: il passaggio dall’egemonia olandese all’egemonia britannica e il passaggio dall’egemonia britannica a quella statunitense.

“Se come proveremo a sostenere quella attuale è un’epoca di declino e di crisi dell’egemonia mondiale statunitense, allora **condivide importanti analogie** con i due precedenti periodi di transizione egemonica, quella olandese e quella britannica.»

**Cambia la natura degli elementi del sistema**, la maniera in cui questi elementi si relazionano tra di loro e il modo con cui il sistema stesso opera e si riproduce.

*\*gli interessi dell’egemone non vengono più percepiti come universali*

Arrighi e Silver vedevano già venticinque anni fa:

La crisi dell’egemonia statunitense

E l’ascesa della Cina e del global south,

il declino progressivo dei sindacati e del lavoro nel mondo occidentale,

Sintomi della fine di un ciclo egemonico erano secondo Arrighi e Silver:

*Il caos sistemico*

*Egemonia (dominio e consenso) entra in crisi (a partire dal consenso)\**

*La crescente finanziarizzazione*

*La biforcazione tra potere economico/finanziario e potere politico*

## Il militarismo è stata una zavorra per la crescita degli USA? L'interpretazione di Arrighi & Silver nel 1999

- «La contraddizione dell'egemonia mondiale statunitense riguarda principalmente la dipendenza del potere e della ricchezza statunitensi da un percorso di sviluppo caratterizzato da una costosa struttura difensiva ed elevati costi riproduttivi ovvero dalla formazione di un apparato militare ad alto impiego di capitale su scala mondiale (welfare-warfare).
- Nel momento in cui l'economia globale diviene più integrata che mai l'eredità geostorica dell'Asia orientale basata su costi riproduttivi bassi e su una struttura difensiva poco costosa offre agli enti governativi e commerciali della regione un deciso vantaggio competitivo.»

# Interessi economici in chiave conflittuale: Rosa Luxemburg (1917)

Rosa Luxemburg è stata la pensatrice marxista che ha prestato maggiore attenzione al militarismo e alla guerra, studiando il ruolo nell'accumulazione di capitale e nella dominazione politica.

Secondo Luxemburg, i **disequilibri del capitalismo tra accumulazione di capitale e sottoconsumo**, spingono il capitale, ciclicamente, alla ricerca di **nuovi mercati** anche con l'uso della guerra: **militarismo e guerra sono intrinseci al capitalismo.**

La **produzione capitalista** si espande più della capacità di consumo; la domanda proveniente dai salari della classe operaia è limitata dallo sfruttamento.

I profitti possono essere ottenuti solo se si trovano sbocchi di mercato esterni al capitalismo: **domanda da parte delle classi non produttive, colonie, forze armate**

Gli stati capitalisti si impegnano in **competizioni e guerre** per il controllo sui mercati esteri e sulle colonie

Ricorrente processo di sottoconsumo/accumulazione

# Le ricorrenti crisi del capitalismo portano al suo declino: Rosa Luxemburg (1917)

- Il capitale impiega sempre più il militarismo per attuare **una politica estera e coloniale volta a impossessarsi dei mezzi di produzione e della forza lavoro** dei paesi e delle società non capitaliste.
- Dopo una certa fase, le condizioni per l'accumulazione di capitale sia in patria che all'estero si trasformano **nel loro opposto – diventano condizioni per il declino del capitalismo.**
- Il capitalismo è anche la prima forma di economia che non è in grado di esistere da sola, che ha bisogno di altri sistemi economici come mezzo e terreno. Anche se tende a diventare universale, e **anzi proprio per questa sua tendenza deve crollare, poiché è immanentemente incapace di diventare una forma di produzione universale.** Il suo movimento di accumulazione risolve il conflitto e allo stesso tempo lo aggrava.

# Seymour Melman (1986)

Le spese militari sono risorse che non vengono utilizzate né per il consumo né per gli investimenti.

La spesa militare statunitense dal 1948 *"costituisce una quantità di risorse di capitale sufficiente a ricostruire gli Stati Uniti"* (Melman 1986b: 6)

L'economia militare ha eroso i criteri di minimizzazione dei costi tipici del mondo degli affari, favorendo l'affermarsi del meccanismo **cost plus**, come la massimizzazione dei profitti attraverso l'aumento dei costi.

Erosione della capacità produttiva statunitense, 37.000 aziende appaltatrici principali per l'esercito. Sprechi, inefficienze e costi astronomici (bulloni pagati 2.043 dollari *ciascuno*) non sono dovuti alla corruzione individuale, ma alla logica militare.

Effetti a lungo termine del declino della produzione statunitense

# Politica industriale militare

- *La spesa militare statunitense svolge il ruolo di politica industriale e... le scarse prestazioni derivano dalle distorsioni causate da questa dipendenza da investimenti e innovazioni guidati dal settore militare .*
- *Il fatto che l'economia non sia cresciuta ai ritmi previsti, suggerisce l'inefficacia della spesa militare come politica industriale, poiché vi è una tendenza ad uno spreco di risorse*

Commissione per le forze armate della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, 1980

- *I tassi di crescita della produttività per i settori manifatturieri dell'economia statunitense sono i più bassi tra tutte le nazioni industrializzate libere; il tasso di crescita della produttività del settore della difesa è inferiore a quello del settore manifatturiero nel suo complesso.*

# Prospettiva antropologica

**Leonard Boff** parla dell'obbedienza **al potere** come dell'unico punto di riferimento che ha guidato i leader europei in questi ultimi anni. Si riferisce **agli archetipi junghiani del potere**: il desiderio di eliminare il nemico nasconde inconsciamente **un desiderio di autodistruzione**.

- Secondo **Emmanuel Todd**, che studia il comportamento dei popoli e dei leader anche a partire dall'organizzazione familiare, i popoli occidentali **hanno perso i loro riferimenti morali** e versano in uno stato di **smarrimento nichilista**. Il **nichilismo non esprime solo un bisogno di distruzione di sé e degli altri**. A un livello più profondo, quando si trasforma in una sorta di religione, **tende a negare la realtà**. È un **vuoto di pensiero e di idee, condito da avidità e desiderio di potere**.
- La mancanza di riferimenti morali e di una dimensione comunitaria è recuperata anche da altri autori che registrano un **grigio conformismo** e un'obbedienza **al capo o alla cooptazione**, in contesti diversi e sempre meno democratici. In qualche modo, si entra in guerra impercettibilmente, per **conformismo**




# Tendenze insostenibili del capitalismo occidentale

- Il **pianeta si surriscalda** e i **conflitti aumentano**. Da decenni, l'anidride carbonica nell'atmosfera e le temperature non smettono di salire. Le spese militari, in **crescita dal 1998, a parte due brevi cesure**, non hanno impedito l'esplosione dei conflitti.
- Intanto, l'economia si finanziarizza sempre di più: i profitti e la rendita schizzano alle stelle, mentre i **salari si erodono** e le **disuguaglianze continuano a inasprirsi**. Non sono crisi separate, ma **facce della stessa medaglia**, secondo il sociologo tedesco **Wolfgang Streeck**: tendenze insostenibili, strettamente intrecciate
- Militarismo, deindustrializzazione, finanziarizzazione e aumento delle disuguaglianze risultano intrecciati tra loro.

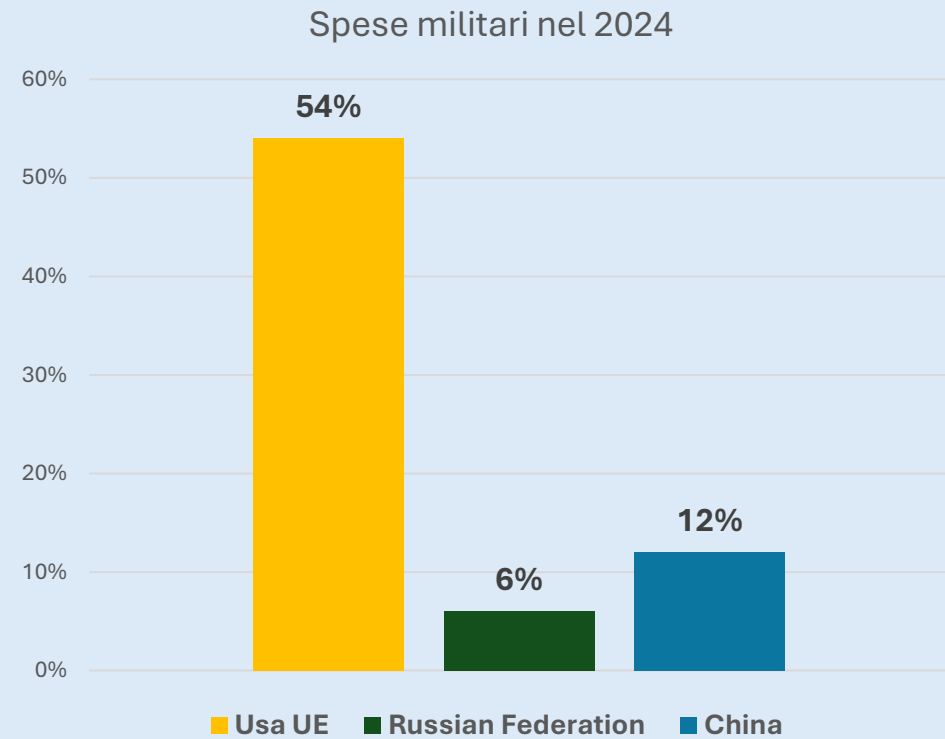
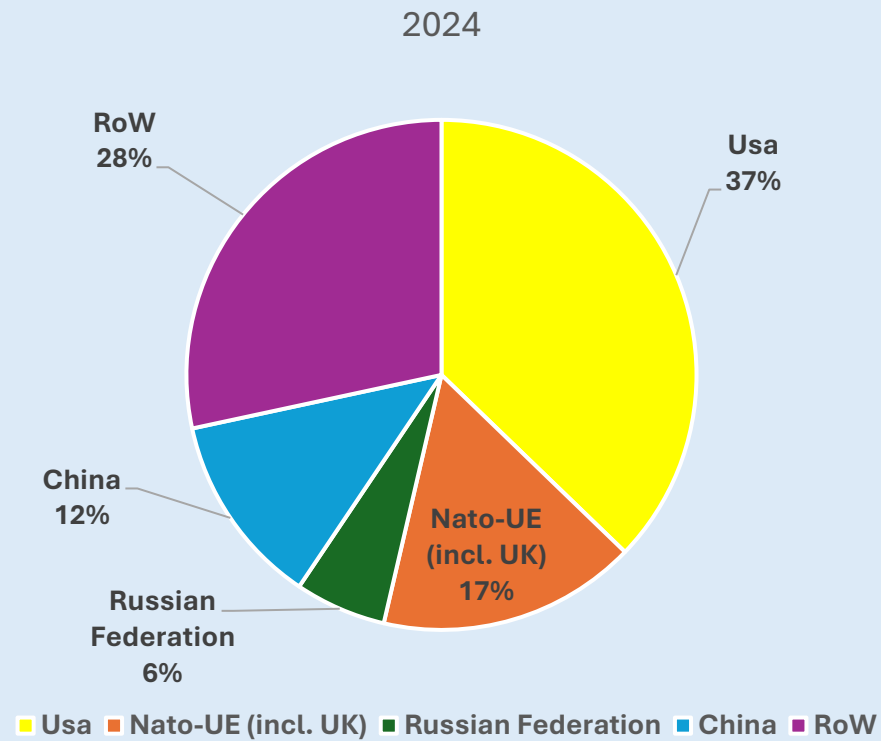
# IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA





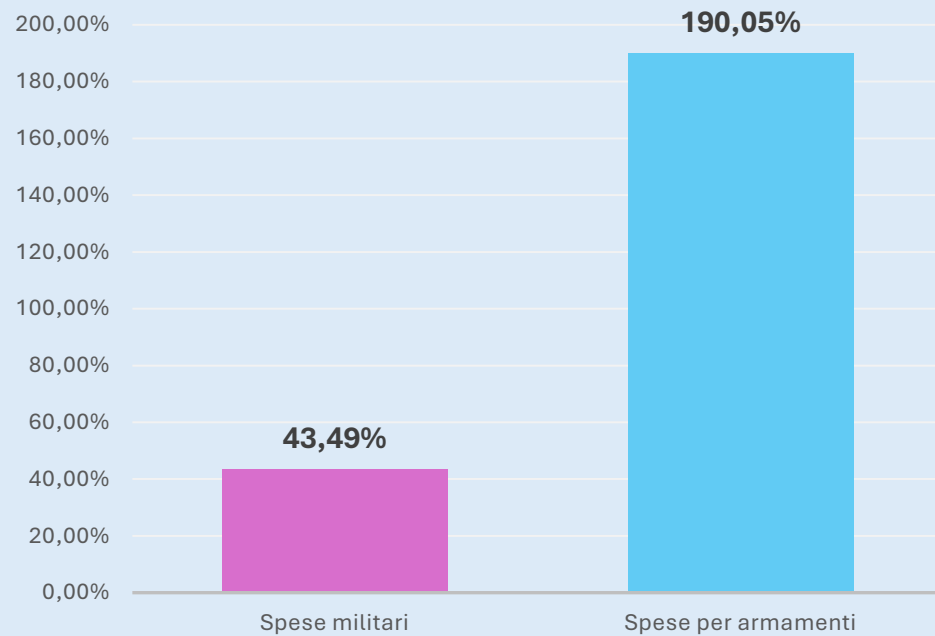
*Spese militari  
in UE e piani  
di riarmo*

# Le spese militari nel 2024

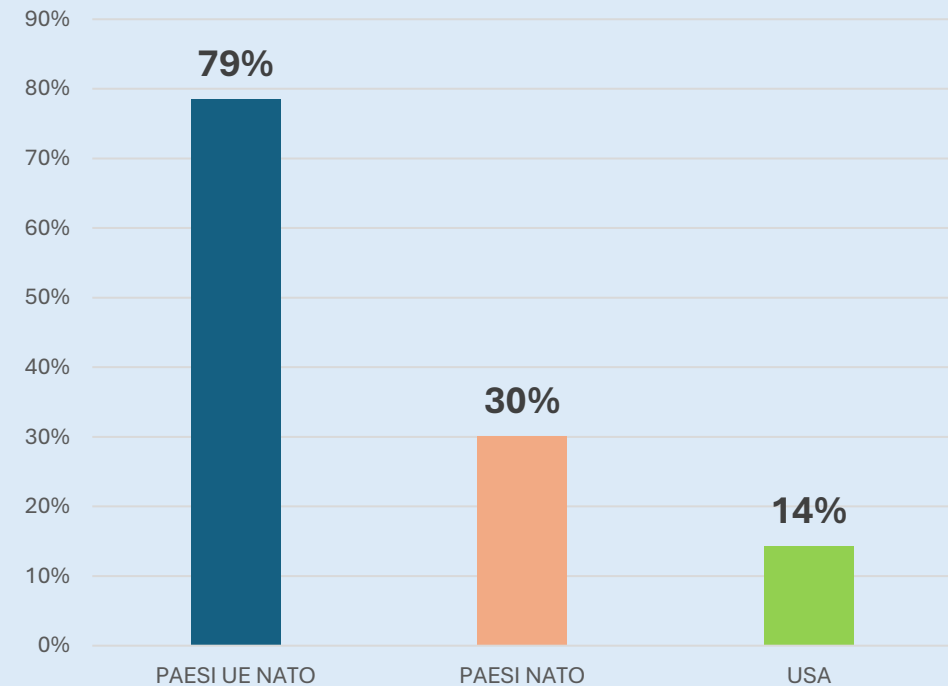


# Nel 2024 le spese militari sono ulteriormente aumentate, soprattutto a carico dell'UE

Variazione % spese militari in Italia dal 2014 al 2024



Var % spese militari 2014/2024



# Obiettivo UE: 800 miliardi: il piano Readiness EU

61

- Nel marzo 2025, la Commissione ha lanciato il piano ReArm Europe / Readiness 2030 per mobilitare fino a **800 miliardi** di euro per rafforzare le capacità militari dell'Unione Europea entro il 2030, in risposta alla guerra in Ucraina e all'incertezza sul supporto statunitense.
- Tra le altre cose, il piano prevede flessibilità fiscale, **con la sospensione delle regole di bilancio UE, per sbloccare fino a 650 miliardi di euro di spesa aggiuntiva per la difesa in quattro anni,**
- un nuovo **strumento finanziario SAFE (Security Action for Europe) che offre 150 miliardi di euro in prestiti a tassi agevolati**, destinati ad acquisti congiunti di armamenti ed equipaggiamenti strategici a condizione di rispettare il rapporto Pil/deficit
- Ma la clausola europea copre solo una parte dell'aumento previsto, rendendo **quindi indispensabile reperire finanziamenti aggiuntivi per poco meno di un punto percentuale di PIL**, presumibilmente tramite un aumento coerente delle entrate fiscali o un taglio significativo delle spese correnti.
- L'Italia ha incrementato le spese militari nel 2026 del 2,8%. Per un valore di 33,9 miliardi. Tuttavia ha lasciato in sospenso una spesa di 23 miliardi aggiuntivi per il prossimo triennio che potranno essere fatti solo dopo la chiusura della procedura per deficit eccessivo (safe e mercato che però comporta maggiori interessi sul debito).

# L'omnibus della difesa e la deregolamentazione del mercato

- Questo ingente aumento di risorse pubbliche (di cui una buona parte resta solo annunciata) non prevede **condizionalità, né una maggiore presenza, trasparenza o controllo statale.**
- Al contrario, si accompagna alla proposta di *deregulation* contenuta nel pacchetto Omnibus della difesa e nell'EDIP (European Defence Industrial Programme).
- **si prevede la possibilità** per le aziende della difesa di **derogare dalle norme ambientali e chimiche, nonostante l'alto impatto ambientale del settore, nel caso di crisi**; le valutazioni di impatto dovrebbero essere completate nell'arco di due mesi, il che inciderebbe sulla loro accuratezza.
- La motivazione è l'urgenza, la fretta di riarmarsi per essere pronti per la guerra. Si fa quindi riferimento alle norme di urgenza per poter derogare le regole ambientali.

# Riarmo e risparmio etico

- ESG è l'acronimo di **Environmental, Social, and Governance** (ambientale, sociale e di governance), che
- definisce i tre criteri chiave per misurare la sostenibilità e l'impatto etico di aziende e investimenti.
- Questi standard vanno oltre le prestazioni finanziarie per valutare la responsabilità sociale, la gestione ambientale e la trasparenza gestionale, orientando gli investitori verso scelte più consapevoli
- La produzione di armi come **carri armati, munizioni e ordigni nucleari** (a eccezione delle armi controverse come le mine antipersona) **viene considerata "sostenibile"** per agevolare l'accesso a finanziamenti e incentivi legati agli investimenti ESG.
- Eppure, il settore della difesa è tra i più inquinanti. Studi convergono nel valutare un **impatto del 5,5% sul totale delle emissioni di gas serra. Anche l'impatto delle armi nucleari sull'ambiente non pare molto sostenibile.**

## Obiettivo NATO del 5%


- Il summit della NATO del 25 giugno si è concluso con l'impegno dei membri dell'alleanza atlantica a investire annualmente **il 5% del loro PIL** (Prodotto Interno Lordo) in spese militari (**di cui il 3,5% in spese per la difesa e l'1,5% in spese per la sicurezza e l'industria militare**).
- Si stima che per raggiungere il 3,5% del PIL in spese per la difesa entro il 2035, **i paesi dell'area euro dovrebbero aumentare le spese militari da 181 miliardi nel 2023 a 570 miliardi nel 2035**.
- Questo richiederà **un aumento di 52 miliardi di euro all'anno**. L'Italia, in particolare, dovrebbe **raggiungere 97,6 miliardi di euro di spese militari nel 2035, con un aumento medio di 6,4 miliardi all'anno**.

# Dichiarazioni di Kubilius commissario alla difesa

- Il documento strategico della Commissione **prevede 6.800 miliardi di euro entro il 2035 di spesa militare, la metà in armi**, a carico degli Stati. Per convincere le opinioni pubbliche il piano cambia ancora nome, si chiamerà Preserving Peace.
- Il budget complessivo del JTF per il periodo 2021-2027 è **circa € 19,3 miliardi** (in attuali prezzi) secondo la Commissione.
- Tali obiettivi si inseriscono in un contesto già caratterizzato da un consistente **aumento delle spese militari, soprattutto sia a livello globale, che in maniera ancora più accentuata per i paesi europei**.

## Politica industriale o assegno in bianco alle aziende

- **Rispetto a queste richieste tuttavia:**
- **Manca una chiara definizione degli obiettivi comuni e delle priorità produttive;**
- **Quali condizioni vengono imposte alle aziende beneficiarie in termini di tempi?**
- **In che modo si impediscono sprechi e sovrapposizioni nella produzione?**
- **Si seguono le esigenze operative o le linee produttive delle aziende per la difesa**
- **Quali saranno gli impatti occupazionali?**
- Quali le ricadute tecnologiche dell'impiego di questa enormità di denaro pubblico?
- Tutte queste domande restano inevase

The image features a central circle with a white outline and a light green inner glow. Inside this circle, the text "Peculiarità del mercato di armi e contraddizioni dell'integrazione europea" is written in a white, italicized serif font. To the left of the circle, there are two white zigzag lines. To the right, there is a light orange circle with a white outline, a set of four white diagonal lines, and a large, solid light orange circle in the bottom right corner. A small light orange circle is also located at the bottom left of the central circle.

*Peculiarità del  
mercato di armi e  
contraddizioni  
dell'integrazione  
europea*

# Peculiarità del mercato degli armamenti: monopsonio e bulloni

- Dal lato della domanda
- Si tratta di un mercato **monopsonistico**. Ovvero un mercato che ha un **solo acquirente**, lo stato dal lato della domanda (ci sono anche attori non statuali come movimenti insurrezionali o di liberazione, ma prevalentemente l'acquirente è lo stato).
- Le spese militari costituiscono la domanda di materiali di armamento cui corrisponde un'offerta proveniente dalle imprese, sia pubbliche che private, produttrici di armi che cercano di incrementarne la quantità e di influenzarne la composizione, anche in base alle caratteristiche delle loro linee di produzione. Onniscienza

Table 1. Concentration of the military industry, 1990  
Figures are percentage shares of the arms sales of the SIPRI Top 100 arms-producing companies.

	1990	1995	2000	2011	2015	2021
Top 5	22	28	41	33	29	32
Top 10	37	42	57	51	46	50

Source: SIPRI Arms Industry Database

- Dal lato dell'offerta
- Si tratta di **poche aziende di solito** molto forti. In Italia Leonardo copre il 70% della produzione militare nazionale.

Secondo **Melmann** la concentrazione delle risorse nell'economia militare ha minato il criterio della minimizzazione dei costi a favore di un'espansione dei costi (**meccanismo cost plus**) per massimizzare i profitti, erodendo la capacità produttiva di molte aziende statunitensi.

Come esempio di frequenti sprechi e inefficienze, i costi astronomici per prodotti ordinari i bulloni per i quali il Pentagono pagava 2043 dollari ciascuno. Gli armamenti hanno infatti di **norma un'inflazione** più alta dei beni civili. (Melman 1986).

- Per questo motivo è ancora più importante la **trasparenza** e la **democrazia**. **L'ultima parola spetta al Parlamento.**

-

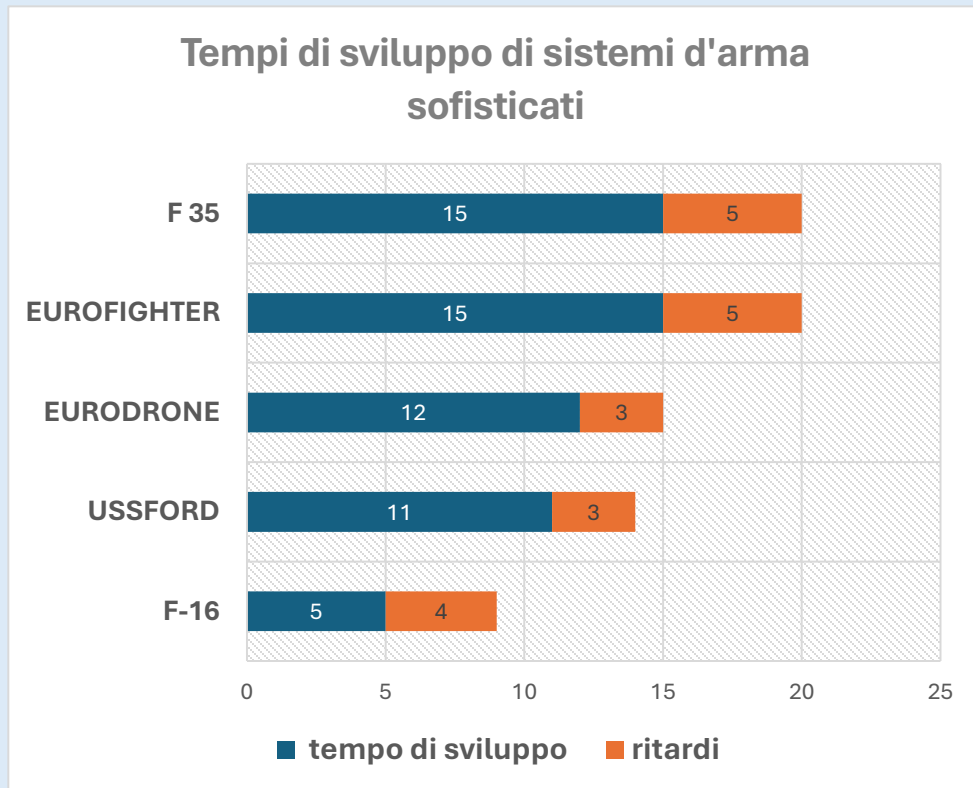
# Tempi e costi: alcuni esempi

- L'**Eurofighter**, inizialmente previsto con un valore unitario di circa 80 milioni di dollari, ha visto il suo valore effettivo salire a **124 milioni di dollari, con un incremento del 55%**.
- L'**F-35** ha subito un aumento ancora più marcato, passando da un valore previsto di 79 milioni di dollari a un valore effettivo di 192 milioni di dollari, pari a un incremento del **142%**.
- Le spese per l'**Eurodrone** sono aumentate del **74%**, e le portaerei USS Ford e USS Nimitz, con incrementi rispettivamente del 67% e dell'89% (**Teha group 2024:101**)
- Il parlamento svizzero ha affrontato un acceso dibattito sull'acquisto dei caccia **F-35**, dopo che gli Stati Uniti hanno richiesto un aumento dei costi tra 650 milioni e 1,3 miliardi di franchi svizzeri rispetto ai 6 miliardi inizialmente concordati per 36 velivoli, scatenando polemiche e la richiesta di maggiore trasparenza e controllo democratico da parte dei partiti di opposizione.

## *Inflazione alta, cost plus e gap of knowledge*

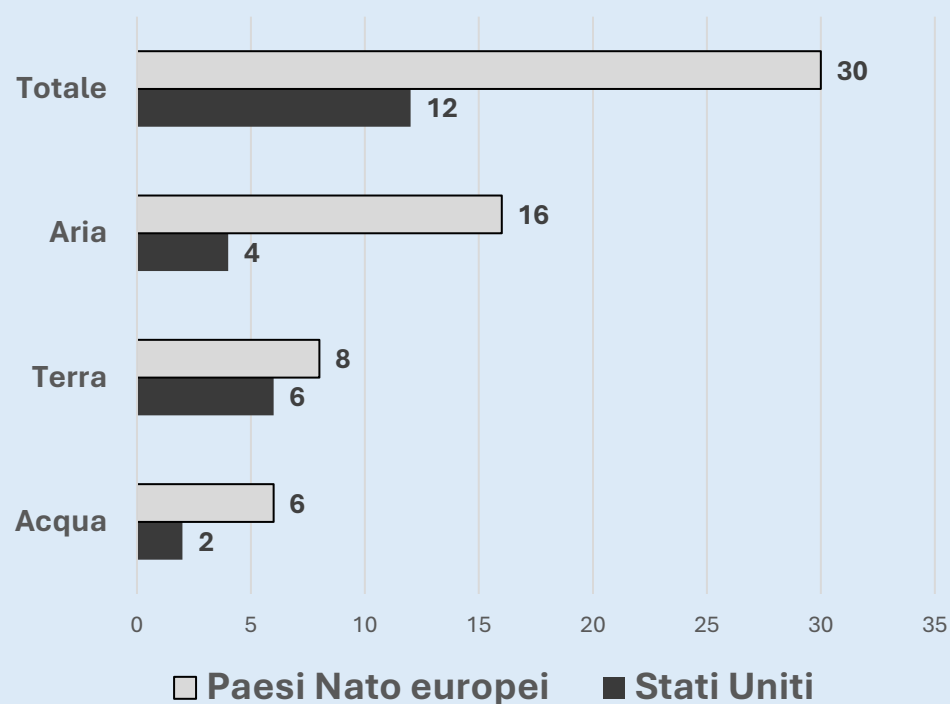
- Recentemente un programma da **2,4 miliardi di euro** relativo alla nuvola di droni (aeromobili a pilotaggio remoto) collegati al costosissimo programma Gcap era **stato sovrastimato di 31 volte**. La cifra esatta era 76 milioni di euro per l'acquisto di quattro droni. L'errore è stato trovato dagli analisti di Analisi Difesa.

# I TEMPI DI PRODUZIONE



Piattaforma di difesa	Inizio programma	tempo di sviluppo	ritardo nella consegna	valore unitario previsto (m\$)	valore unitario effettivo	var %
EUROFIGHTER	1983	15	5	80	124	55%
F 35	1995	15	5	79	192	142%
EURODRONE	2015	12	3	115	200	74%
USSFORD	2005	11	3	7800	13027	67%
F-16	1969	5	4	33	70	112%

# Piattaforme militari in dotazione per dominio nei paesi nato europei e usa (2024)



- La frammentazione industriale della difesa nell'UE rappresenta un problema significativo che ha ripercussioni dirette sulla capacità dei paesi membri di sviluppare e mantenere capacità militari..
- Dispersione di risorse nella produzione di un numero di piattaforme superiore ma meno efficienti (Teha group)
- Le piattaforme sviluppate dall'UE sono infatti 30 contro le 12 statunitensi

# L'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime aggrava la situazione

- I paesi dell'UE dopo 4 anni di guerra è sprofondata in una grave crisi industriale ed economica.
- I paesi UE sono tra quelli che pagano più cara l'energia, non producono più acciaio a prezzi ragionevoli, non dispone di materie prime, l'industria chimica è in fuga ed è dipendente dal GNL statunitense, fornito in quantità incerta e legata al mercato a prezzi 5 volte maggiori del gas via tubo russo.
- Il processo di deindustrializzazione procede rapidamente.
- L'incremento delle spese militari non compensa i **costi** degli armamenti, che in Europa sono cresciuti da 3 a 7 volte dal 2022,
- Secondo il Kiel Institute tedesco, **un carro armato Leopard 2A8 costa quasi 30 milioni di euro contro i 4 milioni di un T-90M** russo.

# Eisenhower e i rischi di un complesso militare industriale troppo forte

- **Dwight D. Eisenhower** è diventato famoso per aver messo in guardia il mondo contro il "**complesso militare-industriale**" nel suo discorso di commiato del 1961, un termine che aveva coniato lui stesso. Questo complesso è costituito da soggetti pubblici e privati interessati ad un aumento delle spese militari.
- Il suo monito avvertiva del pericolo che il legame tra l'industria militare, **il settore privato e il governo potesse influenzare le decisioni politiche a favore di profitti e potere**, mettendo a rischio gli interessi del paese, se superava una certa soglia.
- Questa preoccupazione derivava anche da indagini passate, come quelle della Commissione Nye, che avevano evidenziato come l'industria delle armi **avesse profitti enormi e influenzato l'ingresso degli USA nella Prima Guerra Mondiale**, rafforzando il timore di un sistema in cui la guerra diventa un business

The image features a central white circle with a thick light green border. Inside this circle, the text "Impatto occupazionale" is written in a white, italicized sans-serif font. To the left of the circle, there are two white zigzag lines. To the right, there is a small orange circle with a white outline, a set of four white diagonal lines, and a large solid orange circle in the bottom right corner. A small solid orange circle is also located at the bottom left of the central circle.

*Impatto  
occupazionale*

# La spesa militare e i suoi effetti economici in Italia, Germania, e Spagna

Il gruppo di lavoro è stato coordinato da **Mario Pianta** professore di **politica economica** della Scuola Normale Superiore di Firenze da **Marco Stamegna** (Scuola Normale Superiore di Firenze) e da **Paolo Maranzano** **statistico** (Università degli Studi di Milano-Bicocca) e da **Chiara Bonaiuti** di Ires Toscana.

L'obiettivo di questo lavoro **è analizzare l'impatto delle spese militari sulla crescita e sull'occupazione** in tre paesi membri della NATO e dell'UE, Germania, Italia e Spagna (tra i più importanti per spese militari se si eccettuano le due potenze nucleari europee)



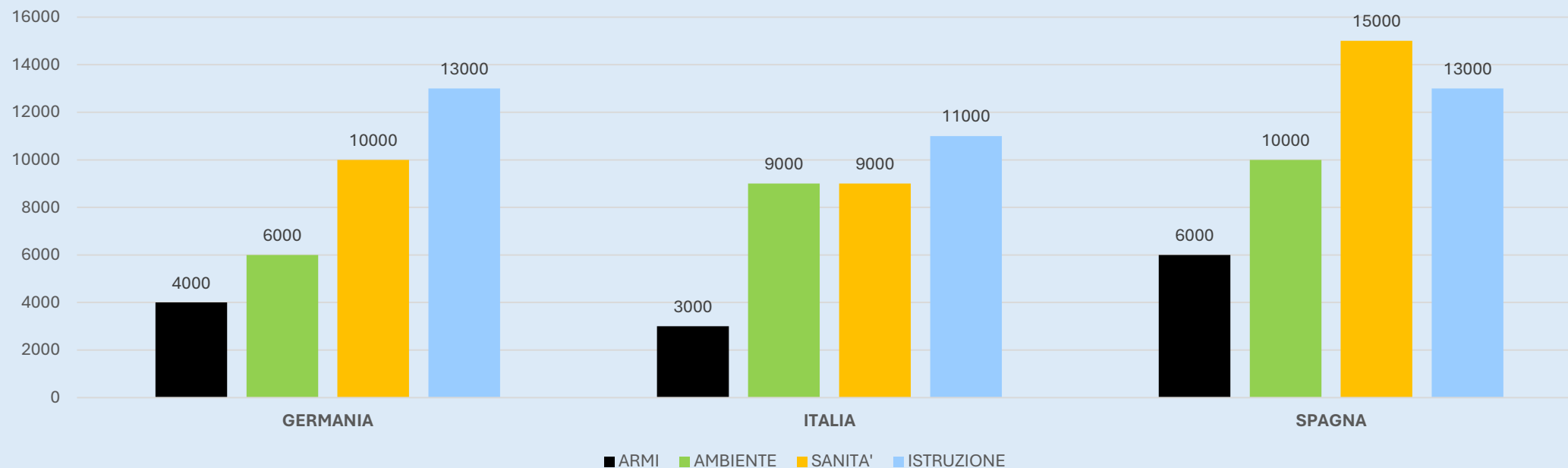
# Quali sono gli effetti economici della spesa militare in termini di crescita e occupazione?

- La nostra analisi si basa sul modello Input-Output, ideato da Leontief. L'analisi input-output consente di stimare le variazioni nella produzione e nell'occupazione nazionale messe in moto da una determinata spesa iniziale (investimento in conto capitale).
- L'analisi delle interdipendenze strutturali o input-output considera l'economia come un sistema interconnesso all'interno del quale si devono applicare relazioni fisse per garantire che un bene possa essere effettivamente prodotto. Le interdipendenze strutturali consentono di stimare i posti di lavoro creati direttamente in un settore quando la spesa in quel settore aumenta, così come i posti di lavoro indiretti creati nella catena di fornitura e subfornitura.
- Le tabelle IO sono fornite dall'Istat e dall'OCSE e forniscono informazioni sul fabbisogno di input intermedi nell'economia nazionale per qualsiasi attività. I dati input-output tra paesi sono stati estratti dall'edizione 2021 delle tabelle Inter-Country Input-Output (ICIO) dell'OCSE (disponibili all'indirizzo <https://www.oecd.org/sti/ind/inter-country-input-output-tables.htm>).

Consideriamo 4 settori di investimento: acquisizione di armi; investimenti per l'ambiente nei servizi idrici, nella gestione dei rifiuti e nei servizi di bonifica; spese in conto capitale per l'istruzione; spese in conto capitale per la sanità.

# Quanti posti di Lavoro crea 1 miliardo di spesa pubblica?

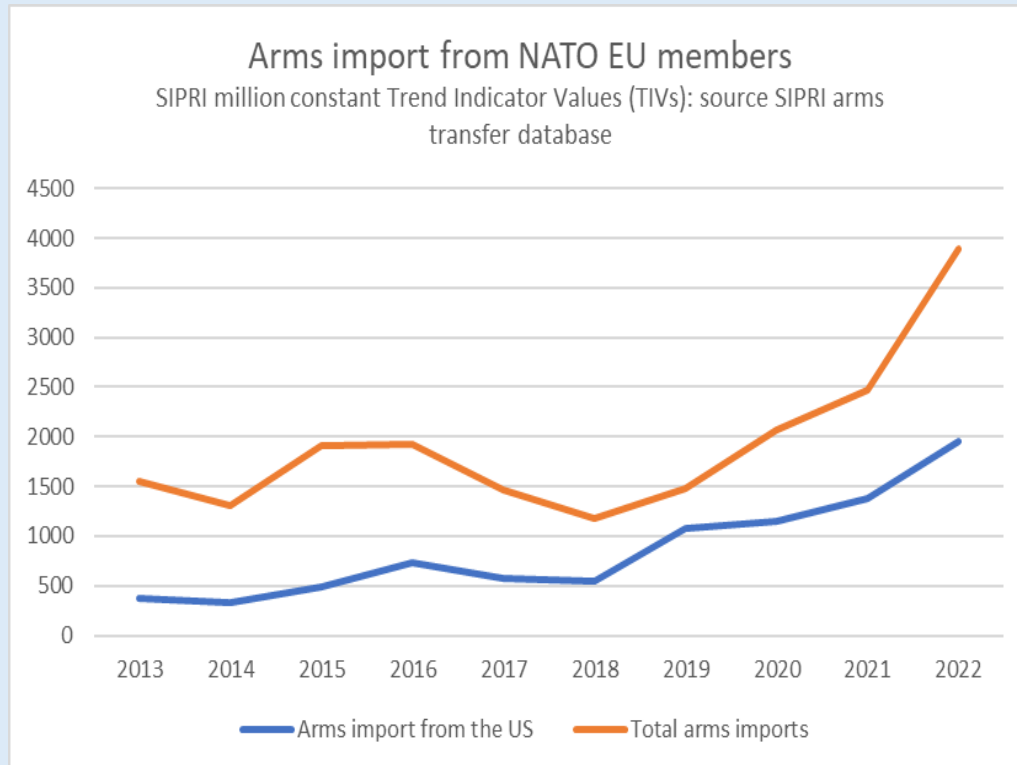
- La ricerca dimostra che investire in welfare state, come sanità e scuola e istruzione rende di più in termini di occupazione rispetto agli investimenti in spese militari.
- In termini di occupazione, 1000 milioni di euro spesi nell'acquisto di armamenti
- creano 3000 nuovi posti di lavoro a tempo pieno,
- mentre lo stesso miliardo di euro crea 9000 nuovi posti di lavoro nel campo della protezione dell'ambiente,
- 9000 nella scuola e 11000 nella sanità.
- 



# Fattori che influenzano l'impatto della spesa pubblica sull'occupazione

- I più citati sono tre:
- 1. Il **livello salariale** dei posti di lavoro in un determinato settore. Ad esempio, i settori che richiedono elevate competenze creeranno meno posti di lavoro equivalenti a tempo pieno rispetto a un settore con salari medi più bassi per i dipendenti.
- 2. **L'intensità di manodopera** si riferisce alla percentuale di spesa totale che viene pagata per il lavoro e i salari. Un settore che si affida più alla manodopera che al capitale crea più posti di lavoro rispetto a un settore a maggiore intensità di capitale e che spende una quota maggiore della spesa pubblica per pagare il capitale (come i costi di costruzione, l'acquisto di attrezzature e così via).
- 3. La bilancia dei pagamenti e in particolare il livello delle importazioni. **La spesa pubblica per l'acquisto di prodotti importati dall'estero aumenterà l'occupazione nei Paesi esteri e non a livello nazionale. L'80% delle spese per materiale di armamento corrisponde a importazioni (il 60% dagli Stati Uniti).**

# Unione Europea: importazioni dagli usa



- Negli ultimi anni sono aumentate le importazioni di armi da parte dei paesi UE. Draghi calcola il 78% di importazioni.
- Dal 40 al 60% degli armamenti europei viene dagli Usa. La cosiddetta “autonomia strategica” è in gran parte una narrazione.
- A questo si aggiunge la dipendenza tecnologica: la nuova difesa – quella dei droni, dei satelliti, dell’intelligenza artificiale – è dominata da Big Tech statunitensi. L’Europa non ha ancora una propria base tecnologica per la “new defense” e rischia di restare dipendente, di spendere troppo e non avere benefici sostanziali neppure per la propria economia.
-

# Altri studi recenti su impatto occupazionale

- Anche un altro recente studio ha dimostrato che il moltiplicatore fiscale dinamico della spesa per la difesa in Europa è debole: supera uno nel breve periodo (con valori che vanno da 1,4 a 1,6), ma gradualmente converge a zero nel medio termine.
- Si riferisce ai 27 paesi dell'Unione europea (UE-27) nel periodo 1995-2023
- Tra le altre cose, la natura transitoria dell'effetto sulla crescita del Pil reale suggerisce che la spesa europea per la difesa non ha storicamente prodotto impatti economici strutturali o persistenti (García-Serrado et al. 2025).
- Investimenti nel green deal o nella digitalizzazione hanno moltiplicatori molto più elevati e ricadute capaci di stimolare settori diversi, generare filiere nuove e creare un'occupazione variegata

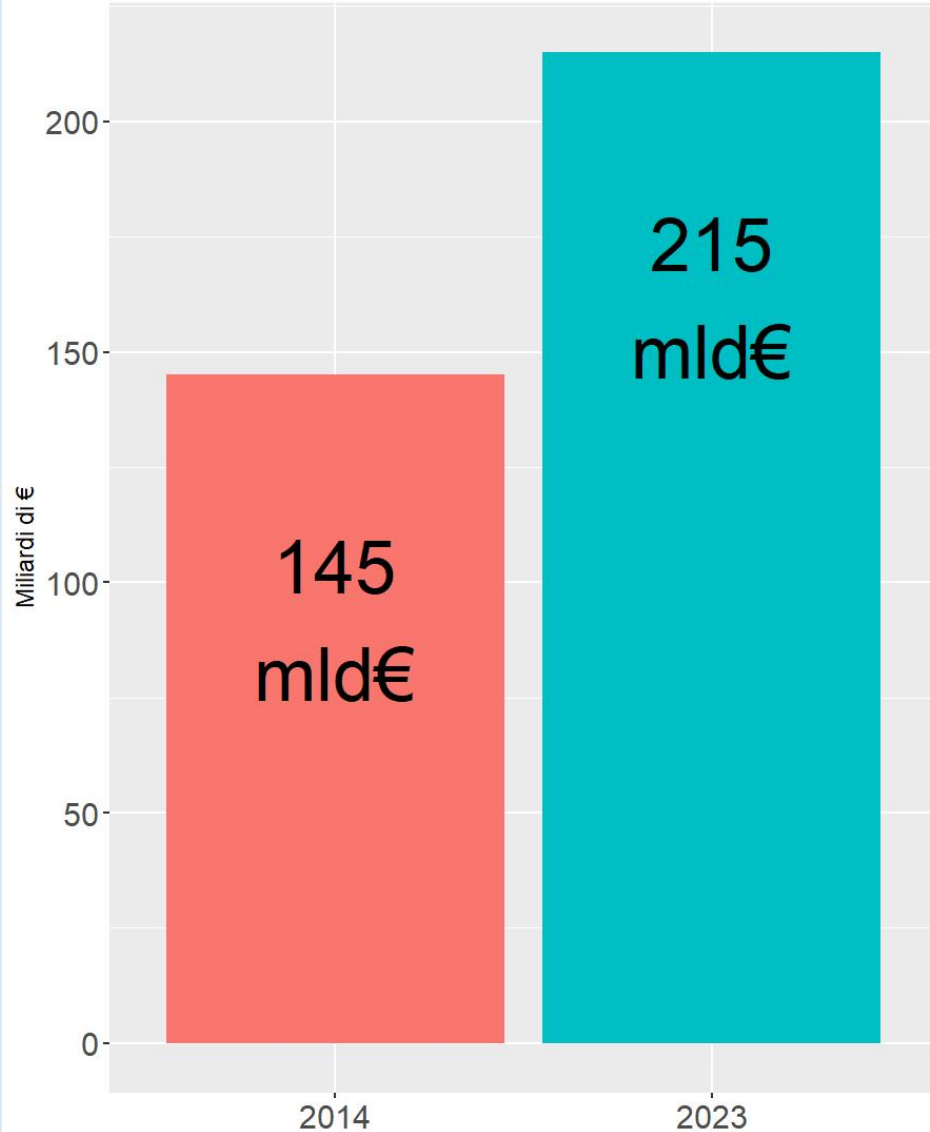


*Welfare e Warfare  
un'analisi  
retrospettiva*

# Spese militari e crescita europea

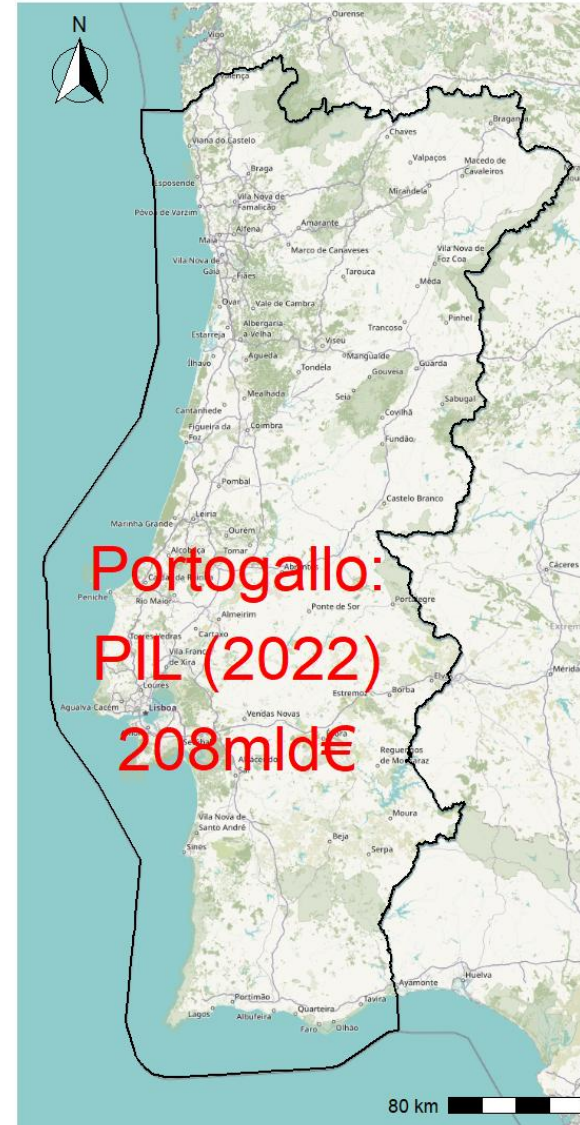
Spesa militare totale dei paesi UE membri della NATO

Fonte: NATO



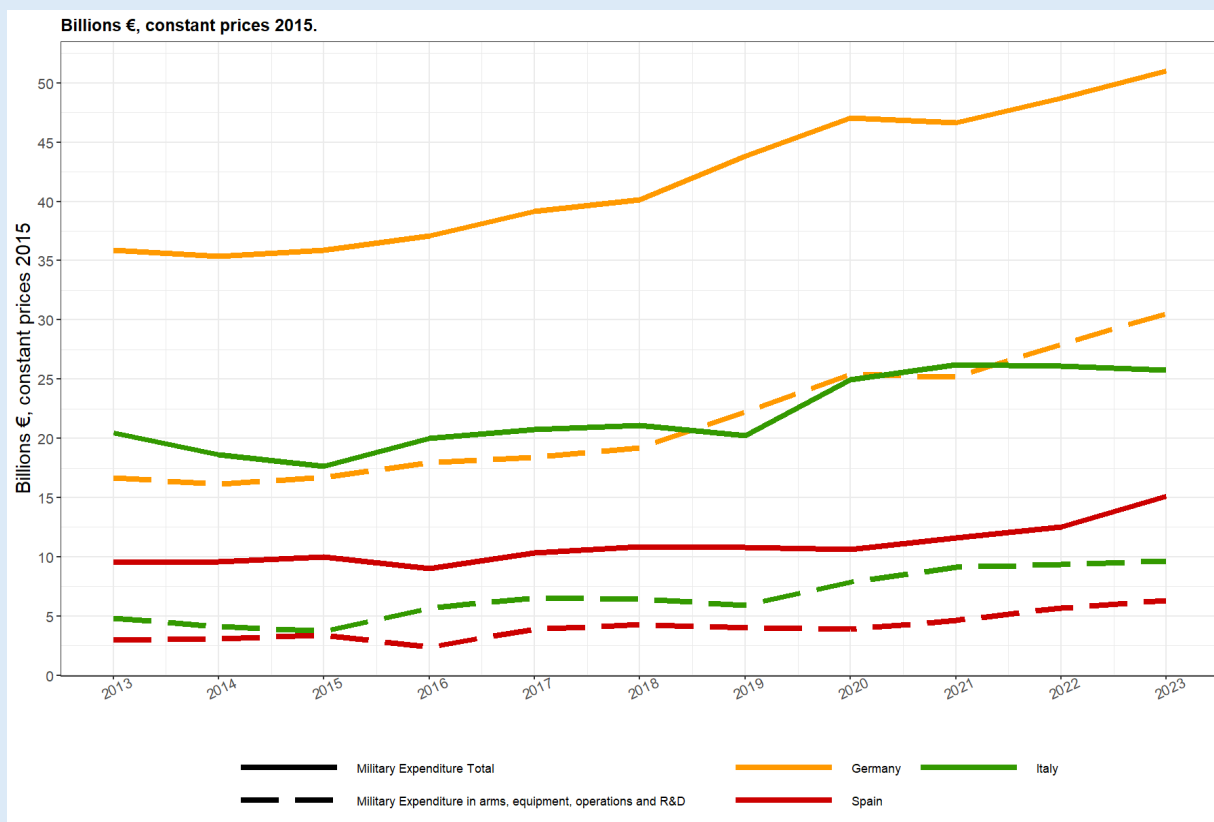
PIL (prezzi costanti) del Portogallo nel 2022

Fonte: World Bank



Nel 2023, i paesi dell'Unione Europea membri NATO hanno «creato» un Portogallo di spesa militare

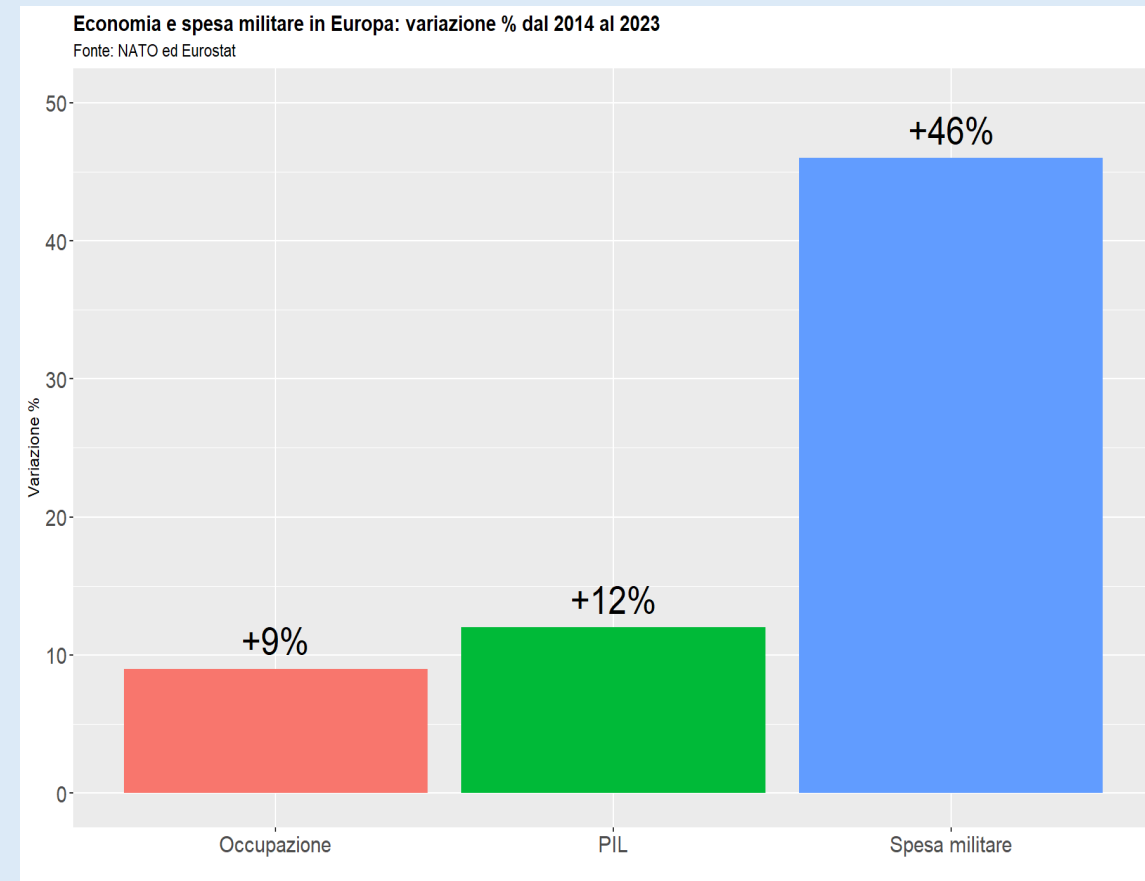
# Le spese militari erano già aumentate del 46%



- Dal 2013 al 2023 la spesa militare dei paesi NATO e UE è aumentata in termini reali del **46%**.
- Dal 2013 al 2023, la **Germania** ha aumentato la propria spesa militare da 36 a 51 miliardi di euro (+42%), l'**Italia** da 20 a 26 miliardi di euro (+26%), la **Spagna** da 10 a 15 miliardi di euro (+59%).

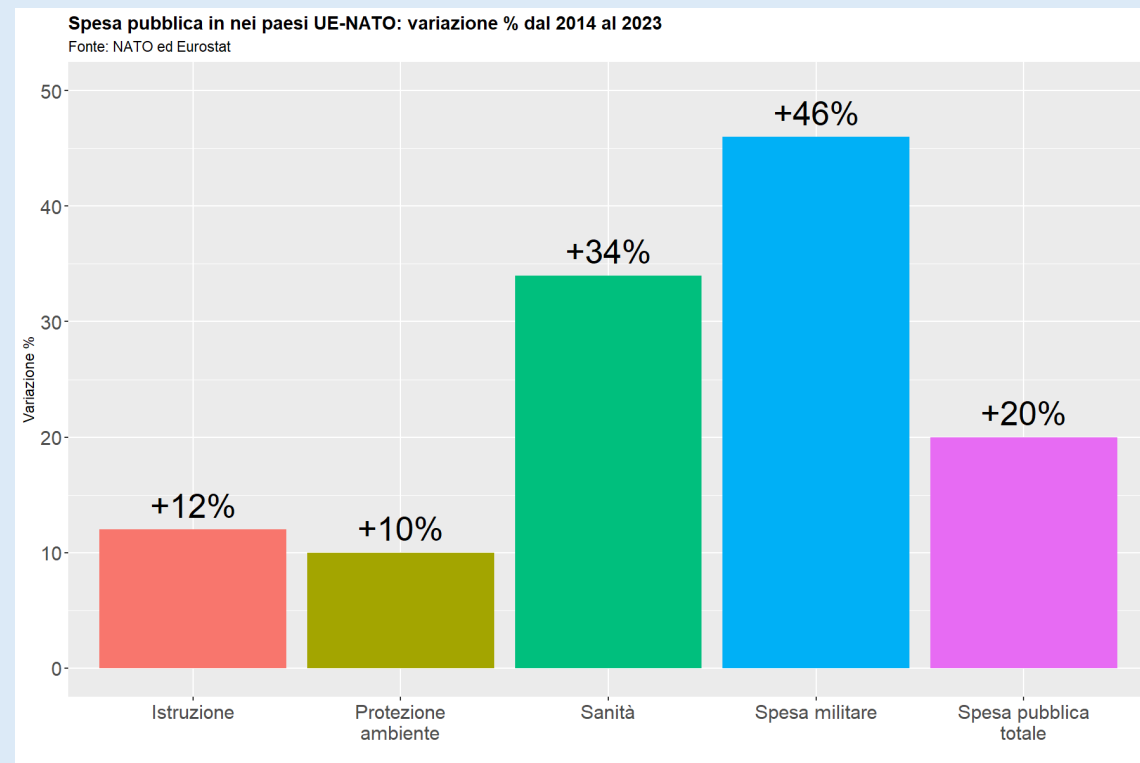
# Società, economia e armi in Europa

- ❖ **Di fronte al forte aumento della spesa militare non sembra che ci siano stati effetti espansivi rilevanti sull'economia.**
- ❖ Nel complesso dei Paesi UE della NATO, tra il 2013 e il 2023, il PIL reale è aumentato del 12% (poco più dell'1% in media all'anno), l'occupazione totale del 9% e le spese militari del 46%, quattro volte il reddito nazionale.
- ❖ L'aumento enorme delle spese militari e dell'acquisto di armamenti appare in **netto contrasto con la stagnazione economica che contraddistingue i Paesi dell'Unione Europea in questi anni;**

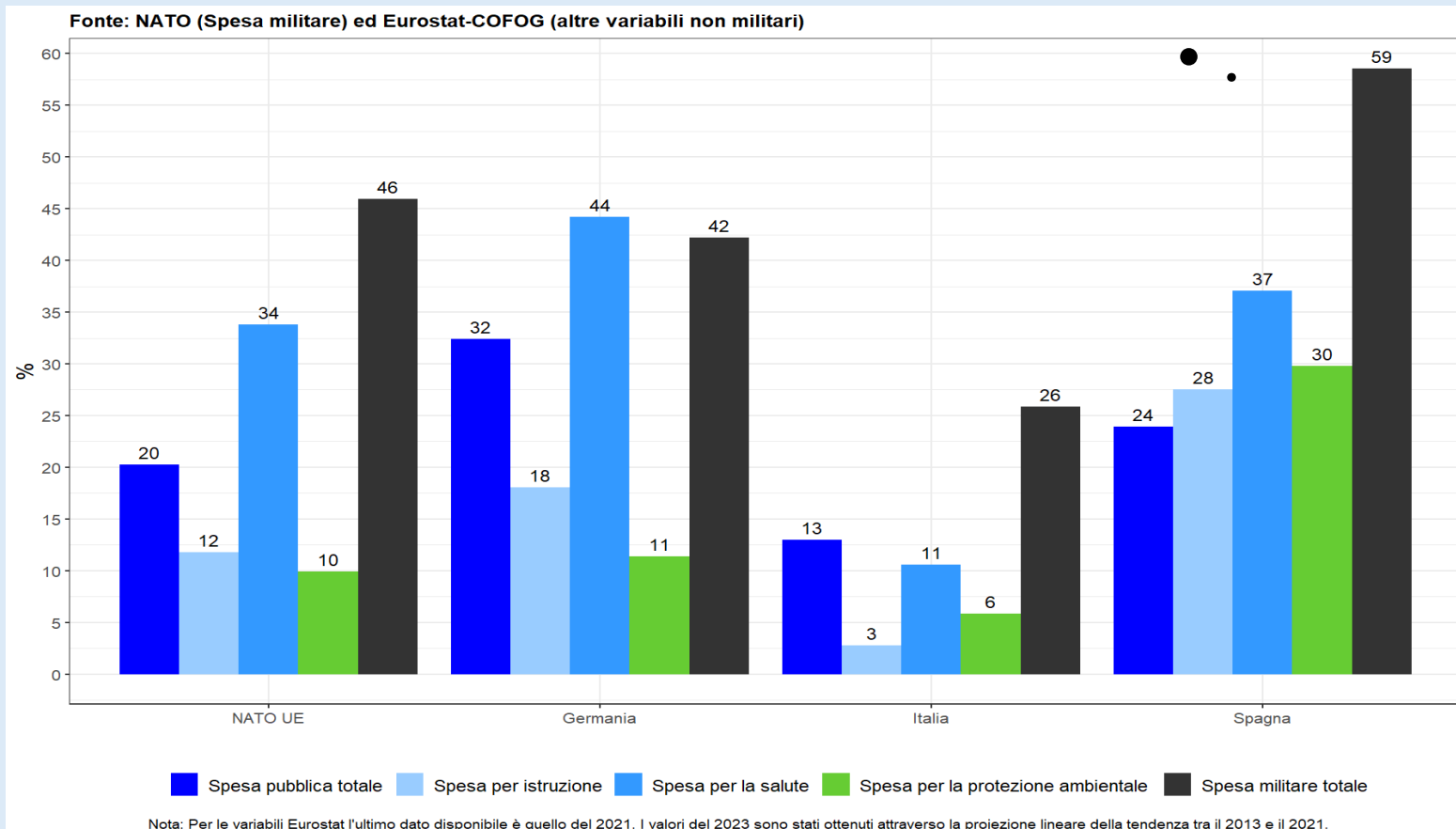


# Società, economia e armi in Europa

- ❖ In un contesto di difficoltà delle finanze pubbliche, tale aumento della spesa **militare è avvenuto a scapito di altre voci di spesa pubblica. Sembra aver avuto un effetto di spiazzamento**
- ❖ Nell'aggregato dei paesi NATO dell'UE, tra il 2013 e il 2023, la spesa pubblica totale è aumentata in termini reali del 20% (circa il 2% annuo in media), con incrementi più contenuti **nelle spese per l'istruzione (+12%) e per la protezione ambientale (+10%, tra cui gestione dei rifiuti, acqua, inquinamento, tutela della biodiversità e del paesaggio**, ricerca e sviluppo ambientale), e una crescita più rapida della spesa sanitaria (+34%).
- ❖ Negli stessi anni la spesa militare è aumentata del 46%: **due volte e mezzo più del totale dei bilanci pubblici, quasi una volta e mezza più velocemente della spesa sanitaria e più di quattro volte l'aumento della spesa ambientale**



# Società, economia e armi in Europa

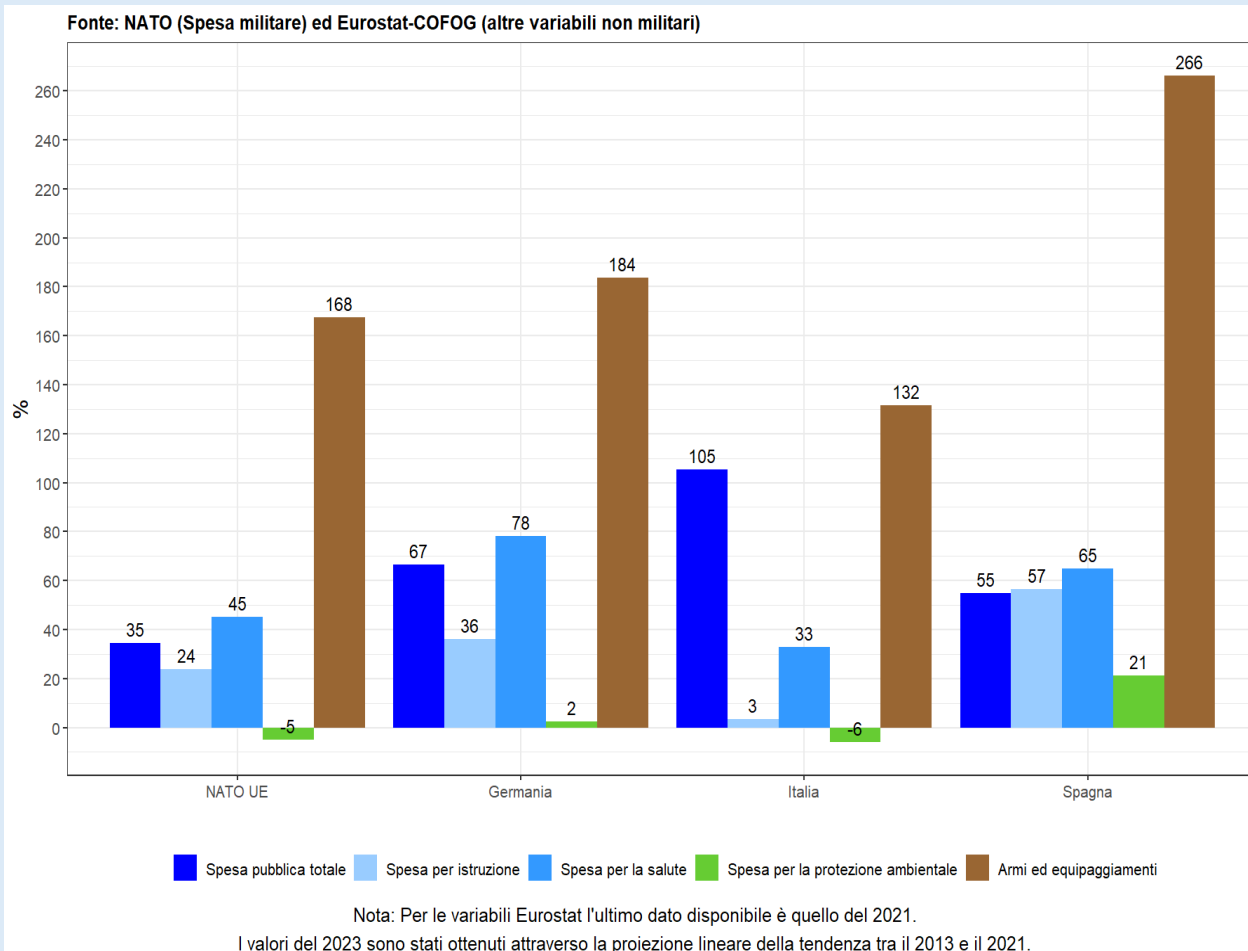


L'Italia ha attraversato **una grave crisi delle finanze pubbliche** nel corso del decennio e ha mostrato cambiamenti modesti; le spese totali sono aumentate solo **del 13%**, **dell'11%** per la sanità pubblica, con incrementi minimi per istruzione e ambiente (+3% e +6%, rispettivamente), a fronte di una **crescita del 26% delle spese militari**, un incremento doppio rispetto al ritmo di crescita della spesa pubblica totale.

**Stato sociale e salari**

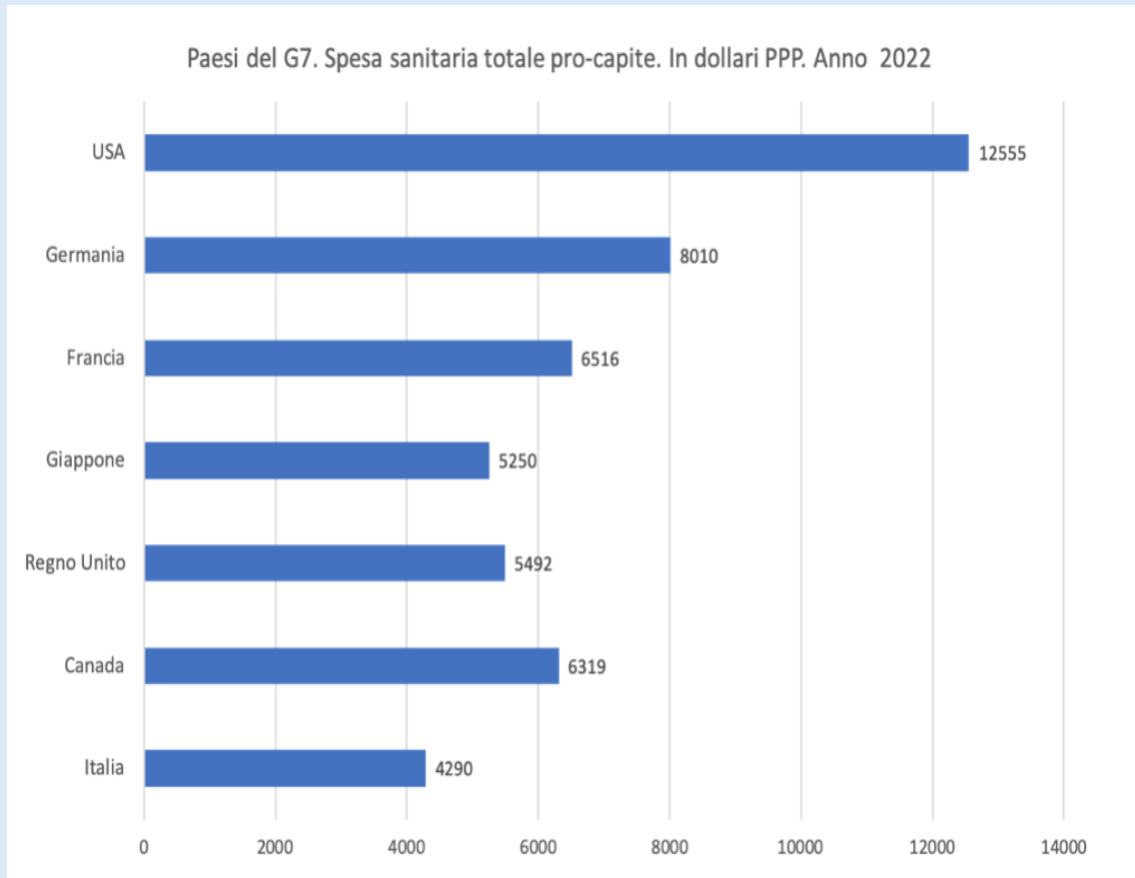
Il nostro paese è quello **che aumenta meno**, tra i partner europei che abbiamo analizzato, **la spesa sanitaria**. E purtroppo la vita media è diminuita negli ultimi anni così come la speranza di sopravvivenza delle persone anziane che si ricoverano al pronto soccorso.

# Società, economia e armi in Europa



- Il contrasto con la spesa militare è ancora più netto se confrontiamo **gli investimenti di capitale (che indicano il futuro) relativi alla voce armi e attrezzature delle spese militari: mentre si aumentava la spesa in capitale militare del 132%** (di cui circa 80% viene speso in importazioni), la spesa pubblica nella protezione dell'ambiente è addirittura diminuita **del 5%-**,

# La dimensione sanitaria della sicurezza



- **L'Italia** è il paese con la spesa pro capite per la salute più bassa tra tutti i paesi del G7.
- Nel 2026 per il fabbisogno sanitario nazionale sono si prevede di spendere il **6,15% del PIL** per cento del Pil, in rapporto al quale il finanziamento per il **Ssn tocca il valore più basso degli ultimi decenni** (5,93% nel 2028).
- Infatti, il perseverante definanziamento pubblico aumenterà la distanza con i paesi europei e affonderà definitivamente il SSN, **compromettendo il diritto costituzionale alla tutela della salute delle persone, in particolare per le classi meno abbienti e per i residenti nelle Regioni del Sud».**
- **L'istruzione si assesta al 3,9% del PIL a fronte di una media europea del 4,7%.**

# Il crescente ruolo dei privati nella sanità italiana

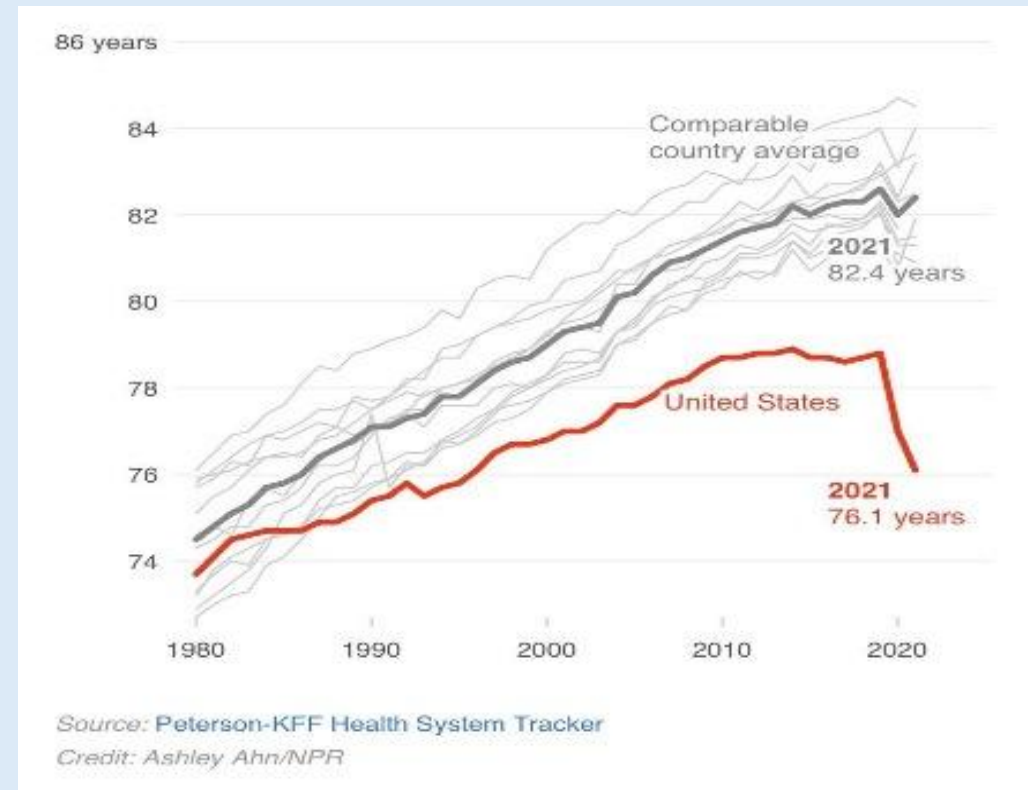
- «Nel 2022 le strutture private – accreditate e finanziate dal Servizio sanitario nazionale – ERANO il 49% del totale nel caso dell'assistenza ospedaliera,
- Le strutture private sono 59% nel campo dell'assistenza specialistica ambulatoriale,
- Quelle private raggiungono il 70/80% per l'assistenza territoriale semiresidenziale e all'85% per quella territoriale residenziale,
- Diminuisce la spesa pubblica per la sanità pubblica e aumenta la spesa pubblica per la sanità privata,
- La spesa *out of pocket* (pagamenti diretto o tramite assicurazioni) dei cittadini – secondo i dati OCSE – si attesta nel 2022 **al 22% della spesa sanitaria complessiva** ed è superiore alla media OCSE, pari al 18%» ((Chiara Giorgi, Sbilanciamoci!)
- **Aumentano i tempi di attesa al pronto soccorso e questo incide sulla sopravvivenza degli utenti.** «Infatti le probabilità di morte schizzano al 4,8% a 30 giorni dall'accesso per chi attende per più dodici ore, contro il 2,1% per chi viene assistito in breve tempo. E mediamente si sta lì, nel *boarding*, per oltre 30 ore.»

# La privatizzazione della sanità italiana nel 2025

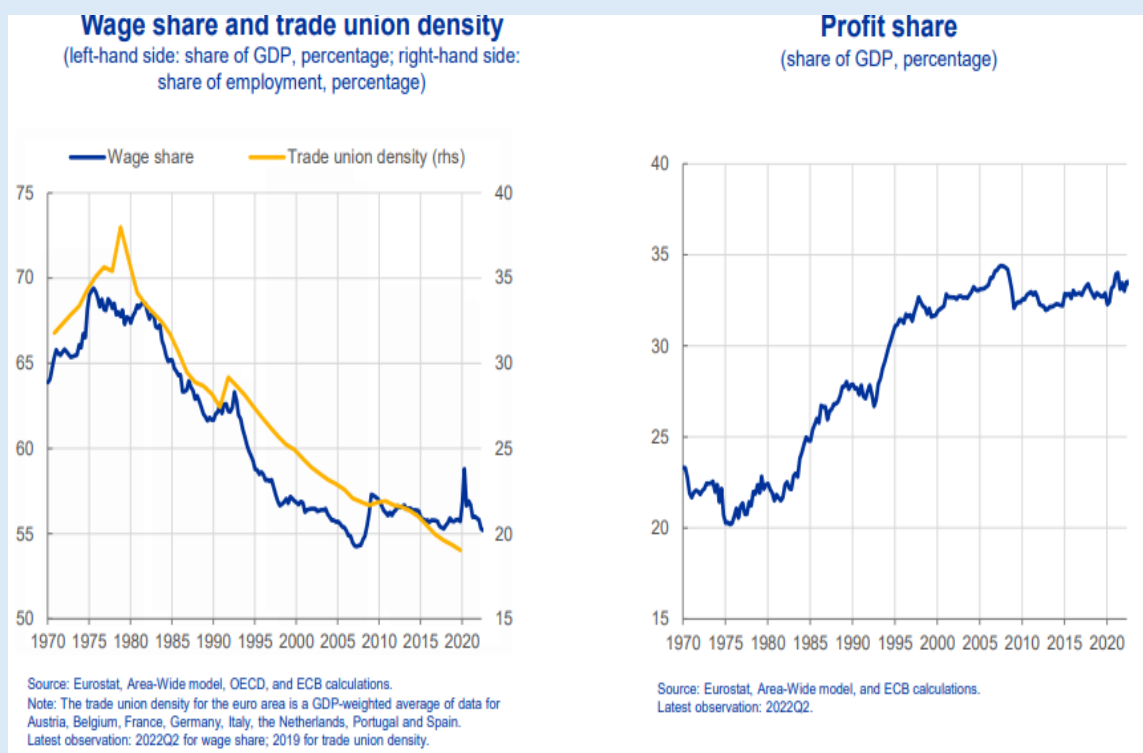
- 
- Nel 2025, diminuiscono ulteriormente le risorse assegnate alla **sanità pubblica**, con l'aumento di quelle assegnate **alla sanità privata**; cresce il sostegno alle attività fuori dal servizio pubblico;
- peggiorano le **condizioni economiche, psicologiche, di vita e di lavoro del personale sanitario**. Mancano più **di 5.500 medici di medicina generale, circa 25 mila medici ospedalieri, oltre 60 mila infermieri e infermiere**.
- Aumentano **le morti nei pronto soccorsi, in particolare degli anziani; diminuisce la speranza di vita**, in particolare tra le donne del Mezzogiorno,
- Si registra un aumento della percentuale di persone **che rinunciano alle cure per motivi economici (5,3%) e per le lunghe liste di attesa (6,8%)**;
- Continua la crescita del ricorso al privato per visite ed esami specialistici.
- La spesa intermediata da **assicurazioni e fondi sanitari integrativi** nel 2023 è stata di 5,9 miliardi ed è salita a 6,4 nel 2024. Essi hanno progressivamente assunto **una natura sostitutiva del Servizio sanitario nazionale e sono trainati dal welfare aziendale che in Italia coinvolge milioni di lavoratori**. Entrano in gioco le assicurazioni sanitarie e i fondi di investimento.

# I limiti del modello statunitense: i diritti diventano privilegi?

- L'Italia sembra seguire il modello statunitense che tuttavia presenta diversi limiti, anche sul versante sanitario.
- Bernie Sanders definisce così lo stato della sanità USA: «Negli ultimi dieci anni, i profitti delle compagnie assicurative sono aumentati costantemente, [i premi continuano a salire](#) e le richieste di risarcimento di base continuano a essere respinte.
- Abbiamo ottantacinque milioni di persone senza assicurazione sanitaria. **Paghiamo il prezzo più alto al mondo per i farmaci da prescrizione .**
- **Ma la nostra aspettativa di vita è più bassa. Circa sessantamila persone all'anno muoiono perché non riescono ad arrivare in tempo dal medico." (Bernie Sanders).**
- Secondo alcune analisi, l'1% più ricco degli uomini americani viveva fino a 87,3 anni, mentre l'1% più povero arrivava a 72,7 anni, una differenza di 14,6 anni. **I più poveri vivono 15 anni in meno dei più ricchi.**
- **I ricchi degli USA hanno comunque un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella dei ricchi europei.**



# Il rapporto tra profitti e salari



- Il nuovo potere del capitale sul lavoro ha portato dagli anni Novanta a oggi a uno spostamento **di almeno quindici punti percentuali di prodotto interno lordo dalla quota dei salari a quella del capitale nei paesi avanzati** (e a un aumento senza precedenti dei redditi dei super ricchi).
- Negli ultimi trent'anni nelle nostre società le condizioni economiche delle persone sono diventate **più disuguali i ricchi sono diventati sempre più ricchi e la classe media si è ridotta**. La disuguaglianza economica è drammaticamente aumentata.
- I salari reali sono diminuiti, in particolare in Italia dove il 53% della popolazione dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese.
- Nel frattempo si assiste ad una progressiva erosione e privatizzazione dello stato sociale.

# In Italia in particolare gli stipendi reali sono calati nell'arco di trenta anni

Salari a prezzi costanti	1991-2000	2000-2010	2010-2023	1991-2023	Differenza con il 1991
Francia	+10,23%	+14,26%	+3,93%	+30,90%	+9.681€
Germania	+13,61%	+3,05%	+11,37%	+30,39%	+10.584€
Italia	-0,12%	+5,14%	-8,03%	-3,41%	-1.089€
Spagna	+4,06%	+8,16%	-3,02%	+9,15%	+2.569€

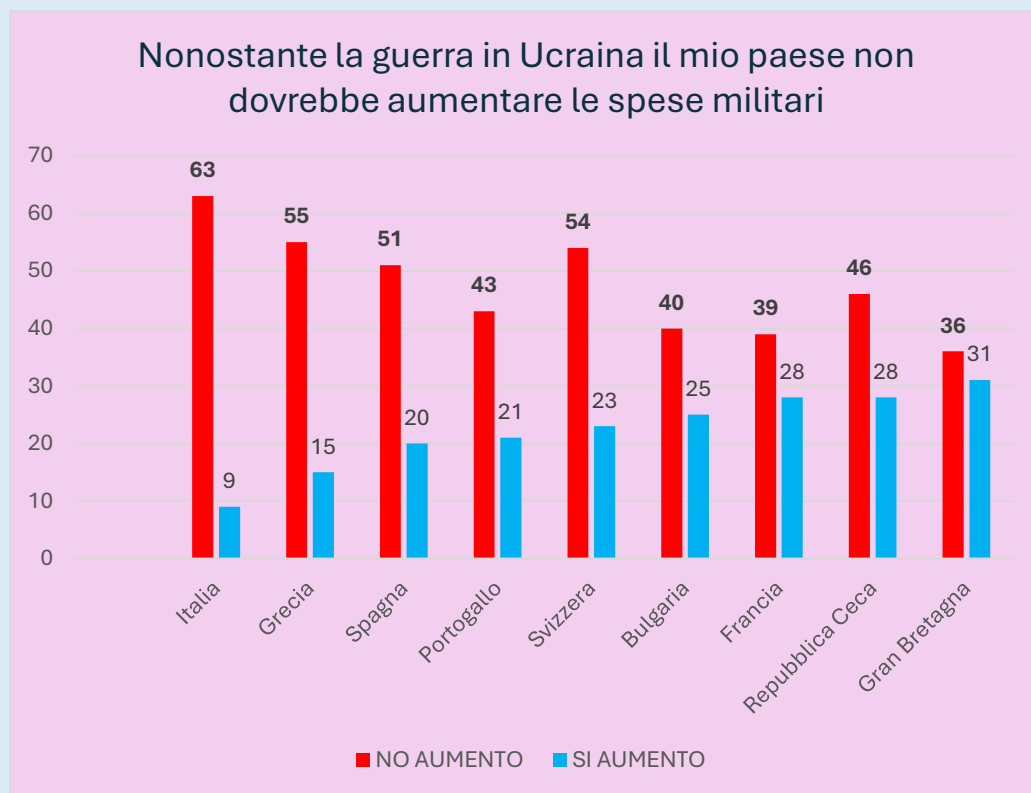
- Gli stipendi **reali sono calati** in particolare in Italia
- Secondo uno studio della fondazione di Vittorio Veneto sono calati del **-3,41%** dal 1991 al 2023 (a fronte di aumenti del **+30%** circa in Francia e in Germania)
- I lavoratori hanno perso in media 1089 euro. Hanno perso molto di più i poveri e molto meno i dirigenti e quadri (sono aumentate le disuguaglianze).
- Il nuovo rapporto "Employment Outlook 2025" dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), **dal 2021 al 2025 i salari reali italiani sono ulteriormente diminuiti del 7,5%, ancora il calo più significativo tra tutte le principali economie dell'area Ocse.**

Cui si aggiungono altre spese che non c'erano prima ovvero quelle per la sanità privata e l'aumento delle tasse universitarie, che diminuiscono il reddito disponibile



*Il punto di vista dei  
molti:  
il demos europeo e la  
guerra...*

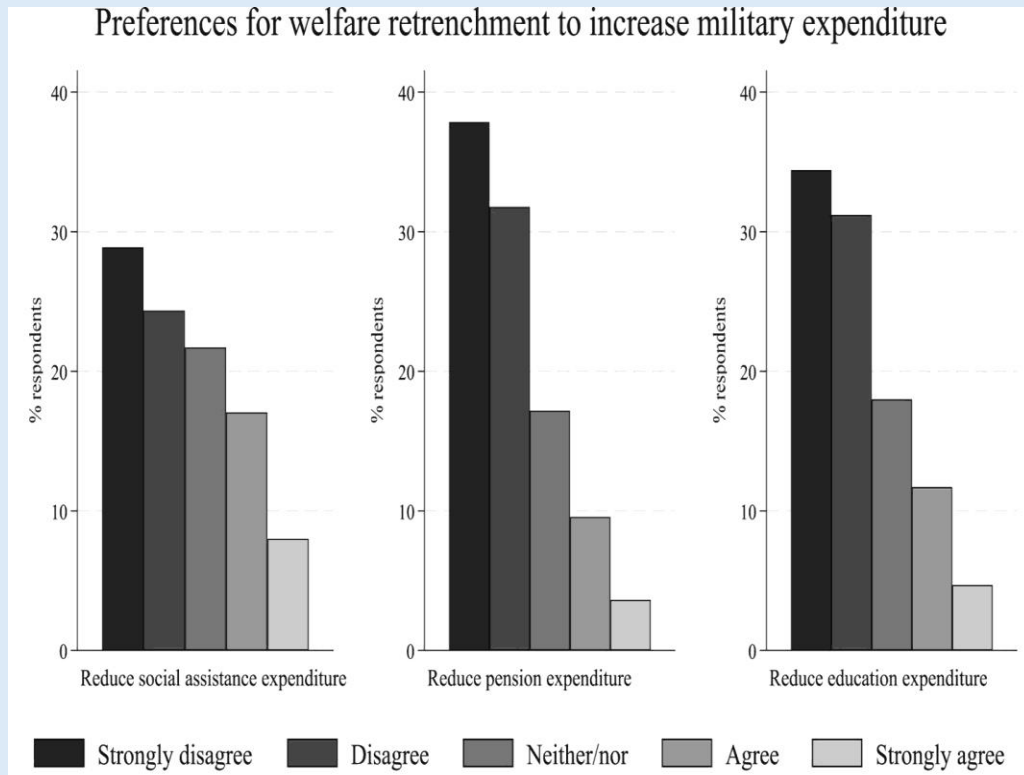
# L'opinione dei cittadini sulle spese militari



Fonte: European Council of Foreign Relations, luglio 2024

- In alcuni dei paesi dell'Unione Europea, l'opinione prevalente è che il loro paese non dovrebbe spendere di più per la difesa ma per il sistema di welfare (istruzione e sanità).
- In Italia, Francia, Regno Unito, Grecia, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Repubblica Ceca, prevalgono le posizioni contrarie all'aumento delle spese militari.
- In Polonia, Estonia, Svezia, Germania e Olanda, invece prevale una maggioranza di popolazione favorevole all'aumento delle spese militari.

# Welfare vs spese militari

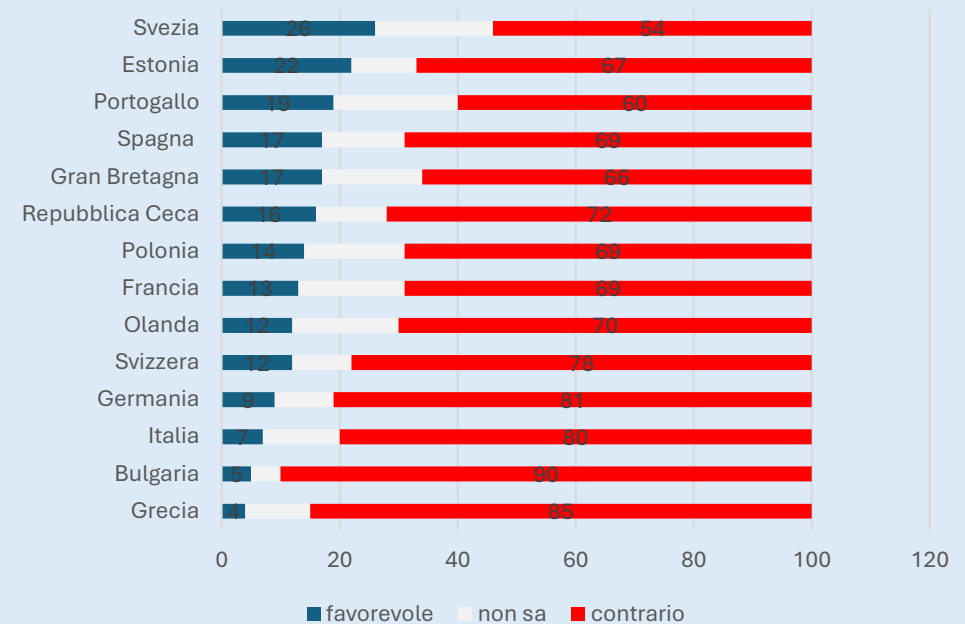


- La maggioranza dei cittadini è contraria a ridurre le spese per le pensioni, o le spese per l'educazione o infine le spese per l'assistenza sociale a favore di un incremento delle spese militari.
- Sono più contrari gli europei degli Statunitensi (e sud coreani)
- Più contrari gli elettori di sinistra rispetto a quelli di Destra
- Più contrari cittadini con reddito medio o basso dei ricchi

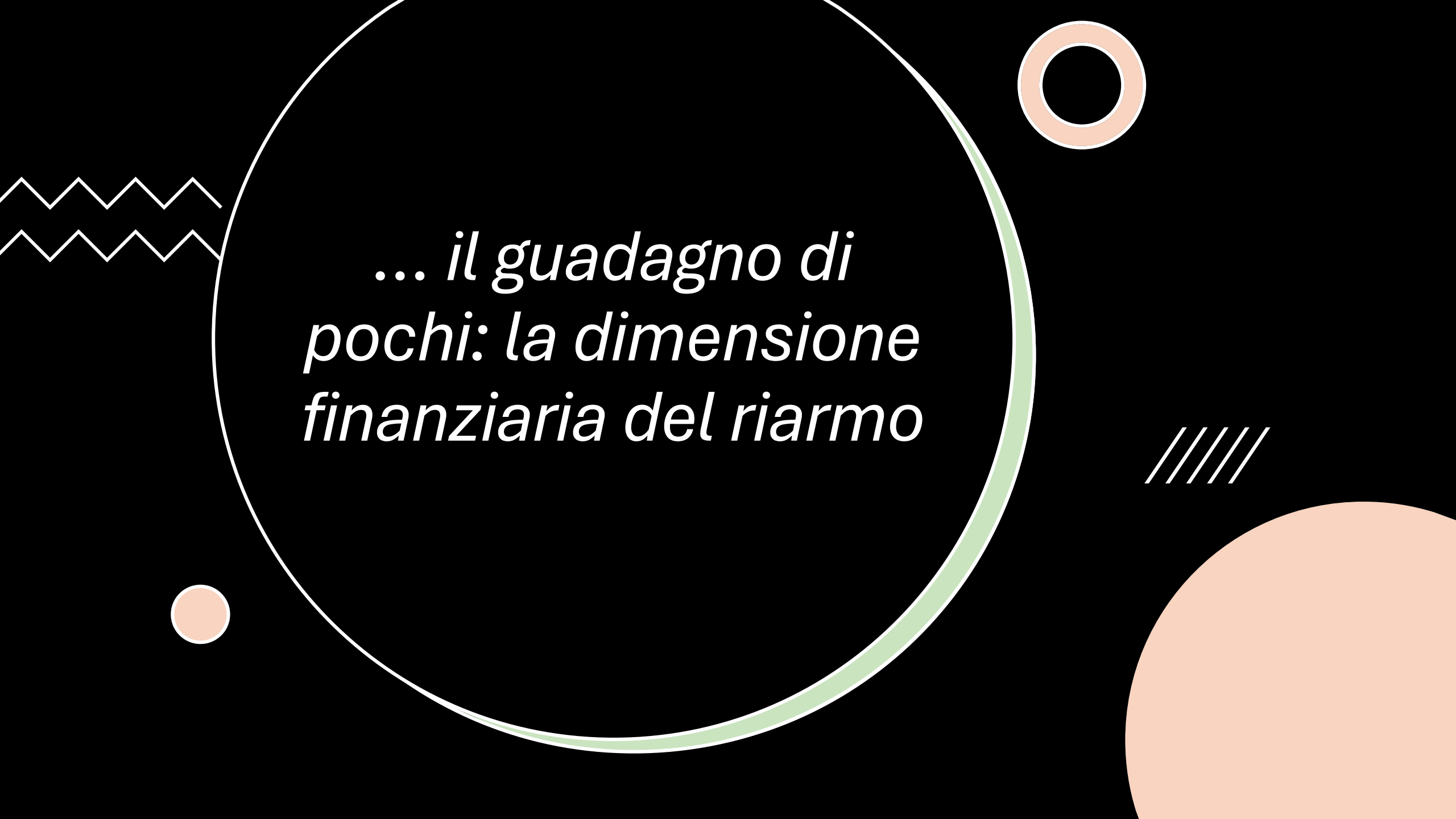
# Intervento in Ucraina: il punto di vista di tanti...

- Il demos europeo è **contrario all'invio di truppe in Ucraina**. Questo è vero anche nei paesi che sono più determinati rispetto alla guerra. In ogni paese europea la maggioranza della popolazione è contraria.
- Gli stessi ucraini, secondo un sondaggio Gallup, **SONO NEL 52% DEL TOTALE a favore di un trattato di pace, anche a costo di concessioni territoriali**, mentre i più giovani emigrano in gran dall'Ucraina, nonostante l'offerta di alti stipendi.
- **La maggioranza dei giovani europei (dai 18 ai 25 anni) sono contrari al ripristino della leva obbligatoria.**

E' favorevole all'invio di truppe nazionali in Ucraina?



Fonte: European Council of Foreign Relations (luglio 2024)

The image features a central white circle with a thick light green border. Inside this circle, the text "... il guadagno di pochi: la dimensione finanziaria del riarmo" is written in a white, italicized sans-serif font. The background is black and decorated with various geometric elements: a white zigzag line on the left, a small light orange circle at the bottom left, a larger light orange circle at the top right, a set of four parallel white diagonal lines on the right, and a large light orange circle at the bottom right.

*... il guadagno di  
pochi: la dimensione  
finanziaria del riarmo*

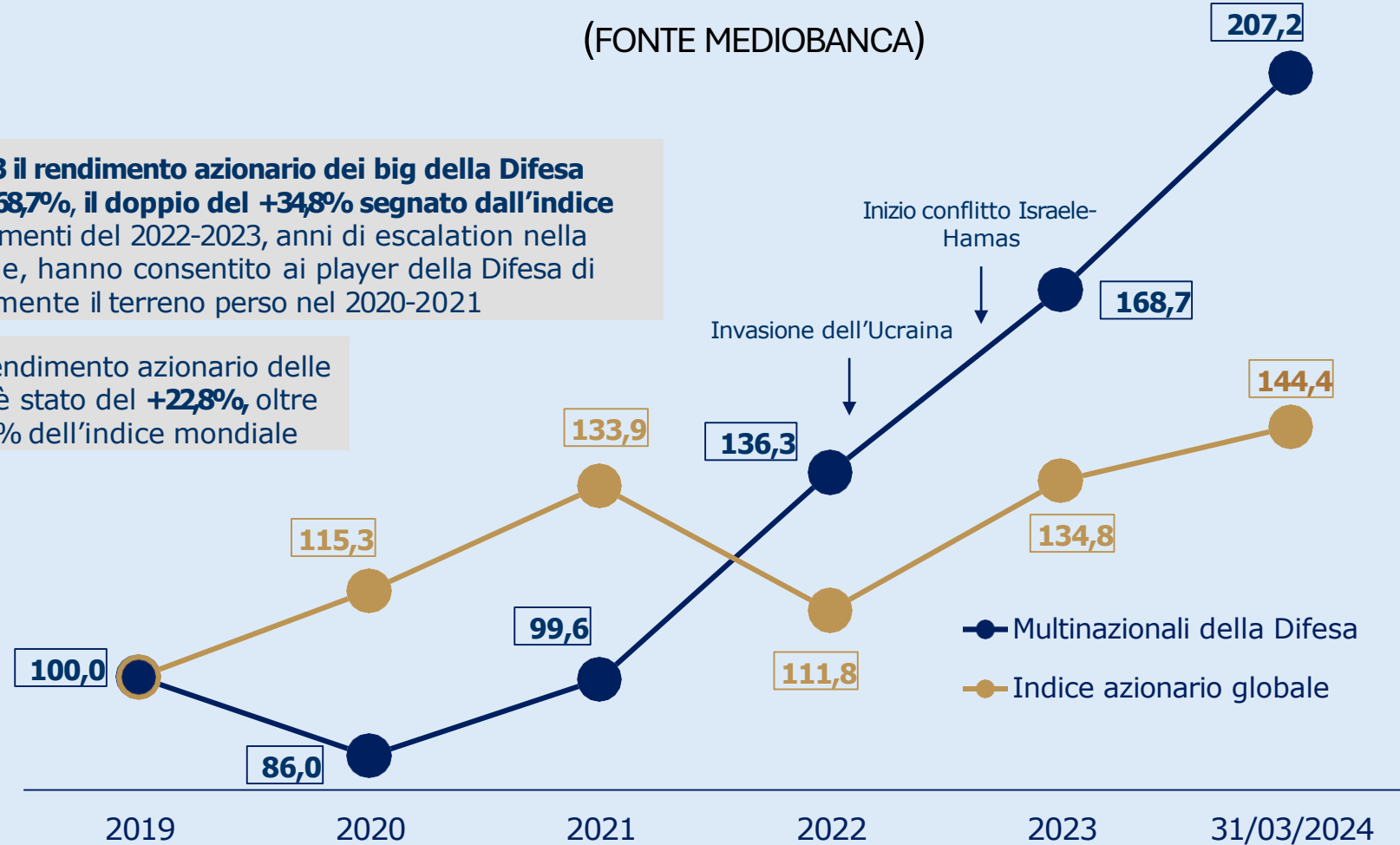
## ....I guadagni di pochi

# TREND DEL RENDIMENTO AZIONARIO AZIENDE DELLA DIFESA

(FONTE MEDIOBANCA)

**Nel quadriennio 2019-2023 il rendimento azionario dei big della Difesa (dividendi inclusi) è pari al +68,7%, il doppio del +34,8% segnato dall'indice azionario mondiale:** i rendimenti del 2022-2023, anni di escalation nella tensione geopolitica globale, hanno consentito ai player della Difesa di recuperare ampiamente il terreno perso nel 2020-2021

Nel **primo trimestre 2024** il rendimento azionario delle multinazionali della Difesa è stato del **+22,8%**, oltre tre volte superiore al +7,1% dell'indice mondiale



Rendimento azionario aggregato (numero indice 2019=100,0) - Ventinove Gruppi mondiali

Fonte indice azionario mondiale total return: Datastream

## Nel 2025 tale tendenza si accentua

- I dati aggiornati ai primi mesi del 2025 accentuano questa tendenza.
- Infatti, le azioni **di Rhenimetall sono** aumentate del **92,2%** nei primi mesi del 2025 e **del 695%** negli ultimi tre anni dal marzo 2022,
- quelle di **Leonardo del 73,3%** nei primi due mesi del 2025 e **del 496%** negli ultimi tre anni,
- **le azioni della Thalés sono aumentate del 76%** nei primi due mesi del 2025 e **del 127%** negli ultimi 3 anni.
- Complessivamente, a differenza delle aziende americane, l'indice **azionario FTSEurofirst 300 Aerospace & Defence-** che si riferisce solo alle aziende di aerospazio e difesa dei paesi europei sviluppati- nel marzo 2025 ha registrato il suo massimo storico (+34,4% da inizio 2025 e +182,2% negli ultimi 3 anni).

.

# La concentrazione del capitale finanziario e l'industria della difesa-

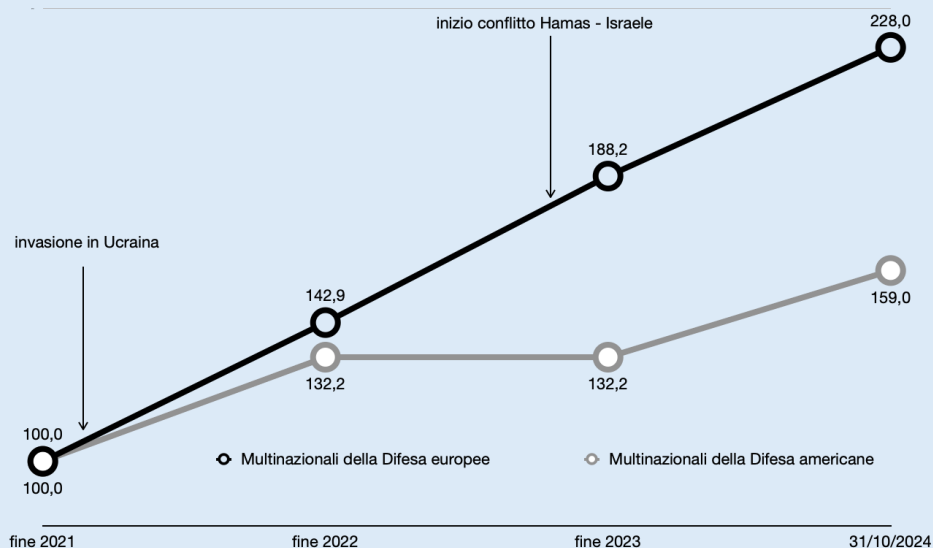
- Alcuni **fondi istituzionali americani**, in particolare dopo la pandemia, hanno ottenuto sempre più potere.
- Tra questi si annoverano le cosiddette *big three* — **BlackRock, State Street, Vanguard** — e altri, che hanno acquisito **quote consistenti delle principali società quotate in borsa da S&P negli Stati Uniti e anche in Europa**
- **hanno acquisito il controllo delle principali società private del pianeta**, e sono penetrate anche nelle **società pubbliche**, con partecipazioni in aree di tradizionale impatto pubblico, come **salute, previdenza** e più recentemente **infrastrutture**.
- Sono in grado **di rastrellare enormi fette di risparmio coinvolgendo anche i piccoli risparmiatori**.
- Sono proprietari di grandi giornali come il **Financial Times e il New York Times (circa il 20%) Vanguard e Black Rock**, ma sono **proprietari** anche di alcune **agenzie di rating (Spannaus)**.
- Secondo alcuni autori sono in grado di influenzare la stessa politica economica americana.
- **Questi attori sono entrati anche nelle aziende a produzione militare** (si veda Volpi 2024, 2025).

,

## Composizione azionaria: cresce la presenza di fondi stranieri

- **Negli ultimi vent'anni, con la privatizzazione e la quotazione in Borsa delle aziende del settore, la finanza è entrata nel cuore dell'industria militare.**
- **Se una volta le risorse dello Stato erano dominanti, oggi tra gli azionisti di Leonardo, Rheinmetall o Thalès ci sono fondi come BlackRock, Vanguard e State Street, Capital Group e altri fondi, che stanno acquisendo sempre più azioni.**
- **Si tratta di fondi istituzionali americani che sono presenti ormai in molte società quotate in Borsa e sono in grado di influenzare la finanza e la stessa politica. Questi soggetti non investono per la sicurezza dei cittadini europei, ma per il rendimento.**
- Leonardo: la proprietà è in mano a fondi istituzionali che detengono **il 50,8% del totale, di cui il 57,3% sono fondi statunitensi.**
- **Rheinmetall circa il 25% fondi e banche statunitensi. Goldman Sachs (5%) Bank of America (4%), Blackrock 7% (anche di Airbus), USB (4%), Morgan Stanley 4%.**
- Secondo un recente studio **il 25-30% circa delle principali aziende di difesa dell'UE27 è di proprietà di azionisti extra-UE,**
- Questo stesso studio mostra che sulle acquisizioni più recenti nel più ampio settore della difesa **ha rilevato un'attività crescente da parte di attori extra-UE.**
- Inoltre, molte delle acquisizioni più recenti hanno come obiettivo aziende **tecnologiche di fascia alta.**

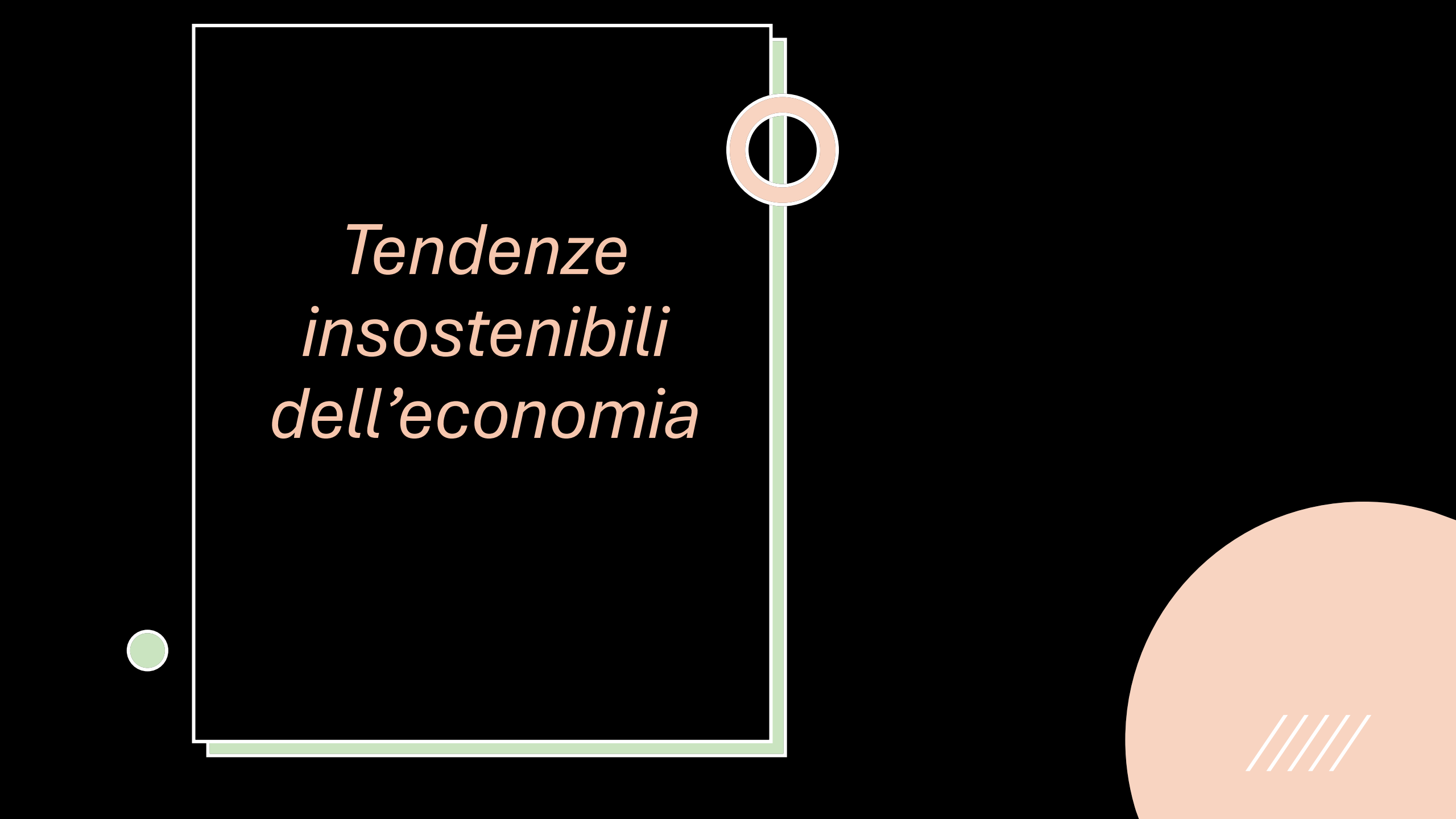
# Rendimento azionario aggregato MULTINAZIONALI DIFESA EUROPEA VS USA



- Aumenta il rendimento delle europee rispetto a quelle americane
- Complessivamente, a differenza delle aziende americane, l'indice **azionario FTSEurofirst 300 Aerospace & Defence** che si riferisce solo alle aziende di aerospazio e difesa dei paesi europei sviluppati- nel marzo 2025 ha registrato il suo massimo storico (+34,4% da inizio 2025 e +182,2% negli ultimi 3 anni).

# Una profezia che si autoavvera?

- Alcuni avvertono del rischio che la corsa agli armamenti si riveli una profezia di guerra autoavverante: le azioni di Leonardo sono crollate alla voce di una conferenza di pace (sia in agosto che in questi giorni) ed è stata diffusa la voce di un nuovo contratto con Israele per assicurare gli investitori (Milano Finanza). Sono aumentate con l'invasione del Venezuela da parte degli USA La prosecuzione della guerra alza il valore delle azioni delle aziende a produzione militare.
- Tutto ciò ha poco a che vedere con pace e sicurezza e tantomeno con criteri ESG.
- Alcuni denunciano l'ontologica contrapposizione fra i criteri Esg e le armi che servono per ferire e uccidere.
- Altri, pur ammettendo che le armi possano avere il giusto fine di difendere le persone e gli Stati da aggressioni, sottolineano che gran parte **dei gruppi della difesa hanno rifornito anche regimi autoritari che non rispettano i diritti umani, un rischio inaccettabile per un investitore Esg.**
- **Altri ancora ritengono che sia compito dei governi perseguire le legittime finalità di difesa del territorio, non di investitori che hanno come scopo il profitto.**



*Tendenze  
insostenibili  
dell'economia*

# Finanziarizzazione dell'economia e bolla speculativa

- **L'andamento del prezzo delle azioni abbia raggiunto valori astronomici, mai raggiunti prima,** distaccandosi sempre di più dall'economia reale, cioè sia dagli utili che ancora di più dai salari.
- Emerge infatti una discrepanza sempre maggiore **tra il valore delle azioni e gli utili delle aziende, rappresentata dal rapporto prezzo-utili (P/E).** Nei paesi occidentali, tra il 2000 e il 2025, la distanza tra economia reale (PIL) e mercato finanziario appare sempre più marcata.
- **Più alto è questo rapporto, più è probabile che le azioni siano sopravvalutate rispetto agli utili annuali** che possono effettivamente garantire, e quindi maggiore è il rischio di crolli del mercato.
- Ebbene, se consideriamo gli attuali rapporti prezzo-dividendo, la sopravvalutazione delle azioni appare marcata. **Alla Borsa di New York, il valore delle azioni è ora 33 volte superiore ai dividendi percepiti dagli azionisti nell'ultimo decennio.**
- L'esagerazione dei listini prezzi è ancora maggiore rispetto alla vigilia della grande crisi del **1929, quando le azioni erano quotate a prezzi "solo" 29 volte superiori ai dividendi.** Il **rapporto prezzo/utili della Rheinmetall** (azienda tedesca che produce carri armati) del novembre 2025 era del 137,
- Questo divario è ancora più marcato nelle aziende della difesa. In Rheinmetall ha raggiunto il valore di 74.

# Impatto ambientale

- I ricercatori stimano che il settore militare globale sia responsabile del **5,5% delle emissioni globali di gas serra**, un valore paragonabile a quello dei settori della navigazione e dell'aviazione.
- Queste emissioni derivano principalmente dal consumo di combustibili fossili e dalla produzione di armi.
- Le stime disponibili sono spesso approssimative e probabilmente sottovalutate: il settore militare è infatti **escluso dagli accordi internazionali sul clima** (come l'Accordo di Parigi), e il suo impatto ambientale non viene incluso nei bilanci nazionali. Questa mancanza di trasparenza rende difficile una valutazione accurata dell'impatto reale. Le spese militari mondiali continuano a crescere, raggiungendo **2.718 miliardi di dollari nel 2024** (pari al 2,5% del Pil mondiale).

Questo trend si scontra con la necessità di garantire la **sicurezza ambientale**, un tema sempre più centrale nei documenti strategici di difesa di molti Stati europei.

La distruzione dell'ambiente è legata ai conflitti. **A Gaza sono state distrutte il 97% delle colture arboree. L'acqua è contaminata. Ci sono 61 milioni di tonnellate di detriti che richiederanno 21 anni per rimuoverli tutto.**

**L'industria militare ha un impatto ambientale mediamente più alto delle altre attività industriali.**

# Spese militari e diseguaglianze

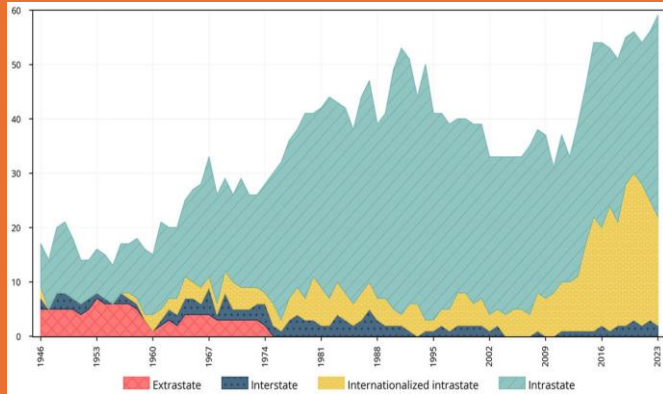
- Antonella Biscione e Raul Caruso (2015) dell'Università Cattolica hanno dimostrato che un **aumento della spesa militare è legato a una crescita della disuguaglianza di reddito**. Empiricamente, l'effetto della spesa militare sulla disuguaglianza di reddito è stato esaminato utilizzando una regressione con osservazioni a livello di paesi europei per il periodo 1990-2015.
- Adem Elveren (2022) mostra che **la militarizzazione e la disuguaglianza di genere sono correlate**, utilizzando diversi metodi di regressione per analizzare gli effetti di diversi indicatori di militarizzazione sulla disuguaglianza di genere e sui tassi di partecipazione femminile alla forza lavoro per il periodo 1990-2019 in 153 paesi (2022).
- L'autore evidenzia anche un effetto indiretto dovuto al fatto che le donne spendono di più per la famiglia, hanno maggiori probabilità di essere impiegate in settori civili e favoriscono l'aumento del capitale umano e della capacità produttiva (2024). In tempo di pace, la convergenza tra militarizzazione e patriarcato rafforza il ruolo secondario delle donne nella società, mentre l'aumento della spesa militare può distogliere risorse dalla spesa sociale, colpendo in modo sproporzionato donne e bambini che dipendono dai servizi pubblici.



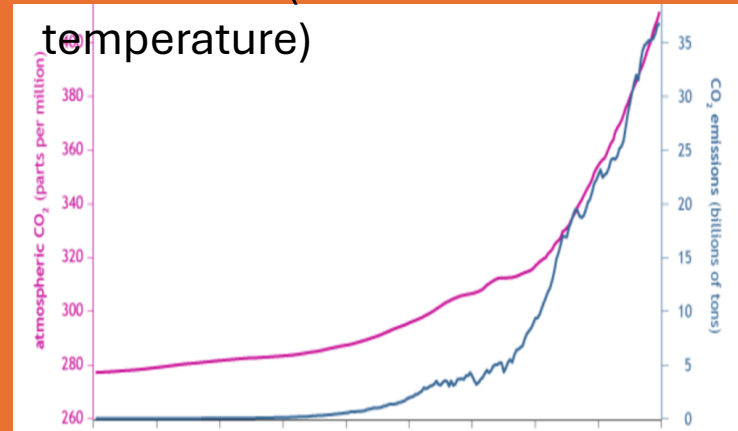
# La traiettoria dell'Europa dietro quella degli USA?

- La direzione intrapresa dall'Unione europea sembra assecondare le tendenze insostenibili dell'economia, come l'aumento **delle spese militari**, l'aumento dell'anidride carbonica, la finanziarizzazione, la **compressione dei diritti dei lavoratori**, l'aumento **delle disuguaglianze e la privatizzazione del welfare**.
- Il modello europeo di capitalismo europeo si sta trasformando, avvicinandosi sempre di più a quello **statunitense**.
- Eppure, è davanti agli occhi di tutti come questo modello non sia sostenibile: l'**aumento del debito pubblico**, la finanziarizzazione, **il militarismo aggressivo** e la conflittualità etnico-sociale interna lo testimoniano. **Un modello che chiede sempre più sacrifici economici, sociali, ambientali e umani** a una fetta sempre più ampia della popolazione mondiale, alla collettività. E le alternative ci sono, sono a portata di mano.

## Rise of conflicts



## Rise of Co2 (and world temperature)

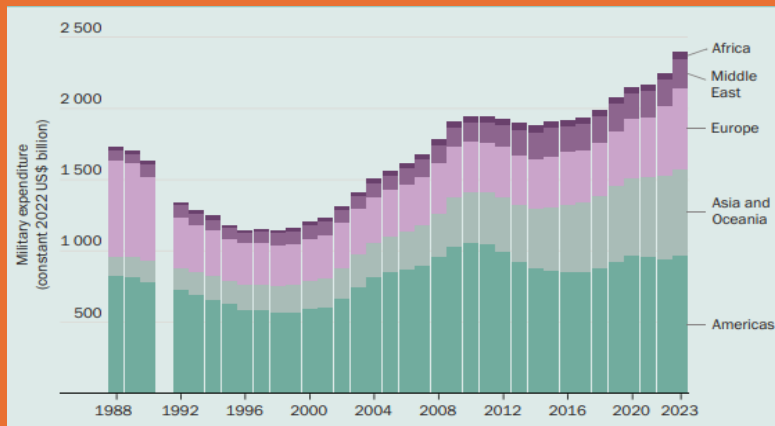


Streeck: le tendenze insostenibili del capitalismo occidentale

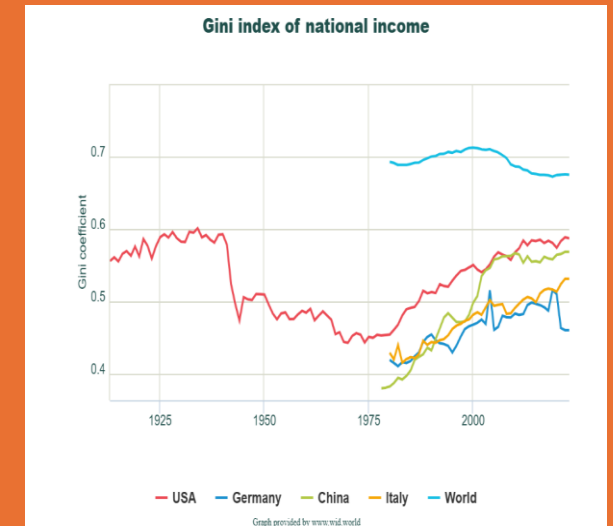
## Tendenze insostenibili del capitalismo

Rise of inequalities: gini index

## Rise of world military expenditures



## Finanziarizzazione (US): rise of stock market index



# Quindi?

- I risultati del report mostrano quanto sia problematico (e rischioso) l'attuale aumento delle spese militari in Europa.
- In termini **economici**, l'aumento delle spese militari sta portando l'Europa su una **traiettoria di minore crescita economica, minore creazione di posti di lavoro e peggiore qualità dello sviluppo** (si concentrano le già limitate risorse pubbliche a settori che addirittura favoriscono l'estero). Le alternative – maggiori spese per l'ambiente, l'istruzione e la salute – avrebbero effetti migliori sulla crescita e sull'occupazione e porterebbero grandi benefici alla qualità della vita e dell'ambiente.
- La **scelta politica** più ampia che i paesi europei si trovano ad affrontare è tra un'economia più militarizzata da un lato e il perseguimento della sostenibilità e del benessere dall'altro. Proseguire nella strada del militarismo sembra da un punto di vista strettamente economico, irrazionale.
- Da un punto di vista strategico **la deterrenza funziona solo a determinate condizioni**. In alcuni casi si afferma il dilemma della sicurezza, secondo cui il riarmo genera insicurezza negli avversari li spinge a riarmarsi, innescando una spirale di riarmo che sfocia nella guerra.



*Militarismo e  
potere*

# Militarismo

- Il militarismo è definito da Mann un atteggiamento e un insieme di istituzioni che vedono la guerra e la preparazione della guerra come un'attività normale e desiderabile in chiave economica;
- Secondo lo storico Thompson, che scriveva nel periodo della guerra fredda, il militarismo è **di un sistema economico, scientifico, politico, ideologico e mass mediatico che ha selezionato nel tempo quelle persone che lo scelgono, lo legittimano e lo mantengono in essere.**
- Per questo motivo è difficile cambiare rotta. Molti rappresentanti politici, ma anche accademici e pubblicazioni scientifiche sostengono il militarismo e sono ormai abituate a seguire logiche di potere e di appartenenza.
- Per uscirne ci vogliono **spirito critico, competenza, coraggio e immaginazione.**

# Scuola e militarismo secondo Don Milani

- «Ci presentavano l'Impero come una gloria della Patria! Avevo 13 anni. Mi par oggi. Saltavo di gioia per l'Impero. I nostri maestri s'erano dimenticati di dirci che gli etiopici erano migliori di noi. Che andavamo a bruciare le loro capanne con dentro le loro donne e i loro bambini mentre loro non ci avevano fatto nulla.
- Quella scuola vile, consciamente o inconsciamente non so, preparava gli orrori di tre anni dopo. Preparava milioni di soldati obbedienti. Obbedienti agli ordini di Mussolini. Anzi, per essere più precisi, obbedienti agli ordini di Hitler. Cinquanta milioni di morti.»

# La guerra e la povera gente (Don Milani)

- «I nostri maestri si dimenticavano di farci notare una cosa lapalissiana e cioè **che gli eserciti marciano agli ordini della classe dominante.**
- In Italia fino al 1880 aveva diritto di voto solo il 2% della popolazione. Fino al 1909 il 7%. Nel 1913 ebbe diritto di voto il 23%, ma solo la metà lo seppe o lo volle usare.  
Dal '22 al '45 **il certificato elettorale non arrivò più a nessuno**, ma arrivarono a tutti le cartoline di chiamata per tre guerre spaventose.  
Oggi di diritto il suffragio è universale, ma la Costituzione (articolo 3) ci avvertiva nel '47 con sconcertante sincerità che **i lavoratori erano di fatto esclusi dalle leve del potere**. Siccome non è stata chiesta la revisione di quell'articolo è lecito pensare (e io lo penso) che esso descriva una situazione non ancora superata.  
Allora è **ufficialmente riconosciuto che i contadini e gli operai, cioè la gran massa del popolo italiano, non è mai stata al potere.**  
Allora **l'esercito ha marciato solo agli ordini di una classe ristretta.**  
Del resto ne porta ancora il marchio: il servizio di leva è compensato con 93.000 al mese per i figli dei ricchi e con 4.500 lire al mese per i figli dei poveri, essi non mangiano lo stesso rancio alla stessa mensa, i figli dei ricchi sono serviti da un attendente figlio dei poveri.  
Allora l'esercito non ha mai o quasi mai rappresentato la Patria nella sua totalità e nella sua eguaglianza.  
Del resto in quante guerre della storia **gli eserciti han rappresentato la Patria?**  
Forse quello che difese la Francia durante la Rivoluzione. Ma non certo quello di Napoleone in Russia.  
Forse l'esercito inglese dopo Dunkerque. Ma non certo l'esercito inglese a Suez.  
Forse l'esercito russo a Stalingrado. Ma non certo l'esercito russo in Polonia.  
Forse l'esercito italiano al Piave. Ma non certo l'esercito italiano il 24 Maggio.
- L'obbedienza non è sempre una vritu

# Sull'inevitabilità della guerra

- .
- Chi dice che **la guerra è inevitabile ha già addomesticato la sua immaginazione**, l'ha sacrificata all'obbedienza al potere e al conformismo, in cambio piccoli privilegi. Ma l'immaginazione è libertà.
- **L'immaginazione crea futuro, indica vie da percorrere liberando dall'inerzia e dal senso di impotenza.**
- **I prodotti dell'immaginazione, una volta che hanno preso corpo, rientrano nella realtà come una nuova forza attiva, trasformatrice della realtà stessa.**
- **Quando si dà forma mentale e condivisa a ciò che nel mondo non c'è, questa cosa comincia ad abitare nel mondo e diventa una cosa che non c'è ancora.** Nasce la categoria del non ancora: categoria potente, perché dinamizza energie, sprona volontà, mobilita persone (Luciano Manicardi).
- ***La rassegnazione all'inevitabilità della guerra è la fine della politica e della democrazia. La politica dovrebbe essere invece la chiave di un altro modo di pensare***

# L'immaginazione crea futuro

- «Se non sappiamo immaginare un mondo senza guerra, continueremo a vivere in uno stato di guerra permanente
- Per questo oggi vi invito a sognare, a immaginare la pace come qualcosa di reale, di possibile.
- E ci sono molte più persone che desiderano la pace e lavorano per essa di quante noi riusciamo a immaginare.»
  - Olga Karach, Festival della Pace 2025, Brescia